

Angel Peña

GESÙ EUCARISTIA

L'AMICO CHE TI ASPETTA SEMPRE

Traduzione di Rita Scolari

Centro divulgazione cattolica Benedettine di Senigallia

© Edizioni Villadiseriane

© *Centro divulgazione cattolica Benedettine di Senigallia*

a cura delle Edizioni Villadiseriane

Via Locatelli, 1, tel 035/656764

24020 Villa di Serio (BG)

Finito di stampare nel mese di novembre 2000

presso la tipografia La Grafica

Introduzione

Questo libro, rivolto in primo luogo a tutti i consacrati, vuole portare un messaggio a tutti i cattolici: Gesù li attende in ogni momento nell'Eucaristia. Qui si trova l'amico dell'anima, l'amico che non manca mai, l'amico fedele che è il Re dei re e il Signore dei signori. Questa verità non dovremmo dimenticarla mai.

Nella Messa diventa tangibile l'amore infinito di Gesù per gli uomini e continua a realizzarsi il grande miracolo dell'Incarnazione. Nella consacrazione della Messa si rinnova il grande prodigio dell'Emmanuele, **Dio con noi**. E nella Comunione ci uniamo al Dio onnipotente, fatto pane per noi. Cosa possiamo chiedere di più? Gesù ci sta attendendo nel tabernacolo per rafforzare la nostra amicizia con lui, perché vuole benedirci molto di più di quanto possiamo chiedere o immaginare (cf Ef 3, 20). *“In lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza”* (Col 2, 3).

Se alla fine di questa lettura, sentirai un poco più di amore per Gesù Eucaristia, non conservarlo per te solo. È un tesoro da condividere con gli altri e che aumenterà in te nella misura in cui tu lo comunicherai a loro. Convertiti in apostolo, in amico, in un innamorato di Gesù. Egli ti ama e ti attende nell'Eucaristia.

NB: MD si riferisce all'enciclica *Mediator Dei* di Pio XII;
MF all'enciclica *Mysterium Fidei* di Paolo VI;
Cat al *Catechismo della Chiesa cattolica*;
DM al libro di Giovanni Paolo II *Dono e mistero*.

Parte prima

MESSA, SACERDOZIO E COMUNIONE

In questa prima parte, approfondiremo un poco l'Eucaristia attraverso i testi della Bibbia e del magistero della Chiesa. Vedremo l'importanza della Messa come sacrificio dell'altare e la necessità di unirvi a Gesù nella Comunione e con la nostra offerta personale, per formare con lui un cuore solo e un'anima sola. Da tutto ciò possiamo apprezzare la grandezza del sacerdozio ministeriale... Ma cominciamo dapprima a conoscere ed amare l'amico Gesù di Nazaret.

L'AMICO GESÙ DI NAZARET

a) *Nostro amico*

Gesù è l'amico che non sbaglia mai. L'amico, specialmente, dei poveri e dei bisognosi, dei malati e dei disprezzati, in un parola, di tutti coloro che cercano una consolazione e una ragione per vivere. Egli apprese sulla sua carne a soffrire per l'incomprensione dei potenti. Da bambino dovette fuggire dal suo paese. Più tardi fu perseguitato e incarcerato. Giunsero fino a considerarlo un bestemmiatore e un profanatore del sabato e delle leggi ebraiche stabilite. Alcuni lo amavano veramente e volevano acclamarlo Messia, ma quattro giorni prima della sua morte tutti lo abbandonarono, perfino i suoi amici più intimi. E rimase solo davanti alla croce. Solo sua madre e il discepolo amato e poche donne lo accompagnarono fino alla fine.

Tuttavia, dopo venti secoli, ogni anno ci sono migliaia di uomini e di donne che abbandonano tutto, la famiglia, la patria, i beni... per seguirlo senza condizioni, come quei suoi dodici primi amici. Egli ci insegnò con la sua vita la più grande e la più bella verità che l'uomo possa conoscere: DIO È AMORE. Gesù è Amore, perché è Dio, e ama te e ama me e tutti gli essere umani che esistono, sono esistiti ed esisteranno, dal principio fino alla fine.

Gesù ti conosce per nome e cognome e ti ama come sei. Non hai bisogno di cambiare perché egli ti ami. Per questo, se nessuno ti vuole bene, se tutti ti rifiutano, se sei troppo anziano o malato o povero o ignorante o peccatore... Egli ti ama e ti dice: «*Figlio mio i tuoi peccati ti sono perdonati*» (Mc 2, 5). «*Non avere paura, poiché tu sei prezioso ai miei occhi e ti amo molto*» (Is 43, 4-5). Egli venne a guarire i malati, a perdonare i peccatori, a dare la libertà agli oppressi, a dare amore e pace a coloro che hanno il cuore afflitto (cf Lc 4, 18; Is 61, 1).

Per questo, in questo momento, fai un respiro profondo e sorridi: **Gesù ti ama**. La tua vita è colma di senso, vale la pena di vivere e di morire per lui. Vale la pena di scommettere tutto per lui che tanto attende da te e conta su di te per il grande compito della salvezza dei tuoi fratelli. Gesù ti apre le sue braccia con il suo infinito amore e ti dice: *Vieni a Me, se sei oppresso e affaticato; Io*

ti sollevò e darò riposo alla tua anima (cf Mt 11, 28). «*Non avere paura, confida solo in me*» (Mc 5, 36). *Tu sei mio amico, se fai quanto ti comando* (cf Gv 15, 14).

Che gioia essere amico di Gesù! Tu sei «*il più bello tra i figli degli uomini*» (Sal 45, 3). Secondo la santa sindone di Torino, misurava 1,83 m di altezza, era muscoloso, con tratti chiaramente semiti, capelli folti che gli cadevano sulle spalle, con discriminatura al centro, barba corta, occhi grandi e narici piuttosto larghe e aquiline. Certamente è la bellezza personificata e «*sulle sue labbra è diffusa la grazia*» (Sal 45, 3). Per questo, possiamo dire che è bello, infinitamente bello, *più del sole, quando brilla in tutto il suo splendore* (cf Ap 1, 16), con il suo portamento semplice che ispira fiducia e, insieme, maestoso; con una voce poderosa ed insieme melodiosa, che infonde terrore ai farisei ma attrae gli umili; con un sorriso che conquista i bambini, che irradia tenerezza ai malati, compassione ai peccatori e per tutti un immenso amore.

Così è il nostro amico Gesù che ci attende nell'Eucaristia. In ogni Ostia consacrata è realmente presente. Per questo l'Eucaristia è il sacramento ineffabile della presenza amorosa di Gesù fra di noi. Egli è lì e ti attende. Vai a Messa per incontrarti con Gesù, vai a mettere il sigillo sulla tua amicizia con lui nel momento della comunione e ogni giorno vai a visitarlo e ad adorarlo, perché è il tuo amico e il tuo Dio.

b) Re dell'universo

Gesù è il tuo Dio. Egli è il Re dell'universo e con lui viviamo nel centro stesso del Cuore di Dio. Il Cuore di Gesù è un cuore eucaristico ed anche cosmico, poiché in lui e a lui converge tutto quanto esiste in un flusso costante. Per lui ci viene la salvezza e la santificazione: «*Per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle dei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili... Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui... e piacque a Dio... per mezzo di lui riconciliare in sé tutte le cose... rappacificando... le cose che stanno nella terra e quelle nei cieli*» (Col 1, 15-20).

«*I suoi occhi sono come fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e*

puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro... Un nome porta scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei signori» (Ap 19, 12-16). «[...] Simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve [...]. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza» (Ap 1, 12-16).

A lui è stato dato «potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano. Il suo potere è un potere eterno che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto» (Dn 7, 14). E il Padre: «Per questo Dio lo ha esaltato ed insignito di quel Nome che è superiore a ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio degli esseri celesti, dei terrestri e dei sotterranei e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è Signore, a gloria di Dio Padre» (Fil 2, 9-11).

Se lo vedessimo in tutto il suo potere divino, come gli apostoli il giorno della Trasfigurazione, proveremmo paura dinanzi alla grandezza della sua divinità.

San Giovanni nell'*Apocalisse* ci racconta che «a vederlo caddi ai suoi piedi come morto. Ma Egli, posando la sua destra sopra di me, mi rassicurò: "Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, il Vivente; giacqui morto, infatti; ma ora eccomi vivo per i secoli dei secoli; nelle mie mani sono le chiavi della Morte e dell'inferno"» (Ap 1, 17-18).

E, tuttavia, malgrado la sua immensità e la sua maestà divina, non vuole che noi lo temiamo. E si è avvicinato a noi piccolo, semplice e nascosto sotto l'umile apparenza del pane, perché «è mite ed umile di cuore» (Mt 11, 29). Sant'Angela da Foligno racconta che in una visione dell'umanità gloriosa di Cristo ricevette «una gioia immensa, una luce sublime, un diletto indicibile e abbacinante che supera ogni comprensione».

c) *L'umanità di Gesù*

Gesù è l'uomo Dio. Come Dio, Verbo di Dio, Figlio di Dio, seconda persona della Trinità, si trovava già nel mondo dall'eternità e non aveva bisogno di venire sulla terra, ma volle venire anche come uomo per farsi amico nostro, e ora è come uomo e Dio in luoghi concreti: in cielo con il suo corpo glorificato

e in ogni ostia consacrata nell'Eucaristia, perché *«in Cristo abita tutta la pienezza della divinità corporalmente»* (Col 2, 9).

Già la stessa parola «Cristo», che vuole dire unto, o Gesù, che vuol dire Salvatore, ci sta parlando della sua umanità; infatti per salvare e essere unto dovette farsi uomo e assumere la nostra natura umana. Egli voleva essere amico degli uomini perché noi potessimo sentire il calore della sua mano, la dolcezza della sua voce, l'amore del suo cuore... perché potessimo sentirlo vicino e non ne avessimo paura. Per questo, ora nasconde la sua divinità sotto le apparenze di un poco di pane. Egli è l'«**Emmanuele**», che vuol dire, Dio con noi (Mt 1, 23; Is 7, 14). Egli è *«il mediatore della nuova alleanza»* (Eb 12, 24), cioè, il ponte fra l'umanità e la divinità. Ma egli è solo mediatore in quanto uomo, come dice sant'Agostino (*Città di Dio*, 11, 2). Per questo san Paolo ci dice con tutta chiarezza: *«Uno è Dio e pure uno è il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù»* (1 Tm 2, 5). Qui Paolo sottolinea le parole **uomo Cristo Gesù** perché non si prescinda dalla sua umanità e non si ricerchi solamente un Cristo divino e spirituale. Egli è l'unico mediatore necessario fra Dio e gli uomini. Maria e i santi sono collaboratori, intercessori o mediatori secondari per giungere attraverso Cristo al Padre.

Sull'importanza dell'umanità di Gesù Cristo ci parla molto e profondamente il grande dottore della Chiesa Teresa di Gesù: *«Una volta, appena comunicata, mi fu fatto capire che il corpo sacratissimo di Cristo viene ricevuto all'interno della nostra anima dallo stesso suo Padre [...] e che il Padre gradisce molto l'offerta che gli facciamo di suo Figlio [...]. Nell'anima abbiamo soltanto la sua divinità, non l'umanità, perciò l'offerta gli è così cara e preziosa che ci ricompensa con immensi favori [nella comunione]»* (Relazioni spirituali n. 57). *«Ho sempre riconosciuto e tuttora riconosco che non possiamo piacere a Dio, né Dio ci dona le sue grazie se non per mezzo dell'Umanità sacratissima di Cristo, nel quale si compiace. Ne ho fatta molte volte l'esperienza, e me l'ha detto Lui stesso, per cui posso dire che per conoscere i segreti di Dio bisogna passare per questa porta»* (V, 22, 6). E *«io incominciai a innamorarmi della sacratissima umanità di Gesù»*(V, 24, 3).

Ella stessa ci dice che possiamo lasciare da parte le immagini di Gesù, quando ci troviamo dinanzi a Lui, vivo e presente nell'Eucaristia. Ella dice così: *«Non vedete che è una sciocchezza trascurare la presenza viva di Gesù in persona al momento della*

comunione per guardare un disegno? Se aveste una persona a voi molto cara davanti, non sarebbe altrettanto sciocco smettere di parlare con lei e girarvi a conversare unicamente col suo ritratto? Sapere che avere delle immagini per me è cosa buona e santa, che amo molto. Quando sono assenti, è grande dono guardare le immagini della Madonna e dei santi, dei quali siamo devoti. E lo è ancor più per l'immagine di Cristo... Sventurati questi eretici che mancano di questa consolazione... Ma quando ricevete il Signore, poiché Egli è presente in voi di persona, chiudete gli occhi del corpo, aprite quelli dell'anima e guardate nel vostro cuore» (CP 61, 8).

E, tuttavia, quanti cattolici prescindono facilmente dalle benedizioni di Cristo Eucaristia! Entrano in una chiesa e vanno direttamente dal loro santo favorito e si dimenticano del capofamiglia, di Gesù sacramentato, ed escono di chiesa senza neppure averlo salutato. Perché? Perché non conoscono Gesù e la loro fede in lui, presente nel tabernacolo, è tanto piccola che non gli danno importanza e preferiscono le loro immaginette alla sua persona viva e reale fra di noi. Un errore deplorabile che dobbiamo correggere in noi e in coloro che ignorano una realtà tanto grande.

Una volta, qualcuno disse a santa Teresa: *“Se avessi potuto vivere al tempo di Gesù e avessi potuto parlare con lui e toccarlo e vederlo... la mia vita sarebbe stata differente”*. Ed ella rispose: *“Ma non abbiamo nell'Eucaristia lo stesso Gesù? Perché cercare di più?”* Per questo san Pietro Eymard diceva: *«Qui sta Gesù. Quindi, tutti dobbiamo andare ogni giorno a fargli visita»*.

Molte volte mi sono chiesto che cosa sarebbe del mondo senza l'Eucaristia, senza l'amico, Dio e uomo, Cristo Gesù. Io personalmente, dopo aver potuto godere della sua presenza gloriosa in questo sacramento, sentirei che mi manca qualche cosa, le nostre chiese mi sembrerebbero vuote senza questa presenza sublime di Gesù Eucaristia. Nessuno potrebbe colmare questo vuoto né con tutta la sua oratoria né con tutta la sua preghiera.

Tre o quattro volte ho visitato chiese protestanti: quanto freddo si sente in esse!... Sono solo dei saloni colmi di sedie, come quelli che possiamo trovare in qualsiasi albergo, collegio o istituzione. Qui c'è Dio come in qualsiasi luogo dell'universo, qui si può pregare come in un qualsiasi luogo del mondo, ma... Cristo, l'amico umano divino, non è presente. Forse Cristo venne

solamente per rimanere con noi trentatré anni? Egli ci promise: «*Starò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*» (Mt 28, 20). E lo sta compiendo non solo come Dio, quando dice: «*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*» (Mt 18, 20), ma anche lo sta compiendo veramente come uomo, rimanendo nell'Eucaristia per sempre.

Per questo, che cosa possiamo dire a coloro che non accettano Cristo Eucaristia? Sono come degli sposi che vogliono amarsi solo per telefono, credendo di non aver bisogno della presenza fisica. Così sono tutti coloro che credono di non aver bisogno della presenza fisica di Gesù eucaristico per amarlo in pienezza. Forse non ci sarebbe piaciuto vivere ai tempi di Cristo e averlo conosciuto ed essere stati suoi amici?

Supponiamo che un certo giorno Gesù di nuovo appaia sulla terra e predichi e faccia miracoli in villaggi e città. Non sarebbe superbia da parte nostra dire: *Io ho già Cristo nel mio cuore e non ho bisogno di nient'altro?* Una cosa è dire «*credo in Cristo*» e «*amo Cristo*» e altra è la pienezza di vita con lui, che si ottiene con più facilità e intensità con l'unione con lui nella comunione eucaristica. E, tuttavia, i nostri fratelli separati parlano molto di Cristo ma non hanno il Cristo completo, manca loro questa dimensione umana di Gesù; poiché nella nostra anima c'è solo Cristo come Dio e non come uomo, e dobbiamo andare all'Eucaristia per poter unire la nostra umanità con la sua e attraverso di essa potremo unirci alla Trinità.

La venerabile Maria Celeste Crostarosa affermava: «*L'umanità di Cristo è sempre la porta per entrare in Dio... Nessuno può scordarsene per quanto sublime sia il grado di unione con Dio raggiunto*». E dava tanta importanza all'umanità eucaristica di Gesù che indicava «*come punto di arrivo di ogni cammino spirituale, la piena trasformazione eucaristica*» (Giovanni Paolo II ai Redentoristi, 31-10-96).

Perciò io sono pienamente convinto che coloro che prescindono dall'Eucaristia non possono raggiungere le più elevate vette della santità, dove sono giunti tanti e tanti santi cattolici che hanno centrato la loro vita e il loro amore nel Cristo presente nel tabernacolo. Possiamo dire con certezza e fermezza che l'Eucaristia è il luogo privilegiato del nostro incontro con Dio, è il luogo più importante, più stupefacente e più emozionante per incontrarci con lui. Non può esserci presenza più importante di

Dio di quella che avviene attraverso Gesù Eucaristia. Questo è il luogo della massima vicinanza con Dio, qui lo incontriamo più vicino e amico degli uomini. Per questo, l'Eucaristia è il maggiore mezzo di santificazione che possa esistere per l'uomo che vuole amare Dio con sincerità di cuore. Gesù dal tabernacolo ti sta dicendo: «*Ti ho amato da tutta l'eternità*» (Ger 31, 1). «*Tu sei prezioso ai miei occhi, molto caro e IO TI AMO... Non temere, perché io sono con te*» (Is 43, 4-5).

Ma, tu credi nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia? Sei amico di Gesù? Saresti disposto a dare la tua vita per lui?

Durante la guerra civile spagnola (1936-39), i marxisti sorpresero un bambino di undici anni che portava la Comunione ai malati. E poiché questi non voleva lasciarsi strappare le ostie né rinnegare la sua fede, venne ucciso. Il piccolo martire morì, baciando e adorando Gesù, stringendolo al suo cuore. Egli, come san Tarcisio nei primi tempi del Cristianesimo, morì prima di lasciare profanare l'Eucaristia. Ma gli era riuscito a distribuire negli ultimi mesi più di millecinquecento comunioni.

Padre Llorente, gesuita dell'Alaska, racconta che il Giovedì Santo del 1939, vicino al polo Nord «*imperversava una tempesta di neve fuori del normale con più di 40 gradi sotto lo zero. Mi preparai a celebrare la messa da solo nella nostra piccola cappella. Subito sento bussare alla porta. Era una donna esquimese di cinquanta anni totalmente coperta di neve, veniva infatti da lontano, che mi dice: Padre, non potevo resistere e mi sono spinta sulla strada, confidando in Gesù. Non volevo perdere la Comunione in questo giorno. Mi sono persa diverse volte lungo il percorso e ho creduto di morire in qualche vortice, ma mi sono raccomandata a Dio e poi ho girato e non so come, improvvisamente, mi sono ritrovata alla porta della Chiesa. L'ho fatto per ricevere la Comunione*». Tu saresti disposto a rischiare la tua vita per amore di Gesù Eucaristia?

UN REGALO DI AMORE

L'Eucaristia è un regalo di amore di Dio agli uomini, è il tesoro dei tesori. È il regalo dei regali. È Dio stesso che si dà come dono e cibo agli uomini. Avremmo mai potuto immaginare una prova più grande d'amore? L'Eucaristia è il sacramento della presenza

di Gesù, dell'amico divino che viene a noi per offrirci la sua amicizia e per chiederci un poco d'amore. L'Eucaristia (messa, comunione, adorazione) è il miglior modo per incontrarci con Dio, per rinnovare la nostra amicizia con Gesù... è il migliore alimento spirituale, è la migliore preghiera. E tuttavia... quanta mancanza di fede nel lasciare abbandonato il Dio nascosto! Certamente non pensare all'Eucaristia, non vivere l'Eucaristia, è il maggior peccato o deficienza del nostro Cattolicesimo. La maggior parte delle chiese è chiusa quasi tutto il giorno, nascondendo così il più grande tesoro dell'universo e il più grande mezzo di santificazione: Gesù Eucaristia.

Dobbiamo avere ben chiaro che l'Eucaristia non è qualcosa ma Qualcuno. Qualcuno che ti ama e ti attende. **Il suo nome è GESÙ.** Per questo, tutta la tua vita cristiana deve essere una vita di amicizia con Gesù, cioè una vita che deve essere "eucaristizzata", con un rapporto personale con Gesù Eucaristia. Ma la maggior parte della gente, quando ha dei problemi, cerca la salute solo nei medici, negli psichiatri o nei guaritori di qualsiasi tipo. Vanno in qualsiasi gruppo o religione per cercarla... e lasciano da solo il medico dei corpi e dei cuori, Cristo Gesù. Non fa piangere di pena tutto ciò? Si cerca la felicità in tante cose, a volte costose, quando abbiamo tanto vicino il Dio della felicità. Perché? Perché non crediamo un poco di più? Perché non mangiamo il «**pane dei forti**»?

Quale dolore quello di Gesù, vedendo tante anime che si dibattono sotto la propria rovina, che non sentono il calore del sole, non odono il trillo dei passeri e non percepiscono il profumo dei fiori!... Tante anime fredde ed egoiste, per le quali non esiste né pace né gioia e quasi non hanno fede! Mentre sarebbe così facile per loro avvicinarsi al tabernacolo per chiedere aiuto! Quanto amore e quanta pace troverebbero per superare le difficoltà di ogni giorno!

Nel 1937 diversi esploratori russi riuscirono a passare qualche mese nelle vicinanze del Polo Nord, nel regno del gelo eterno, o come si soleva dire, della «*morte eterna*». Fino ad allora si credeva realmente che là non poteva crescere nessuna pianta. Per questo, la sorpresa degli esploratori fu enorme quando trovarono proprio in quel luogo un fiore... Era una specie di piccola alga, della misura della testa di un spillo, di colore azzurro. Vollerò scoprire la sua radice e incominciarono a scavare. Scavarono per nove

metri di profondità e ancora non trovarono la fine della radice.... Certamente, questo fiore è un esempio per noi. Da ogni parte lo circondavano il gelo e la morte ma esso non si spaventava e non indietreggiava. Stava perforando il suolo e si lanciava nel regno dell'oscurità e delle tenebre verso l'alto in cerca della luce.... finché non la trovò. Non gli importava di dover salire per venti metri. Valeva la pena di giungere alla luce e di poter rallegrare la vita di alcuni esploratori e di lodare Dio nelle solitarie e gelate regioni del Polo Nord.

Per questo, tu non scoraggiarti, non importa quanti metri ti trovi sotto il peso dei tuoi peccati. Gesù ti aspetta nella confessione e nella luce del tabernacolo; tu continua a salire. Egli è la luce del mondo e ti sta attendendo per darti una nuova vita.

Qui, nel tabernacolo, Gesù veglia tutte le notti in silenzio, attendendo l'arrivo dell'alba e di alcune persone che lo amino per donare loro i suoi tesori di grazia nascosti nel suo Cuore. Poiché il tabernacolo contiene tutti i tesori di Dio, lì ne trovi i magazzini colmi e sono inestinguibili. Perché non vai a Messa? Perché non fai la comunione? Perché non ti inginocchi proprio ora, nel luogo dove ti trovi, e ti rivolgi a Gesù nel tabernacolo? Guarda verso la chiesa e digli così: *Gesù mio, che cosa fai tutto il giorno nella santa Eucaristia? Che cosa fai nelle notti silenziose, solitario nella bianca ostia? Mi attendi? Perché? Mi ami tanto? E perché mi sento tanto angustiato per il problemi e credo che tu ti sia scordato di me? A che cosa penso? Di che cosa mi occupo? Perché mi sento tanto solo, se tu sei il mio compagno di cammino? Ora ho compreso che tu mi ami, mi attendi e continuerai ad attendermi senza stancarti mai, perché tu hai tutto il tuo tempo esclusivamente per me. Signore, aumenta la mia fede nella tua presenza eucaristica. Colmami del tuo amore, vieni nel mio cuore. Io ti adoro e ti amo. Io so che tu sei sempre con me e che con te nessun uragano e nessuna tempesta potrà distruggermi. Dammi forza, Gesù, IO TI AMO, perdona i miei peccati. Io so che, se sono con te, ho con me la forza dell'universo, perché tu sei il mio Dio.*

O mistero benedetto, prodigio d'amore, sacramento ammirevole, fonte di vita... Gesù Eucaristia! Come era vuota la mia vita senza di te! Ora ho compreso che tu sei mio amico e che vuoi abbracciarmi tutti i giorni nella comunione. Per questo ti prometto di visitarti tutti i giorni e di partecipare al grande mistero d'amore dell'Eucaristia. Voglio essere tuo amico. AMICO DI GESÙ EUCARISTIA!

L'EUCARISTIA È VITA

Dice Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6). E l'Eucaristia è lo stesso Gesù di Nazaret che viene a portarci la vita e «la vita in abbondanza» (Gv 10, 10).

Sei vuoto, triste, angustiato, disperato? Ecco Gesù che ti attende. Non avere paura. Rivolgiti a lui con fiducia. Egli è il tuo Dio e ti dice: «Non aver paura, confida solo in Me» (Mc 5, 36).

L'Eucaristia è la fonte della vita, della vera vita, della vita eterna. Sei assetato di amore, di pace, di gioia, di comprensione? Ecco Gesù che sazierà la tua fame e la tua sete. Egli ti dice: «Io sono il pane di vita, chi viene a me non avrà più fame, e chi crede in me, non avrà mai sete» (Gv 6, 35). «Io sono il pane vivo sceso dal cielo, se qualcuno mangia di questo pane, vivrà per sempre e il pane che io gli darò è la mia carne, vita del mondo» (Gv 6, 51). «Se non mangiate la carne del Figlio dell'Uomo e non bevete il suo sangue, non avrete vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue è in me e Io in lui... chi mangia di me vivrà per me... e chi mi mangia vivrà per sempre» (Gv 6, 53-59). Gesù è la fonte di vita e vuole, attraverso noi, esserlo anche per gli altri. Per questo ci dice: «Chi crede in me, [...] fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno» (Gv 7, 38). Partecipiamo allora alla celebrazione eucaristica per colmarci di vita divina perché possiamo poi dividerla con i nostri fratelli. Ricordiamo a tutti quanto Gesù dice: «Chi ha sete, venga, e chi vuole prenda gratuitamente l'acqua della vita» (Ap 22, 17). «Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete, darò gratuitamente della fonte di acqua di vita.... E sarò il suo Dio e egli sarà mio figlio» (Ap 21, 6-7). «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva» (Gv 7, 37).

Sì, Gesù è la vita delle nostre anime ma quanti credono in lui? Quanti lo ricevono con amore? E Cristo continua a gridare ai quattro venti: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me ... Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue che viene versato per voi» (Lc 22, 19-20). E san Paolo insiste: «Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo non è forse comunione con il corpo di Cristo?» (1 Cor 10, 16).

«Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù nella notte in cui veniva tradito, prese il pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso, modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, fate questo, ogni volta che lo bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna» (1 Cor 11, 10-16).

L'Eucaristia è «*il cibo degli angeli*» (Sal 78, 25) «*il pane dei forti*» (Sal 105, 40) «*il pane vivo sceso dal cielo*» (Gv 6, 51). È per questo che colui che si comunica con frequenza sentirà nella sua anima una forza straordinaria per affrontare i problemi della vita quotidiana e si conserverà forte e giovane spiritualmente, perché sta ricevendo vigore dal Dio eternamente giovane, che non invecchia mai e che è forte sopra ogni cosa.

Nel 1901 in Francia si chiusero tutti i conventi e vennero espulsi i religiosi, ma si permise che continuassero la loro opera nell'Ospedale di Reims le religiose infermiere. Un giorno vi giunse la commissione ispettrice del Consiglio comunale e invitò la superiora a mostrare loro tutte le sale. Ella aprì la prima sala: erano tutti malati di cancro e gli ispettori tirarono dritto... Così avvenne per la seconda, la terza e la quarta sala... vi erano tutti malati gravi. I membri della commissione non si trattennero in nessuna sala. Uno di loro, nell'accomiatarsi, chiese alla superiora:

- *Lei da quanto tempo è qui?*

- *Da quaranta anni.*

- *E dove ha trovato la forza per sopportare?*

- *Mi comunico tutti i giorni. Se Gesù Eucaristia non fosse stato con me, non avrei potuto resistere.*

Sì, nella santa Ostia c'è il potere infinito di un Dio che non ha voluto scegliere il raggio per manifestare il suo potere, e neppure il diamante con tutto il brillio accattivante. Non scelse la rugiada, tanto dolce e gradevole per avvicinarsi agli uomini. Non scelse neppure la rosa così bella. Volle scegliere, per nascondersi e avvicinarsi a noi, un pezzo di pane. E noi perché siamo tanto

affamati e assetati quando c'è tanto cibo nell'Eucaristia? Perché gelare nel freddo spirituale, quando c'è tanto fuoco davanti all'altare? Perché perderci nelle tenebre del peccato, quando c'è tanta luce e tanta vita in Gesù Eucaristia?

Che non ti accada come a quei passeggeri di una nave in avaria in alto mare. Andavano alla deriva e giunsero alle coste del Brasile, ma stavano morendo di sete... Quando giunse la barca salvatrice, tutti esclamarono: «*Acqua! Acqua! Dateci acqua, stiamo morendo di sete!*» E dalla barca dissero loro: «*Perché non bevete l'acqua del mare? Siete circondati da tutte le parti dall'acqua e quest'acqua è buona, perché è del Rio delle Amazzoni, che rende potabile l'acqua del mare per vari chilometri dopo la foce. Bevete, bevete e vi toglierete la sete!*»

Stavano morendo di sete, come tanti cattolici che hanno la fonte della vita a loro disposizione e non sanno o non vogliono bere l'acqua della vera vita che è Cristo Gesù.

Ti può accadere anche come a quell'uomo che aveva una tenuta in cui c'era una cascata d'acqua molto grande. Per molti anni i suoi amici gli avevano detto di metterci una turbina che generasse corrente elettrica ed egli non vi aveva fatto caso. Quando fu vecchio, un giorno gli venne in mente di seguire i consigli degli amici e rimase ammirevole del tesoro che aveva dimenticato per tanto tempo. Poté ottenere elettricità per tutti i villaggi vicini e anche per varie fabbriche che si stabilirono nella località. E allora poté dire: «*Quanta energia persa!*» Sì, quanta energia spirituale persa per incuria, ignoranza o per comodità. Ricorri all'Eucaristia. La Comunione darà forza e gioia alla tua anima. Ti colmerà di una nuova vita e ti rinnoverà lo spirito.

**VIENI GESÙ. VIENI NEL MIO CUORE. DAMMI LA TUA VITA
E COLMAMI DI AMORE! TU SEI LA FONTE INESTINGUIBILE
DI ACQUA VIVA. TU SEI LA VITA DELLA MIA VITA.
TU SEI IL MIO SIGNORE E IL MIO DIO.**

EUCARISTIA, DONO DI DIO ALLA CHIESA

Giovanni Paolo II diceva che «*l'Eucaristia è il più grande dono che Cristo ha offerto e offre permanentemente alla Chiesa*» (31 dicembre '82). È «*il tesoro più prezioso*» (MF 1). Nella celebrazione eucaristica

«per mezzo della consacrazione del pane e del vino si adempie la trasformazione di tutta la sostanza del pane in tutta la sostanza del Corpo di Cristo Nostro Signore e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue; la Chiesa cattolica ha chiamato questa trasformazione in modo giusto e appropriato *transustanziazione*» (Cat 1376). Ne viene che nell'Eucaristia sotto le apparenze del pane e del vino si rende presente una nuova realtà: Gesù, vivo e risorto. «Questo significa che, dopo la consacrazione, non rimane nulla del pane e del vino, ma solo le specie; sotto le quali è presente, tutto e integro, Cristo nella sua realtà fisica, perfino corporalmente presente, anche se non allo stesso modo in cui corpi stanno in un luogo» (MF 5).

«La Chiesa insegna e confessa chiaramente e senza giri di parole che il venerabile sacramento della santa Eucaristia, dopo la consacrazione del pane e del vino, contiene veramente, realmente e sostanzialmente Nostro Signore Gesù Cristo, sotto l'apparenza di queste cose sensibili» (Trento, Denz. 1636).

In questo sacramento c'è «Cristo stesso, vivo e glorioso...con il suo Corpo, sangue, anima e divinità» (Cat 1423). Questa presenza reale di Cristo nell'Eucaristia «si chiama reale, non per esclusione, come se le altre presenze non fossero reali, ma per antonomasia, poiché è sostanziale, in quanto attraverso di essa certamente si rende presente Cristo, Dio e uomo, intero ed integro» (MF 5).

Ed è presente «non in modo transitorio, ma rimane nelle ostie, che si conservano dopo la consacrazione, come pane disceso dal cielo, assolutamente degno, sotto il velo del sacramento, di onori divini e di adorazione» (Paolo VI a Bordeaux il 12 aprile '66).

Per questo, il tabernacolo, dove sta Gesù «deve essere situato in un luogo particolarmente degno della Chiesa e deve essere costruito in modo tale da evidenziare e manifestare la verità della presenza reale di Cristo nel santo sacramento» (Cat 1379).

«L'Eucaristia è "fonte e apice di tutta la vita cristiana" ...Nella santissima Eucaristia, infatti, è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè Cristo stesso» (Cat 1324). Per questo «perché la Chiesa possa svilupparsi, bisogna mettere in rilievo il carattere centrale dell'Eucaristia, in virtù di cui e intorno a cui, la comunità si forma, vive e giunge alla sua maturità» (lettera approvata da Giovanni Paolo II, 1-10-89). Secondo il rituale dell'Eucaristia fuori della Messa: «La celebrazione dell'Eucaristia è il centro di tutta la vita cristiana e la sorgente e la meta del culto che viene reso a Dio» (n. 1 e 2).

«L'Eucaristia è il centro della comunità parrocchiale. Rimanendo in silenzio dinanzi al S.S. Sacramento, è Cristo, completamente e realmente presente, che incontriamo, adoriamo e con cui entriamo in relazione. La fede e l'amore ci portano a riconoscerlo sotto le specie del pane e del vino... è importante parlare con lui. Il mistero eucaristico è la fonte, il centro e il culmine dell'attività spirituale della Chiesa. Perciò siamo chiamati continuamente alla sua presenza. L'Eucaristia è al centro della vita cristiana ...raccomando ai religiosi e alle religiose come anche ai laici di proseguire ed intensificare i loro sforzi per insegnare alle giovani generazioni il senso e il valore dell'adorazione e dell'amore a Cristo Eucaristia» (Giovanni Paolo II, 28-5-96).

L'Eucaristia deve essere anche il centro, specialmente, di ogni casa religiosa. Recita il canone 608: «Ogni casa deve avere almeno una cappella nella quale si celebri e sia conservata l'Eucaristia e costituisca il vero centro della comunità». «E, secondo le possibilità, i membri parteciperanno ogni giorno al sacrificio eucaristico, riceveranno il Santissimo Corpo di Cristo e lo adoreranno presente in questo Santissimo Sacramento» (Canone 663). L'Eucaristia è la perla preziosa, il tesoro nascosto di cui parla il Vangelo.

Che cosa possiamo dire di più, se abbiamo fra noi tanto vicino lo stesso Dio in persona, lo stesso Gesù di Nazaret? Per questo, nella preghiera n. 1 della Messa, chiediamo che «tutti coloro che ricevono il corpo e il sangue del tuo Figlio, siano colmati di grazia e di benedizione».

Facciamo della nostra vita una vita eucaristica, cioè grata, poiché Eucaristia significa azione di grazie. Qui c'è Gesù che irradia raggi luminosi di amore che, anche se invisibili, non per questo sono meno reali ed efficaci.

L'Eucaristia non è un pezzo del legno della croce su cui inchiodarono Gesù, ma Cristo stesso. Non sono suoi scritti personali, ma la sua stessa persona, non è la sua fotografia o la sua immagine, ma Egli stesso, vivo e risuscitato con il suo cuore palpitante. Nell'Eucaristia non abbiamo solo il ricordo, le vesti o la corona di spine, ma proprio il suo Cuore trafitto, il suo stesso capo, il suo stesso corpo. È Gesù, il nostro amico e Salvatore.

Per questo, l'Eucaristia è il punto di appoggio che muove il mondo, come direbbe Archimede. E noi abbiamo bisogno di questo punto di appoggio per muovere le nostre anime alla santità. L'Eucaristia è il centro di energia spirituale del Cattolicesimo, è come una centrale elettrica o atomica dello

spirito. Perché non approfittare di tanta energia che abbiamo a disposizione? Diceva un fratello separato: *«lo non credo nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, ma se ci credessi, passerei la vita in ginocchio»*. E tu, che cosa fai? Quale importanza ha l'Eucaristia nella tua vita? Ci vorrebbe tutta una vita per prepararsi a ricevere la Comunione e tutta una vita per rendere grazie. E, tuttavia, noi ci comunichiamo con tanta tranquillità che sembra indifferenza.

«La Chiesa e il mondo hanno un grande bisogno del culto eucaristico, Gesù ci attende in questo sacramento dell'amore. Non risparmiamo il nostro tempo per andare ad incontrarlo nell'adorazione... Non cessi mai la nostra adorazione» (Cat 1380).

**O GESÙ, GRAZIE PER LA MESSA DI TUTTI I GIORNI!
GRAZIE PER IL REGALO IMMERITATO DI ESSERE CATTOLICO
E POTERTI CONOSCERE E AMARE
IN QUESTO SACRAMENTO DELL'AMORE!**

LA MESSA

«La Messa è un'azione che rende a Dio il più grande onore che gli si possa tributare; è l'opera che maggiormente abbatte le forze infernali; quella che maggiormente placa l'accesa collera di Dio verso i peccatori e che procura agli uomini della terra il maggior cumulo di beni» (sant'Alfonso Maria di Liguori). *«Tutte le opere buone del mondo, insieme, non possono raggiungere il valore di una santa Messa, poiché quelle sono opere degli uomini, mentre quella della Messa è opera di Dio»* (Curato d'Ars). Dunque, *«bisogna confessare che l'uomo non può compiere opera più santa della partecipazione alla celebrazione di una Messa»* (Trento ss 22).

«La santa Messa è l'azione più sacra. Non c'è miglior cosa per glorificare Dio, né miglior profitto per l'anima di partecipare alla santa Messa il più spesso possibile» (san Pietro Eymard). *«Cosa sarebbe di noi senza la santa Messa? Tutti moriremmo, poiché essa soltanto può fermare il braccio di Dio. Senza di lei la Chiesa non vivrebbe a lungo e il mondo sarebbe irrimediabilmente perso»* (santa Teresa di Gesù). *«Io credo che se non esistesse la santa Messa il mondo sarebbe già sprofondata nell'abisso a causa della sua iniquità. La santa Messa è ciò che lo regge»* (san Leonardo Di Pto. Maurizio). *«Sarebbe più facile per il mondo vivere senza il sole piuttosto che senza la santa Messa»* (P. Pio di Pietrelcina).

Vale tanto una Messa! Un santo vescovo diceva: «*Quanto è lieta la mia anima celebrando la S. Messa! Per quanto offeso, disprezzato, bestemmiato e oltraggiato sia Dio da parte di tanti uomini... ho la gioia di dare a Dio infinitamente più gloria delle offese che può ricevere dal peccato degli uomini. Ci spieghiamo ora come mai non è saltato in mille pezzi sotto i colpi dell'ira divina questo mondo di peccato? Come mai c'è il sole di giorno e la luna di notte, le piogge al momento opportuno e comunicazione di Dio con i figli degli uomini? PERCHÉ... VI SONO MESSE SULLA TERRA, e ogni minuto del giorno e della notte si ripete in tutto il mondo: Per Cristo, con Cristo e in Cristo...ogni onore e gloria*» (mons. Manuel González).

«*Se sapessimo il valore di una Messa ci sforzeremmo di più per partecipare ad essa*» (Curato d'Ars). «*Si hanno più meriti partecipando a una Messa con devozione, che dando tutti i propri beni ai poveri e viaggiando per tutto il mondo in pellegrinaggio*» (san Bernardo). «*Se comprendessimo il valore di una Messa andremmo fino alla fine del mondo per partecipare ad essa*» (santa Maddalena Postel). Perciò, «*l'angelo custode è felicissimo quando accompagna un'anima alla santa Messa*» (Curato d'Ars).

Così pensano i santi, e tu credi tutto questo? La santa Messa è la somma dell'Incarnazione e della Redenzione. È l'atto più grande, sublime e santo che si celebri ogni giorno sulla terra, l'atto che dà a Dio maggior gloria e onore. Tutti gli atti d'amore che sono esistiti, esistono ed esisteranno, non sono nulla al suo confronto, Perché è la Messa di Gesù e, secondo san Tommaso d'Aquino, vale tanto quanto la morte di Gesù nel Calvario, poiché la Messa è il rinnovamento e l'attualizzarsi del sacrificio della Croce. «*È il memoriale della morte e risurrezione di Gesù*» (Vat. II, SC 47). Memoriale significa rendere vivo e reale fra noi, ora, un evento salvifico avvenuto in tempi passati.

Supponiamo che ai tempi di Gesù ci fossero stati già il cinema e la TV e che avessero filmato la sua Passione, Morte e Risurrezione. Quale emozione sarebbe per noi contemplare con i nostri occhi ciò che avvenne duemila anni fa e vedere Gesù risorto! Ebbene, la santa Messa è più di un bellissimo film, è un memoriale, cioè la stessa attualizzazione, espressa in modo diverso nella forma sacramentale, senza spargimento di sangue. Per questo diciamo anche che la santa Messa è il memoriale della Pasqua di Cristo, il memoriale della Redenzione e della sua Passione, Morte e Risurrezione. In poche parole si direbbe che è il

memoriale del suo infinito Amore; infatti ogni Messa è l'amore infinito ed eterno di Gesù che si rende palpabile e che continua a offrirsi per la nostra salvezza. Questo amore si rende presente nel donarsi a ciascuno di noi nella comunione e nell'incarnarsi nuovamente tra di noi, come in un nuovo Natale, nel momento della consacrazione.

La consacrazione è il cuore della santa Messa; senza di essa non ci sarebbero né adorazione, né tabernacoli, né comunione. Perciò, quando in altri tempi non si usava fare la Comunione tutti i giorni, i fedeli stavano molto attenti alla Preghiera Eucaristica e attendevano l'elevazione dell'Ostia per fare così la comunione spirituale.

Quando parteciperai alla santa Messa cerca di stare attento a questo momento culminante del grande prodigio di amore. Tutta la Messa converge in questo sublime momento in cui Dio stesso si fa vicino e nasce in noi. Per questo momento vivono tutti i sacerdoti, per questo si celebra la santa Messa. Cerca di vivere consapevolmente questo grande evento e ringrazia Dio per questo ineffabile miracolo che accade ogni giorno. Pensa a ciò che avviene: alcune brevi parole vengono pronunciate sull'Ostia e da quello stesso istante quell'Ostia contiene un tesoro più grande di tutti i tesori della terra.

Dice sant'Agostino: «Si recitino le preci perché il pane e il vino diventino il Corpo e il Sangue di Cristo. Se sopprimiamo le parole non c'è altro che pane e vino. Lo ripeto, prima di pronunciare le parole della Consacrazione ci sono solo pane e vino; pronunciandole essi diventano Sacramento» (Sermo 6, 3). L'autore di tutto questo e anche della consacrazione sacerdotale è lo Spirito Santo. «Ciò che Cristo ha realizzato sull'altare della Croce e che precedentemente, nel Cenacolo, aveva stabilito come sacramento, il sacerdote lo rinnova con la forza dello Spirito Santo. Il sacerdote si trova avvolto dalla potenza dello Spirito Santo e le parole che emette acquistano la stessa efficacia delle parole pronunciate da Cristo stesso durante l'Ultima Cena» (DM 8). Mirabile mistero! Oh! Se potessimo vedere l'invisibile mondo dello spirito.

Gesù scende sulla terra, obbedendo alle parole di un umile sacerdote, tanto nelle grandi cattedrali delle ricche città come nelle umili casupole di paglia dei poveri dell'Africa o dell'America Latina.

Un sacerdote, amico mio, mi raccontava ciò che gli capitò un giorno durante la Consacrazione del vino. Vide con meraviglia come il vino del calice faceva migliaia di bollicine mentre diceva: «Questo è il calice del mio sangue»... Così Dio gli fece capire, in modo straordinario, la meravigliosa realtà della trasformazione del vino nel suo Sangue divino. A partire da quel momento, la sua fede nell'Eucaristia fu riconfermata per sempre. Non dubitiamo; diciamo con san Tommaso: «Mio Signore e mio Dio». Facciamo il possibile per inginocchiarci dinanzi al nostro Dio. Non diventiamo meri spettatori, indifferenti alla celebrazione. Forse restiamo in piedi perché non si macchino i nostri vestiti? Qualcuno ha detto che l'uomo non è mai più grande di quando si inginocchia davanti a Dio. Non vergognarti di essere in ginocchio dinanzi al tuo Dio.

Santa Margherita Maria Alacoque racconta nella sua autobiografia che il suo angelo custode «non sopportava la più piccola mancanza di modestia o di rispetto di fronte a Gesù Eucaristia, dinanzi al quale lo vedevo prostrato a terra e desiderava che io facessi lo stesso». E tu gli negheresti il rispetto e l'amore che si merita? Gli negheresti di ospitarlo nel tuo cuore? Gli negheresti obbedienza alla sua richiesta di andare a Messa la domenica?

La santa Messa è sempre stata la devozione dei santi per eccellenza. La nostra santa madre Maria diceva a Med-ugorje il 25 aprile '88: «Fate che la santa Messa sia parte essenziale delle vostre vite». Perciò non dire che non hai tempo. Quando a san Giuseppe di Cottolengo gli dicevano così, egli rispondeva: «Cattiva amministrazione, cattiva economia del tempo». Tu, partecipa alla santa Messa per unirti a Gesù e per rallegrarti durante la celebrazione dei grandi misteri dell'umanità e per pregare per i tuoi parenti vivi e defunti. A questo riguardo sant'Alfonso Maria de' Liguori diceva che la santa Messa «è il più potente suffragio per le anime del Purgatorio». Già nei primi anni del Cristianesimo si celebravano Messe per i defunti. Tertulliano, nel II secolo, ci parla dell'abitudine di celebrare l'Eucaristia nell'anniversario della morte. Ebbene, esiste in alcuni luoghi la buona abitudine della Messa, una volta trascorsi otto giorni, un mese, un anno. Pregare per i nostri parenti defunti è un dovere, non solo di carità, ma anche di giustizia. Dobbiamo aiutarli, poiché secondo santa Caterina di Genova detta anche dottore del Purgatorio, lì si soffre molto più di quanto si soffra in questo mondo.

Sant'Agostino ci parla in diverse opere di questa abitudine della Chiesa primitiva e afferma che sua madre, santa Monica, prima di morire gli chiese di ricordarla nella santa Messa (cf. Conf IX, 36), perché «*è santo e devoto offrire sacrifici espiatori per i morti ... perché siano liberati dal peccato*» (2 Mac 12, 46). E la migliore preghiera è la santa Messa. Perciò se un giorno avrai qualcosa di speciale da chiedere o di cui ringraziare Gesù, offrigli il dono della santa Messa e Comunione in cui rinnoverai la tua amicizia con lui.

GESÙ, TU SEI IL MIO AMICO PIÙ CARO,
L'AMATO DELLA MIA ANIMA,
CIÒ CHE DI PIÙ GRANDE C'È NELLA MIA VITA.
GRAZIE, GESÙ, PER LA TUA AMICIZIA
E PER LA SANTA MESSA DI OGNI GIORNO.

IL SACRIFICIO DELL'ALTARE

Sacrificio, in senso etimologico, è rendere sacra una cosa. Perché ci sia sacrificio si richiedono tre cose: **una cosa offerta** (vittima), **qualcuno che la offre** (sacerdote) e **Dio a cui offrirla**. Quindi, la Messa è vero sacrificio, perché in essa Cristo è, al contempo, vittima e sacerdote, e si offre al Padre.

L'essenza della Messa è l'offerta che Cristo fa di se stesso al Padre. Lo dice Pio XII nell'enciclica *Mediator Dei* con queste parole: «*Il sacrificio eucaristico, per sua stessa natura, è l'incruenta immolazione della divina vittima*». Qui l'immolazione incruenta bisogna intenderla come offerta di se stesso senza spargimento di sangue, perché è un sacrificio sacramentale. Per questo «*le specie eucaristiche simbolizzano la cruenta separazione del corpo e del sangue*» (MD 2, 1).

Ora, Gesù fece quest'offerta di se stesso al Padre fin dal primo istante della sua esistenza e continuerà a farla per l'eternità, perché è sacerdote eterno. Questa offerta che si rese tangibile il giorno di Natale nell'apparire fra noi, continuò ad essere realtà durante tutta la sua vita, specialmente nel momento dell'Ultima Cena, nel rendere partecipi i suoi discepoli del suo destino e nell'unirli nella sua stessa offerta, poiché vuole che la sua offerta sia partecipata con tutta la Chiesa. Ne consegue che la Messa è anche un banchetto sacrificale, in cui bisogna unirsi a Cristo nella

Comunione: Questa Comunione «è in relazione con l'integrità del Sacrificio ed è assolutamente necessaria per il ministro che sacrifica, ma ai fedeli è solo vivamente consigliata» (MD 2, 3).

In conseguenza di ciò, Cristo, sacerdote eterno, continua ad offrirsi e, in certo modo, a celebrare una messa misticamente in ogni Ostia consacrata in cui si trova e in noi, nell'altare della nostra anima, nel momento in cui lo riceviamo nella Comunione. Tuttavia, parlare di questa messa mistica è parlare del sacrificio eucaristico in senso molto generale. Parlando più precisamente, la Messa è il rinnovamento e l'attualizzarsi del sacrificio della Croce, poiché questo fu il momento supremo, il momento culmine in cui Cristo offrì totalmente se stesso al Padre.

E non solo offrì se stesso, ma unì alla sua offerta tutta la Chiesa. Per questo la Messa è anche un sacrificio ecclesiale, infatti si offre con il suo Corpo che è la Chiesa. È il Cristo totale. Capo e corpo che celebra la Messa. Già sant'Agostino diceva che «la pienezza di Cristo è il Capo e le membra: il Cristo totale» (In Jo. Ev 21, 8).

«La Chiesa intera, esercitando insieme con Cristo la funzione di sacerdote e vittima, offre il sacrificio della messa e in lui offre se stessa» (MF). Per questo «i fedeli devono prendere parte attiva alla Messa, offrendo la divina vittima a Dio Padre e unendo l'offerta della propria esistenza» (Lettera di Giovanni Paolo II, 1-10-89), poiché come dice sant'Agostino «è anche il nostro mistero quello che si celebra sull'altare» (Sermone 272).

Allora perché, se Cristo morì una sola volta, possiamo celebrare quotidianamente il sacrificio eucaristico? Cristo è sacerdote eterno e si offre costantemente al Padre; la sua volontà non cambia. Continua a consegnare in ogni momento il suo corpo (persona) e il suo sangue (la sua vita), come offerta permanente che fece una volta per sempre. Quindi, il sacrificio della croce è propriamente l'unico ed eterno sacrificio. Le messe non si ripetono: anche se c'è concelebrazione, c'è solo partecipazione ripetuta nell'unico sacrificio di Cristo, che continua vivo e attuale. La Messa, come il sacrificio di Cristo, ha valore infinito.

«I meriti del sacrificio della Messa sono infiniti e immensi, si estendono a tutti gli uomini di ogni luogo e di ogni tempo. Perché il sacerdote e vittima è l'uomo-Dio» (MD 2, 1). Ma l'applicazione dei meriti infiniti di Gesù agli uomini concreti dipende dalla loro recettività e disponibilità. Non possiamo dire: Cristo pagò per i

nostri peccati, ormai sono perdonato e ormai tutto è perdonato per sempre. Sarebbe come dire che tutti sarebbero, nel futuro, già salvi indipendentemente dalle loro opere e che non importerebbe se queste fossero buone o cattive. Tutto ciò va contro ogni sana teologia. *«Perché la redenzione e la salvezza di tutti diventi effettiva, è necessario che tutti stabiliscano il contatto vitale con il sacrificio della Croce, in questo modo saranno a loro trasmessi ed applicati i meriti che da esso derivano. Si potrebbe dire che sul Calvario Cristo ha costruito un bacino di purificazione e di salvezza colmo del suo sangue versato; ma se gli uomini non si immergono lavando in esso le macchie della loro iniquità, non possono certamente essere purificati e salvati»* (MD 2, 2)

Cristo ha voluto lasciarci il sacrificio eucaristico quale costante rinnovamento del suo amore infinito e quale rimedio alla nostra debolezza. Egli ci ha concesso l'immensa grazia di fare quotidianamente nostro il grande evento della Salvezza. Ma dobbiamo tenere presente che la salvezza più che un evento storico è una persona, Cristo. Egli è la salvezza. Egli **il sacerdote, la vittima e l'altare** (cf *Prefazio di Pasqua V*). La sua esistenza è una Messa perpetua, una Messa vivente, una Messa senza fine. Tutte le messe celebrate dai sacerdoti sono partecipazione all'unica Messa di Gesù. Perché questo accada è necessario che i sacerdoti siano «rapiti» dallo Spirito Santo e vengano trasformati in Cristo, identificandosi con lui e, in qualche modo, siano trasportati nel Cuore di Gesù per vivere la Messa in lui, con lui, per lui.

Siamo abituati a dire che nella Messa il sacerdote rende presente, attualizza «qui ed ora», il sacrificio di Gesù. Ma forse sarebbe più corretto dire che il sacerdote, essendo Gesù e identificandosi con lui nella Messa, si rende presente nell'eterna Messa di Gesù. Per capirlo meglio prendiamo l'esempio del sole. Diciamo, infatti, che il sole sorge tutti i giorni, ma il sole non sorge, è lì; è la terra che gli va incontro e si rende presente a lui. La stessa cosa accade nella Messa.

Entriamo anche noi ogni giorno con il sacerdote nel Cuore di Gesù, offrendoci con lui al Padre, per vivere la Messa di Gesù. In questo modo diventeremo altri Cristo sulla terra ed egli potrà vivere in noi, di nuovo, la sua Passione, Morte e Risurrezione. Diciamo con S. Pasquale Baylon: *«Sono felice di unire il povero sacrificio della mia vita al sacrificio di Gesù»*... Se siamo amici dobbiamo restare uniti nella gioia e nell'afflizione, portando

insieme il peso della salvezza degli uomini e formando così una sola anima e un solo cuore. Viviamo la santa Messa di Gesù e facciamo delle nostre vite una messa vivente, una messa senza fine.

LA MESSA VIVENTE

Ciascuno deve vivere la propria messa attraverso la sua continua offerta con Gesù al Padre. Il concilio Vaticano II raccomanda: *«I fedeli, offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi»* (SCC 48).

In questo modo *«la nostra umile offerta, in sé insignificante, come l'olio della vedova, diventerà accettabile agli occhi di Dio per la sua unione all'oblazione di Gesù»* (Giovanni Paolo II, 7-11-82). Un buon momento è quando il sacerdote dice: *«Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te Dio Padre Onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen»*. Meglio anche, se lo facciamo nel momento centrale della consacrazione e ripetiamo nel nostro cuore con Gesù e il sacerdote: *«QUESTO È IL MIO CORPO, che sarà dato per voi...QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE...che sarà versato per voi»*. Dicendo queste parole ci mettiamo a completa disposizione dei progetti di Dio e diciamo la verità: questo corpo mio, con tutto ciò che sono e che ho, la mia vita, il mio lavoro e i miei dolori... li consegno a Te per la salvezza dei miei fratelli. Offro anche il mio sangue, goccia a goccia o in grande quantità, giorno dopo giorno, con il mio sudore e le mie lacrime, con le mie sofferenze e umiliazioni, incomprensioni e calunnie... TUTTO consegno con Gesù al Padre. Un altro momento importante per rinnovare questa nostra offerta è il momento della Comunione e della nostra intima unione con Gesù; in questo momento si uniscono le nostre vite e i nostri cuori e dobbiamo avere gli stessi sentimenti di offerta totale al Padre per la salvezza degli altri.

Fai come quella religiosa che mi scriveva: *«La Messa è il centro di tutta la mia vita. Nel momento della consacrazione, Gesù mi immerge in lui e con lui mi offre al Padre come vittima d'amore. Quando il sacerdote dice: "Questo è il mio corpo e questo è il mio sangue" è come se me lo facesse ripetere con lui, infatti metto tutto nelle sue mani.*

Sono in permanente comunione con lui e pensando a tutte le messe che si celebrano sulla terra, rinnovo la mia offerta in ognuna di esse».

Un'altra mi confermava: «Quando sono a Messa mi metto con tutto il mio essere nella patena con Gesù, totalmente disponibile a lasciarmi trasformare da lui e a dare la vita come lui per la salvezza del mondo. Allora gli dico: "Fai di me ciò che vuoi, qualunque cosa sia ti rendo grazie, perché ti amo e ho piena fiducia in te, perché Tu sei mio Padre, mio Signore e mio Dio"». Vivere la messa della nostra vita è offrire tutto per la salvezza degli altri.

Rifletti sul racconto di quel poveruomo che se ne andava molto triste per i sentieri della vita. Un giorno passò per la sua strada la carrozza reale e il re, vedendolo, scese per salutarlo e gli domandò: "Cosa mi puoi dare?" Quel poveruomo meravigliato riuscì solo a dargli un chicco di grano. La sera, andando a dormire, incontrò nella sua bisaccia un chicco d'oro. Allora capì subito che se fosse stato generoso e avesse dato tutto il suo grano, sarebbe diventato immensamente ricco. E se avesse offerto se stesso per servire il re? Non avrebbe cambiato la sua vita errante per una più felice? Ebbene, Dio non si lascia vincere in generosità. Perché ti accontenti di dargli piccole cose, se lui vuole tutto il tuo cuore? «Dammi, figlio mio, il tuo cuore» (Prv. 23, 26). «Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza con larghezza raccoglierà... Dio ama chi dona con gioia. Del resto Dio ha il potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene» (2 Cor 9, 6-8).

Sei disponibile a dargli tutto ... a darti TUTTO, senza condizioni?

Una religiosa contemplativa, vittima d'amore, mi raccontava come vive in concreto l'offerta totale di sé: «Un giorno venni a sapere che un famoso gruppo rock, che simpatizzava col satanismo, veniva nella nostra città. Io provai un grande dolore interiore e pensando come avrebbero offeso Gesù e ai tanti peccati che si sarebbero commessi, sentii un grande bisogno di consolare Gesù e di accompagnarlo nel suo dolore rinnovando l'offerta della mia vita per evitare tanto peccato. Era il momento della Comunione quando mi offrii per consolarlo e gli dissi di darmi quanto voleva, lo avrei accettato tutto per amor suo. In quel momento, noi due ci amavamo molto. Due ore più tardi, all'incirca, cominciai a sentirmi molto male, con molto freddo; mi portarono a letto, ardevo per la febbre. Sembrava come se mi mordessero

dentro, ma contemporaneamente sentivo una grande gioia interiore e una pace immensa. I dolori sapevano d'amore, non so descrivere quanto mi accadeva, ma la mia anima era avvolta da un amore tanto grande da sembrare fuoco. Ero felice di essermi offerta per consolare Gesù... Un altro giorno, ero sola nel coro e mi sentivo confusa di fronte all'amore sovrabbondante di Dio che si è offerto per noi e non ha rifiutato nessun sacrificio per salvarci. Mi persi nel suo amore e, in quel sublime momento sentii con quale infinita tenerezza il Padre accoglieva il sacrificio del suo Figlio. Bada, non posso esprimerlo in parole. Era un amore talmente grande...e quell'amore del Padre per il Figlio amava anche me e mi accettava come vittima in Cristo. Quant'è sublime tutto questo! Il Padre ci ama in Cristo e vuole che viviamo la nostra Messa con lui».

Vivere la Messa significa morire, ogni momento, a noi stessi e metterci senza condizioni nelle mani di Gesù. Questo però lo arrivano a capire solo le anime vittime d'amore anche se dovrebbe essere normale nella vita di ogni vero cristiano e soprattutto dei religiosi. Tutti dovremmo essere ostie che si lasciano consacrare e trasformare con Gesù in ogni Messa. Dovremmo dire, con san Tommaso: *«Andiamo anche noi a morire con lui»* (Gv 11, 16). Ma ci sono anime che non saranno mai ostie, che mai si lasceranno consacrare, anche se sono ufficialmente «consacrate». Ci sono anime che si sentono appagate nella mediocrità e non vogliono essere veramente sante. Preferiscono continuare una vita cristiana comoda e senza impegni. Gesù ci dice nell'*Imitazione di Cristo*: *«Se cerchi di appartenere a te stesso e non ti offri spontaneamente alla mia volontà, allora non sarai un'offerta completa né ci potrà essere una perfetta unione tra di noi... Anche tu devi offrirti a me nella Messa, ogni giorno, come offerta pura e santa»* (IV, 9).

Quando non puoi partecipare personalmente alla Messa *«adora Gesù con gli occhi dello spirito e manda là il tuo cuore per partecipare spiritualmente e rinnovare così la tua offerta»* (san Francesco di Sales).

In fin dei conti, il tuo sacrificio e quello di Gesù sono UNO. La tua messa e quella di Gesù sono UNA. Unisci la tua messa a quella di Gesù, poiché la Messa che si celebra davanti al trono di Dio, dove si trova Cristo con il suo corpo glorificato e quella che si celebra nelle nostre Chiese e la messa della tua vita è una sola. E questa messa devi celebrarla lungo tutto il giorno nella tua

offerta permanente, essendo essa una messa vivente. Perciò diceva Origene che *«l'anima è un altare dove si offre un sacrificio di lode a Dio giorno e notte»*. Pensa e medita che *«la nostra offerta personale come quella di Cristo, e in quanto unita alla sua, non sarà inutile, ma feconda per la salvezza del mondo»* (Giovanni Paolo II, Sol. Rei Soc. 48). Apri le porte del tuo cuore a Gesù Cristo. Non temere di buttarti fra le sue braccia e di lasciarti trasportare. Confida in Lui... il tuo amico e il tuo Dio, il tuo amico Dio.

LA CENA DEL SIGNORE

Un aspetto importante della Messa è che Gesù la istituì nel quadro di una cena familiare per indicare così che tutti formiamo una sola grande famiglia in lui. *«Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo, tutti infatti partecipiamo dell'unico pane»* (1 Cor 10, 17). E san Gregorio afferma: *«Tutti siamo incorporati nello stesso e unico Corpo di Cristo»*.

Perciò il valore della Messa fuoriesce dal circolo dei partecipanti alla celebrazione e si estende a tutti gli uomini di tutti i tempi, dal primo all'ultimo, dalla prima particola consacrata fino all'ultima, da questo luogo in cui mi trovo fino al più remoto dell'universo. È una Messa cosmica e universale.

In ogni Messa e in ogni Comunione uniamo le nostre vite e i nostri destini con quello di Cristo e con quelli di tutti gli uomini, nostri fratelli. Precisamente, quando Cristo celebrò l'ultima cena, spezzò un unico pane e fece bere da un unico calice per dimostrare che tutti erano uniti nello stesso destino e nella stessa offerta. Lo stesso capita adesso quando partecipiamo allo stesso *«banchetto pasquale dell'amore»*, arrivando ad essere per mezzo della Comunione **«corpo e sangue di Cristo»**. Perciò, partecipare alla Messa e non fare la comunione è come assistere a un banchetto e rifiutarsi di mangiare.

Nella Comunione il desiderio di Gesù che tutti siano UNO si realizza meglio: *«Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità»* (Gv 17, 23). *«Perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»* (Gv 17, 26). Tutti formiamo una UNITÀ in Gesù e per questo dobbiamo amare i fratelli con l'amore di Gesù. Ciò deve manifestarsi nel rispetto, nella comprensione, nel perdono, nella compassione, nella carità... Gesù ci dice: *«Ogni volta che avete fatto*

queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40). Sarebbe una contraddizione amare Cristo Eucaristia e non amare i fratelli. «Se uno dicesse: io amo Dio, e odiasse il suo fratello, è un mentitore» (1 Gv 4, 20). «Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo» (1 Gv 2, 10).

Nella Comunione permettiamo che anche gli altri entrino nella nostra vita assieme a Cristo. Questo significa che dobbiamo assumere e, in qualche modo, fare nostre le loro gioie, le loro sofferenze e le loro necessità. Essere di Cristo vuol dire anche essere degli altri e per gli altri. Perciò abbiamo bisogno di riempire il nostro cuore dell'amore di Cristo per condividerlo con gli altri. Dobbiamo testimoniare nella nostra vita quotidiana che amiamo Gesù con tutto il nostro cuore, amando senza riserve tutti come fratelli. Per far questo abbiamo bisogno del quotidiano nutrimento dell'Eucaristia.

Durante la Messa diciamo: *«Ti preghiamo Padre perché lo Spirito Santo raccolga in un solo corpo coloro che partecipano al Corpo e al Sangue di Cristo».* Quest'unione era una vera realtà tra i primi cristiani che arrivavano a mettere in comune tutti i loro beni e in determinati giorni preparavano la tavola comune; i ricchi portavano i cibi e invitavano i poveri che mancavano di tutto. Successivamente quest'abitudine si perse, e rimase la raccolta delle offerte alla Messa per distribuirla tra i più bisognosi.

Già nell'anno 155 san Giustino afferma che nella Messa *«coloro che possiedono dei beni danno ciò che vogliono e queste offerte vengono consegnate al sacerdote che celebra perché aiuti gli orfani e le vedove, i bisognosi, i malati, i prigionieri, i forestieri e in poche parole tutti coloro che sono in difficoltà» (Apologia, 5, 67).*

Noi non possiamo comunicare con Cristo e contemporaneamente disprezzare gli altri, *«perché tutti siamo un solo corpo e un solo sangue in lui per la partecipazione allo stesso pane e diventiamo concorporei di Cristo» (san Giovanni Damasceno, De fide Ort 4, 13).* Lo stesso sant'Agostino definisce l'Eucaristia: *«Segno di unità e vincolo di carità».* Per questo, san Giovanni Crisostomo, già al suo tempo, condanna coloro che vogliono essere cristiani senza provare amore per il prossimo: *«Cristo ha dato il suo corpo per tutti ugualmente e tu non dai nemmeno il tuo pane? Cosa rispondi? Non temi di fare il memoriale di Cristo e di disprezzare i poveri? Non rendi i poveri partecipi della tua tavola?» (In*

1 Co hom 27, 4). Anche sant'Agostino afferma: «*Mangia indegnamente il Corpo e il Sangue di Cristo chi non vive l'amore, l'unità e la pace, richiedi dal Corpo di Cristo... In questo caso, non riceve un mistero che gli dia beneficio, ma piuttosto un sacramento che lo condanna*» (Sermo 227).

Tutti costituiamo una sola e grande famiglia in Cristo. Tutti siamo uniti allo stesso Gesù Cristo. Egli è l'anfitrione e ci invita alla sua mensa. Egli siede con noi come un amico in ogni Eucaristia, che è il «**banchetto pasquale dell'amore**». L'Eucaristia è una festa di famiglia in cui tutti mangiamo in amicizia come fratelli, senza preferenze né discriminazioni, in cui si creano legami di amicizia. Per questo, l'Eucaristia è sorgente di solidarietà e di fraternità. Gesù ha voluto che tutti i figli del Padre sedessero alla sua mensa, ebrei e non ebrei, padroni e schiavi, uomini e donne... Questo significa che le differenze razziali, sociali, culturali o nazionali vanno superate, per unirci intorno alla stessa mensa e creare unità. Ricordiamo che nelle prime comunità, i cristiani mettevano i loro beni in comune (At 2, 44; 4, 34) e si chiamavano tra loro «fratelli» (cfr. At 6, 3; 11, 1-29; 15, 32).

La Messa è una festa familiare con Cristo e con i fratelli. Andiamo a questa festa con Gesù in ordine, con la maggiore pulizia possibile di corpo e di anima. Dio nostro Padre ci aspetta almeno tutte le domeniche. Non saremo capaci di obbedirgli? Gli diremo che abbiamo cose più importanti di Lui?

Se in ogni Messa si distribuissero mille dollari, senz'altro le chiese sarebbero piene e non ci sarebbero posti liberi. Noi crediamo però che la benedizione che riceviamo vale molto di più, infinitamente più di tutti i dollari del mondo. Noi, se non vediamo non crediamo, perché ci manca fede. Ci capita come agli abitanti di Nazaret che non ricevevano miracoli da Gesù per mancanza di fede. Tu, quando vai a Messa, non andare come se andassi alla spiaggia, al mercato o ad un spettacolo pubblico. Si deve vedere anche dal tuo portamento esteriore che ti spinge la pietà e l'amore di Dio.

Diceva il beato Escrivá de Balaguer: «*Dovremmo andare a Messa e alla Comunione con l'anima limpida, ma anche con il corpo pulito indossando un buon vestito, ben pettinati e un poco profumati..., perché andiamo a una festa e dobbiamo avere premure da innamorati verso Gesù, sapendo ricambiare amore con amore. Tutto ciò che faremo per dimostrarli il nostro amore sarà poco...non lesiniamo il tempo per*

prepararci alla Comunione e per rendergli grazie. Gesù ci benedirà molto più di quanto possiamo immaginare... Amate la Messa figli miei, e accostatevi affamati all'Eucaristia, anche se siete gelidi e l'emotività non risponde. Comunicatevi con fede, con speranza e con ardente carità... Chi non ama la santa Messa non ama Cristo, come anche chi non si sforza di viverla con serenità e pace, con devozione e affetto».

Quanto sono grandi la Messa e la Comunione! «E il verbo di Dio si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14). E continua a ripetersi il miracolo dell'Incarnazione. Gesù si fa l'Emmanuele, il Dio con noi, e rimane per sempre con noi. Continua a celebrare, tutti i giorni con noi la sua cena di amicizia. Perché non gli diamo più importanza?

Se l'uomo riuscisse a mettere il piede su Marte, sarebbe una notizia mondiale, arriverebbe a tutti gli angoli della terra mediante i mezzi di comunicazione sociale. Ma che Dio stesso in Gesù Cristo ogni giorno venga sulla terra in ogni Eucaristia non fa notizia e nemmeno ci si crede. Se apparisse in qualche posto della terra, anche solo mediante un'immagine miracolosa, tutti accorrerebbero a vederlo e a cercare miracoli, ma ci manca fede per credere che Egli è molto vicino, troppo vicino perché possiamo vederlo con gli occhi del corpo, poiché è possibile vederlo solo con quelli dell'anima.

Mettiamo che un solo uomo, ad esempio il Papa, potesse celebrare la santa Messa solo una volta all'anno. Non ci piacerebbe qualche volta assistere a questo miracolo d'amore? E adesso che si celebrano ad ogni ora e in ogni parte del mondo, perché siamo così indifferenti? Quando sarai in chiesa, pensa che lì si trova Gesù, parla con lui e rinnova la tua offerta. Per quanto ti riguarda fa in modo che ci sia silenzio e innanzitutto pulizia in chiesa, negli ornamenti, nelle tovaglie e nei vasi sacri. Collabora in questo con i sacerdoti. E, se ti è possibile, porta molti fiori, perché a Gesù piace la gioia e il sorriso delle nostre anime. Ai tempi di sant'Agostino i fedeli raccoglievano i fiori che avevano adornato l'altare e li conservavano come reliquie, poiché erano stati vicini a Gesù. Gesù saprà ricambiare tutto ciò che farai per lui.

Ogni giorno Egli ci dice: «Venite e mangiate» (Gv. 21, 12). Sii grato e ripeti con San Paolo: «Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono» (2 Cor 9, 15). «Benedetto sia Dio, Padre del nostro Signore Gesù

Cristo, che ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo» (Ef 1, 3). «Venite e vedrete» (Gv 1, 39).

L'EUCARISTIA FORGIA I MARTIRI

L'Eucaristia è il sacramento della santità o, come dicevano nei primi secoli, il sacramento che forgia i martiri. Sant'Agostino dice che *«il mistero dell'Ultima Cena è pienamente efficace quando versiamo il nostro sangue per Chi ha donato se stesso per noi»* (Sermo 304, 1). Per questo, i primi cristiani portavano la Comunione ai prigionieri, pronti per il martirio, perché ricevessero il Sangue di Cristo e avessero coraggio di versarlo per lui.

Il martirio è una Messa vissuta in pienezza, un'offerta totale. Bisogna vivere il martirio di ogni giorno spargendo il nostro sangue goccia a goccia per prepararci, se è Cristo che lo chiede, alla grande offerta totale della nostra vita nel martirio. Una religiosa diceva: *«Ho capito che tutti i miei dolori, fatiche, tristezze e umiliazioni... sono i riti della grande Messa che ho l'onore di celebrare ogni giorno»*. Vivendo così, la morte sarà l'ultima celebrazione della nostra messa terrena. Entreremo nella tappa del banchetto celeste, della messa celeste, nella quale continueremo a offrirci per gli altri e ad amarli con tutto il nostro essere. Per questo santa Teresina diceva: *«Sento che la mia missione sta per cominciare...spargerò sulla terra una pioggia di rose»*.

Quando padre Noël Pinault fu portato al patibolo, al tempo della Rivoluzione Francese, chiese di vestire i paramenti per la celebrazione della Messa e iniziò le sue preghiere come nella Messa, prima di essere ghigliottinato. Il martirio per lui era una celebrazione eucaristica. Viviamo la nostra Messa e diciamo con Gesù: *«Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità»* (Gv 17, 19). *«Vi esorto...ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio»* (Rm 12, 1). Essere santo vuol dire essere amico intimo di Gesù e amarlo con tutte le conseguenze, nella vita, nella morte, nella salute o nella malattia, senza condizioni...

Sei disposto a dare la tua vita per lui? Così fece il tedesco Karl Leisner che amava Cristo con tutto il suo cuore. Nel suo diario di gioventù scrisse: *«Cristo, tu sei la mia passione»*. Entrò a far parte del Movimento tedesco di giovani cattolici e scopri via via

l'amore per Maria e il tesoro del suo amico Gesù Eucaristia. Al momento della decisione sul futuro della sua vita dovette affrontare dure lotte vocazionali, fino al punto di scrivere: *«È stata una lotta tra la vita e la morte. Ma la mia chiamata è il sacerdozio e per questa vocazione abbandono tutto»*. Fu ordinato diacono il 25 marzo 1939. Mentre era ancora diacono gli fu diagnosticata, improvvisamente, una tubercolosi polmonare e fu ricoverato in un sanatorio. Così si preparava gradualmente alla sua offerta totale. La Gestapo lo arrestò come persona pericolosa per la nazione. Venne internato in diversi carceri finché nel dicembre del 1940 entrò nel campo di concentramento di Dachau con il N° 22356.

La pessima alimentazione e i lavori forzati fecero avanzare la malattia che si manifestò con frequenti vomiti di sangue. Fu trasferito nell'infermeria, dove c'erano altri 150 moribondi. In quei difficili momenti il giovane diacono si aggrappò all'amore di Maria, la madre dolcissima, in cui trovava rifugio alla sua debolezza; ma, soprattutto, si aggrappò a Gesù Eucaristia, che aveva sempre con sé sotto il cuscino e che distribuiva ai moribondi nella Comunione.

Il 17 dicembre 1944 fu ordinato sacerdote dal vescovo francese Gabriel Piguet, che rischiava la vita, nella baracca 26. Vi parteciparono 300 sacerdoti pure prigionieri. Qui Dio manifestò la sua potenza sugli orgogliosi di questo mondo e confermò la fede di quei sacerdoti umiliati e offesi. Cristo, ancora una volta, aveva manifestato la sua vittoria sul male identificandosi con un povero moribondo ed elevandolo alla dignità del sacerdozio. Il giorno 26 Karl celebrò la sua prima ed unica Messa, poiché era troppo debole. Il giorno 29 aprile 1945 giunse la liberazione, ma egli dovette essere internato in un sanatorio dove morì il 12 agosto, offrendo la sua vita per la salvezza del mondo.

Karl Leisner, sacerdote martire di Cristo, è sotterrato nella cripta dei martiri della cattedrale di Xanten. Venne beatificato da papa Giovanni Paolo II il 23 giugno 1996, che lo proclamò martire della Chiesa, dopo averlo dichiarato modello della gioventù europea l'8 ottobre 1988. Valse la pena vivere ed essere stato sacerdote per celebrare solo una santa Messa su questa terra! Il potere di Cristo Eucaristia gli diede il coraggio necessario per lasciare tutto, per arrivare al sacerdozio e per affrontare il martirio. Dio sia benedetto!

IL SACERDOTE

«La vocazione sacerdotale è un mistero. Il mistero di un meraviglioso scambio tra Dio e l'uomo. Questi offre a Cristo la sua umanità perché Egli possa servirsene come strumento di salvezza, quasi facendo di quest'uomo un altro se stesso (un altro Cristo)... Esiste sulla terra un'altra realizzazione umana più grande del poter rappresentare ogni giorno nella persona di Cristo il sacrificio redentore, lo stesso sacrificio che Cristo compì sulla croce... Per questo la celebrazione eucaristica è, per lui, il momento più importante e sacro della giornata, è il centro della sua vita» (DM 8). «Il sacerdote deve vivere la sollecitudine per tutta la Chiesa e, in un certo modo, sentirsi responsabile di essa» (DM 5) e di tutta l'umanità. Ha una missione universale.

Gesù ha unito il sacerdote all'azione più santa della storia, all'unico atto pienamente degno di Dio. Per questo deve essere veramente grato del dono della vocazione. Quanto è grande la dignità del sacerdote! *«Onora il Signore con tutta l'anima e riverisci i sacerdoti» (Sir 7, 31). «Il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù... Se comprendessimo bene ciò che è il sacerdote moriremmo, non di paura ma d'amore» (Curato d'Ars). «Il sacerdozio è la vetta di tutte le dignità e titoli del mondo» (sant'Ignazio di Antiochia). Per questo i santi hanno sempre avuto grande stima dei sacerdoti. Santa Edvige diceva: «Che Dio benedica chi fa scendere Gesù dal cielo e me lo dà». Così anche san Francesco d'Assisi affermava: «Nei sacerdoti vedo il Figlio di Dio... e se incontrassi un angelo del cielo e un sacerdote, prima mi inginocchierei davanti al sacerdote e poi davanti all'angelo».*

«Oh venerabile dignità del sacerdote tra le cui mani s'incarna ogni giorno il Figlio di Dio, come si incarnò nel seno di Maria» (sant'Agostino). Il sacerdote è l'uomo dell'Eucaristia e vive per l'Eucaristia. Giovanni Paolo II affermava che «la celebrazione dell'Eucaristia è il centro e il cuore di tutta la vita sacerdotale» (30 ottobre 1996). Egli personalmente diceva: «Nulla ha maggior senso e mi dà maggior gioia di celebrare la santa Messa ogni giorno. Così è stato dal giorno stesso della mia ordinazione sacerdotale» (USA 14 settembre 1987).

E ancora: *«Per me il momento più importante e sacro di ogni giorno è la celebrazione dell'Eucaristia. Domina in me la consapevolezza di celebrare sull'altare "in persona Christi". Non ho mai smesso di celebrare il santo sacrificio. La santa Messa è il centro di tutta la mia vita e di ogni mia giornata» (27 ottobre 1995). Essere sacerdote*

significa «essere amministratore del bene più grande della Redenzione, che dà agli uomini il Redentore stesso. Celebrare l'Eucaristia è la missione più sublime e più sacra di ogni sacerdote. E per me, fin dai primi anni di sacerdozio, la celebrazione dell'Eucaristia non è stato soltanto il dovere più sacro, ma soprattutto la necessità più profonda dell'anima... il mistero eucaristico è il cuore palpitante della Chiesa e della vita sacerdotale» (DM 9). Dalla sua celebrazione dipendono molte benedizioni per il mondo, infatti la Messa si celebra per la salvezza del mondo intero.

Perciò la Chiesa «raccomanda intensamente al sacerdote la celebrazione giornaliera della santa Messa, che anche se non potesse essere assistita dai fedeli, è un'azione di Cristo e della Chiesa, nella cui attuazione i sacerdoti adempiono il loro principale ministero» (Canone 904 e Vat II PO 13). Il sacerdote nella Messa offre «il santo sacrificio in persona Christi, che vuol dire più che nel suo nome o in sua vece. In persona vuol dire nell'identificazione specifica sacramentale con il Sommo ed eterno sacerdote, che è l'autore ed il soggetto principale di questo suo stesso sacrificio, nel quale, in verità, non può essere sostituito da nessuno» (Paolo VI, Lett. Sul culto dell'Eucaristia N° 8). Nella santa Messa il sacerdote personifica Cristo, secondo il canone 899. Cristo prende possesso della sua persona e, per mezzo di lui, offre se stesso al Padre, come lo fece sulla Croce. C'è un'identificazione del sacerdote con Cristo, perché Cristo assume la persona del sacerdote e agisce attraverso di lui, che è suo ministro e strumento. Il sacerdote gli presta le sue mani, la sua voce, il suo corpo.

Chi parla durante la santa Messa non è il sacerdote uomo, che ascoltiamo. Certamente sentiamo la sua voce, ma essa viene da più in alto, dal profondo. È la voce stessa di Cristo che parla per mezzo del sacerdote. Le sue mani sono le mani di Gesù, che si serve del sacerdote, delle sue mani, della sua voce, delle sue parole per offrire il sacrificio dell'altare. Poiché in realtà, è Gesù colui che celebra la Messa. Egli è l'unico ed eterno sacerdote, ma siccome non lo vediamo né lo sentiamo, ha bisogno del sacerdote, quasi come di uno schermo sul quale proietta la sua vita divina, il suo sacrificio, il suo amore, la sua voce...

Come diceva Gesù alla ven. Concepción Cabrera de Armida, fondatrice delle religiose della Croce: «Il sacerdote nella Messa, identificato con me, è un altro ME, cioè è ME stesso che consacra nel grande mistero della transustanziazione» (cc 49, 181).

Per questo è così importante che i sacerdoti celebrino con tutta la devozione, essendo consapevoli del grande mistero che si compie. E devono essere puri per identificarsi meglio con la purezza stessa, che è Gesù. Già nel I secolo, nel famoso libro della *Didachè* (c 14) si legge: «*Celebrate l'Eucaristia, dopo aver confessato i vostri peccati, perché il vostro sacrificio sia puro*», poiché «*in ogni luogo è offerto incenso al mio Nome e una oblazione pura*» (Mal 1, 11).

«*Se il sacerdote pronuncia le parole della consacrazione con grande semplicità e umiltà, in modo comprensibile, corretto e degno, come gli si addice, senza fretta, con un raccoglimento e una devozione tale che i partecipanti avvertono la grandezza del mistero che si compie, allora i fedeli cresceranno nel loro amore per Cristo Eucaristia*» (Paolo VI ib N° 9). Perciò consigliava Giovanni Paolo II: «*Vivete fin da adesso pienamente l'Eucaristia, siate persone per le quali il centro e il culmine di tutta la vita sia la santa Messa, la Comunione e l'adorazione eucaristica*» (Spagna 8 novembre 1882).

È tanto grande essere sacerdote e poter compiere ogni giorno questo miracolo d'amore! «*Il mondo dovrebbe fremere, il cielo intero dovrebbe commuoversi profondamente, quando il figlio di Dio appare sull'altare nelle mani del sacerdote... allora dovremmo imitare l'atteggiamento degli angeli che a miriadi scendono dal Paradiso quando si celebra la Messa e stanno intorno ai nostri altari in adorazione intercedendo per noi*» (san Francesco di Assisi). «*Gli angeli riempiono la chiesa in questo momento, circondando l'altare e contemplando estasiati la bellezza e grandezza del Signore*» (san Giovanni Crisostomo, *De Sacerd.* 6, 4). «*E lo circondano come una guardia d'onore*» (san Bernardo).

San Giovanni Crisostomo nel suo libro «*Dialogo sul sacerdozio*» racconta che parecchie volte vide la chiesa piena di angeli, in particolare durante la santa Messa. Sant'Angela di Foligno diceva di vedere Gesù sull'altare, circondato da una moltitudine di angeli. Lo stesso affermava santa Brigida. Padre Ignazio, passionista, direttore spirituale della venerabile Edvige Carboni, la stigmatizzata della Sardegna morta nel 1952, racconta che diverse volte ella gli raccomandava «*quando celebrava Messa di guardare in alto per vedere assistere gli angeli al santo Sacrificio*». Lo stesso beato Escrivá de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei, nel suo libro «*È Cristo che passa*» ci dice: «*Quando celebriamo la Messa mi so circondato di angeli adoranti la S. S. Trinità*».

Per questo è tanto necessario che tutti, ma in modo particolare i sacerdoti, siano santi. «*Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei*» (Lv 20, 26). E Cristo esclamava: «*Consacrali nella verità*» (Gv 17, 17). E diceva alla ven. Concepción Cabrera de Armida: «*I sacerdoti sono le fibre del mio cuore, la sua essenza, il suo stesso battito*» (Ai miei sacerdoti, 33). Essi si configurano con Cristo sacerdote tanto da poter agire come in persona di Cristo Capo (Vat II, PO 2). Sono chiamati ad essere un trasparenza di Gesù e il Padre dice loro «*Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto*» (Mc. 1, 11). «*Tu sei il sacerdote per sempre*» (Sal 110, 4). «*Il sacerdote ha una particolare vocazione alla santità. Cristo ha bisogno di sacerdoti santi! Il mondo attuale reclama sacerdoti santi!*» (DM 9). La celebrazione quotidiana della Messa li pone a contatto con la santità di Dio e ricorda loro che sono chiamati alla santità. Solo essendo santi potranno compiere una pastorale efficace. (Cf Giovanni Paolo II, 13 febbraio 1997).

Un giorno in Spagna, Giovanni Paolo II, durante uno dei suoi viaggi pastorali, si trattenne a salutare un sacerdote ammalato su una sedia a rotelle, che gli disse: «*Santità, io ho offerto la mia vita per la Chiesa*». Raccontano che il Papa rispose: «*Siamo già in due*». Sarai tu capace di offrirti come loro? Gesù ti vuole santo. Lo era il grande mistico francese padre Lamy. Amava tanto Gesù Eucaristia che Egli lo premiò con un grande miracolo. Il 15 marzo 1918, un'esplosione distrusse la chiesa della sua parrocchia di La Courneuve. Rimase distrutto l'altare con il tabernacolo, ma la pisside con le quaranta Ostie consacrate rimase miracolosamente integra in aria, persino il panno che la copriva era pulitissimo.

Tuttavia, spesso ci lamentiamo di sacerdoti che abbandonano il loro ministero o portano avanti una vita mediocre o fanno parlare per la loro condotta. Preghiamo per loro. Santa Teresa di Gesù racconta: «*Una volta mentre andavo a comunicarmi, vidi due demoni che circondavano il povero sacerdote... e vidi il mio Signore nella sua maestà posto in quelle mani nell'Ostia che stava per darmi; ed era evidente che quelle mani lo avevano offeso e capivo che quell'anima era in peccato mortale... Lo stesso Signore mi chiese di pregare per lui e che Egli lo aveva permesso per farmi comprendere la forza delle parole della consacrazione e fino a che punto Egli non smette di esservi per quanto cattivo sia il sacerdote che le pronuncia... Capii quanto i sacerdoti sono più obbligati degli altri ad essere buoni e quanto sia grave ricevere il*

Santissimo Sacramento in modo indegno e quanto il demonio sia signore dell'anima in peccato mortale» (V 38, 23).

Melania, la veggente della Vergine a La Salette in Francia, racconta nel 1846 nella sua autobiografia italiana: *«Un giorno andai in chiesa e vidi un sacerdote con la sua veste talare lacerata, con un viso molto triste ma tranquillo che mi disse: "Sia benedetto per sempre il Dio della giustizia e dell'infinita misericordia. Sono da più di trent'anni condannato al Purgatorio con ogni giustizia, per non aver celebrato con il dovuto rispetto il santo sacrificio che continua il mistero della Redenzione, e per non aver avuto l'attenzione necessaria per la salvezza delle anime a me affidate. Mi è stata promessa la mia liberazione nel giorno in cui ascolterai la santa Messa per me, in riparazione della mia colpevole tiepidezza..." Tre giorni dopo potei andare a Messa. Dopo la Messa vidi il sacerdote vestito con una talare nuova, ornato di lucenti stelle, la sua anima completamente abbellita e splendente di gloria che volava fino al cielo».*

Una religiosa mi scrisse: *«Il 7 giugno 1956, dopo che il Signore mi aveva molte volte pregato senza avere il mio Sì, una notte ebbi un'esperienza che mi fece tremare. Il desiderio di offrire la mia vita per i sacerdoti era per me come un'ombra dalla quale non riuscivo a liberarmi, ma non mi decidevo, avevo paura. Finché Egli, stanco di aspettare, mi tirò come Saulo e mi fece cadere da me stessa. Ebbi una visione, un sacerdote che mi fissava con gli occhi sbarrati e mi diceva: "per colpa tua, per colpa tua sono dannato". Come colpita da una saetta saltai giù dal letto e mi offrii in quel momento dando a Gesù il mio Sì. Non so quanto tempo rimasi in ginocchio, la luce del giorno mi trovò ai piedi del crocifisso della mia cella. Non ero stanca né avevo paura, avvertivo una grande pace per aver donato a lui il mio sì per sempre».*

Se ti sentirai chiamato da Gesù al sacerdozio, sarai capace di dargli il tuo «Sì» senza condizioni? E se senti la chiamata a consacrare la tua vita per loro? Potrai dire con Gesù *«Per loro io consacro me stesso, perché siano anche essi consacrati nella verità» (Gv 17, 19)*. Ripeti con santa Teresina: *«Preghiamo per i sacerdoti, consacriamo le nostre vite per loro»*(Lett. 8a Celina). Preghiamo anche noi perché i sacerdoti siano santi.

Il sacerdote è il ponte tra Dio e gli uomini. Parla a Dio degli uomini e agli uomini di Dio. È pastore e guida del popolo di Dio. Deve essere anche difensore del suo popolo dai costanti attacchi del maligno. Oggi giorno sembra che il diavolo giri libero per il

mondo. Esistono ovunque gruppi satanici che diffondono il male e il culto a satana... Esistono società segrete, governi, istituzioni e molte sette che combattono contro la Chiesa Cattolica. E c'è tanta gente oppressa dal potere del demonio e dai suoi seguaci, che fanno fatture e malefici per creare sofferenze, separazioni e ogni tipo di cattiveria. Il sacerdote deve affrontare il maligno con una vita di santità personale per poter liberare le anime e salvarle.

Deve essere consapevole dei poteri che Dio gli ha donato per esorcizzare (in privato), per benedire, per predicare, per perdonare e, soprattutto, per celebrare l'Eucaristia. Deve consigliare la recita del Rosario, la lettura della Parola di Dio, il digiuno, l'uso dello scapolare del Carmelo e delle immagini sacre... e tutto ciò che può servire per la lotta contro le forze oscure dell'inferno. In questa lotta può essere anche molto utile la recita del Rosario o Coroncina della Misericordia che Gesù insegnò alla santa Faustina Kowalska. In essa si ripete l'orazione **«Eterno Padre, io ti offro il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità del Nostro Signore Gesù Cristo in espiazione dei nostri peccati e di quelli di tutto il mondo»**.

Certamente il sacerdote deve essere ben preparato, istruito, aggiornato su tutte le norme e le disposizioni della Chiesa e seguirle. Però, soprattutto, deve essere uomo di preghiera e di sacrificio, disposto a dare la sua vita per gli altri. *«Sì, il sacerdote dev'essere innanzi tutto un uomo di preghiera, convinto che il tempo dedicato all'incontro intimo con Dio è sempre quello impiegato meglio, poiché oltre ad aiutarlo lo sostiene anche nel suo lavoro apostolico»* (DM 9). In certo qual modo è responsabile di tutta l'umanità, infatti Dio gli affida tutti gli uomini perché li porti nel suo cuore ogni volta che celebra la santa Messa. Il sacerdote deve essere maestro della Parola di Dio e strumento di pace e di perdono, innanzitutto mediante il sacramento della riconciliazione che è *«parte essenziale della sua missione»* (DM 5). Egli è rappresentante e ambasciatore di Cristo nel mondo, depositario e distributore dei tesori della Redenzione. *«Egli è amministratore di beni invisibili e incommensurabili appartenenti all'ordine spirituale e soprannaturale»* (DM 9). È ministro di Cristo e della Chiesa, sempre in comunione col vescovo. Deve essere un "padre" per tutti, senza eccezione alcuna e deve vivere dell'Eucaristia e per l'Eucaristia. In sintesi deve essere Eucaristia vivente di Gesù. Diceva il grande scienziato gesuita Teilhard de Chardin: *«Beati i sacerdoti scelti per*

l'atto supremo della loro vita, logico coronamento del loro sacerdozio: la Comunione fino alla morte con Cristo».

Il sacerdote è davvero grande! Diceva mons. Manuel González: «Grazie alla consacrazione sacerdotale il sacerdote cessa, in senso mistico, di essere un uomo per divenire Gesù. In apparenza è un uomo, ma in sostanza è Gesù: ha lingua, occhi, mani, piedi, cuore, come gli altri uomini; ma da quando è stato consacrato, tutto il suo corpo non è di uomo, bensì di Gesù. I suoi occhi servono per guardare, compatire e attrarre come Gesù, che ha voluto restare nascosto nel Tabernacolo. Le sue mani servono per benedire i figli e per indicare la via ai viandanti, per dare appoggio ai deboli, pane agli affamati, riparo agli ignudi e guarigione agli ammalati nel nome di Gesù... I suoi piedi servono per seguire le sue pecore fedeli o per cercare quelle smarrite. La sua testa per pensare a Gesù, per conoscerlo meglio, per farlo conoscere e anche per portare, come Lui, una corona di spine. Il suo cuore è per amare, perdonare, ringraziare e innamorarsi di Gesù abbandonato nel tabernacolo. La sua lingua è per fare del pane e del vino il Corpo e il Sangue di Gesù».

Meditiamo queste parole di Hugo Wast: «Quando si pensa che né gli angeli né gli Arcangeli, né Michele, Gabriele o Raffaele, né alcuno dei principi che vinsero Lucifero, possono fare quello che fa un sacerdote... Quando si pensa che Nostro Signore Gesù Cristo nell'Ultima Cena realizzò un miracolo più grande della stessa creazione dell'universo, ossia trasformò il pane e il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue, e che questo miracolo può essere ripetuto ogni giorno dal sacerdote... Quando si pensa che un sacerdote mentre celebra Messa ha una dignità infinitamente maggiore di un re e che non è soltanto un ambasciatore di Cristo, ma Cristo stesso che sta compiendo il più grande miracolo di Dio... Allora, si può comprendere che un sacerdote è più necessario di un re, di un militare, di un banchiere, di un medico, di un maestro, perché egli può sostituirli tutti mentre nessuno può sostituire lui.

Quando si pensa a tutto ciò si può comprendere l'immensa necessità di sostenere le vocazioni sacerdotali. Si comprende l'ansia con cui, in tempi passati, ogni famiglia desiderava che dal suo grembo scaturisse una vocazione sacerdotale... Si comprende che è più necessario un seminario di una chiesa o di una scuola o di un ospedale...Allora, si giunge a capire che fare offerte per sostenere gli studi di un giovane seminarista significa appianare la strada per la quale arriverà all'altare un uomo che per mezz'ora, ogni giorno, sarà molto più di tutti i santi

del cielo, poiché sarà Cristo stesso che offre il suo Corpo e il suo Sangue per la salvezza del mondo.

Perciò costituisce un grave peccato impedire o ostacolare una vocazione sacerdotale, e se un padre o una madre contrastano la vocazione del figlio, è come se gli facessero rinunciare a un titolo di nobiltà incomparabile».

Diciamo dunque con Giovanni Paolo II ai sacerdoti: «*Amate il vostro sacerdozio! Siate fedeli fino alla fine!*» (DM 10). «*Ripetete le Parole della consacrazione ogni giorno come se fosse la prima volta. Non pronunciatele mai per abitudine. Queste parole esprimono la realizzazione più piena del nostro sacerdozio*» (Lett. del Giovedì Santo 1997).

Quanto a me posso dire che se nascessi mille volte, mille volte sceglierei di essere sacerdote. Voglio celebrare la Messa quotidiana come se fosse l'ultima, l'unica Messa della mia vita. Quante volte, dopo aver celebrato la Messa ho sentito una gioia e una pace profonda, mi sono sentito realizzato come uomo e felice di essere sacerdote.

GRAZIE, SIGNORE, PERCHÉ SONO SACERDOTE.

MARIA E IL SACERDOTE

Il sacerdote deve essere consapevole della sua grande missione nel mondo. Egli è parte attiva nell'opera di Redenzione degli uomini, assieme alla Vergine. Anche Lei, in qualche modo, è stata sacerdote offrendo Gesù e offrendo se stessa con lui nella Messa del Calvario. Perciò in ogni Messa anche Maria è presente. Dobbiamo celebrare la santa Messa in comunione con Maria, nel suo Cuore Immacolato.

D'altra parte, anche il sacerdote, con il suo **fiat** (sì), nel momento della Consacrazione, rende presente Gesù, rinnovando così il mistero dell'Incarnazione; proprio come fece Maria con il suo **fiat** il giorno dell'Annunciazione. Quel giorno Gesù e Maria divennero UNO, come il sacerdote e Gesù sono UNO nella Consacrazione.

Da allora Gesù e Maria sono inseparabili, perché Maria riceve costantemente da Gesù la sua unione con la divinità e Gesù riceve da Maria la sua unione con la natura umana. Nello stesso modo Gesù e il sacerdote devono essere sempre intimamente uniti e unire così la loro vita e il loro stesso sangue nel torrente di sangue che, uscendo dalla Croce, continua a salvare gli uomini.

Maria fu corredentrice ai piedi della Croce e continua ad adempiere la sua missione offrendosi con Gesù in ogni Ostia consacrata. Molti cristiani non pensano che insieme a Gesù nell'ostia c'è anche Maria. Lì vi troveranno la Madre. Ella è corredentrice per sempre. Allo stesso modo, anche il sacerdote deve essere corredentore e fare della sua vita un'offerta permanente. Mai il sacerdote è più sacerdote di quando, nella Messa, si offre con Gesù. Se fosse soltanto protagonista materiale e inconsapevole del mistero che sta celebrando, e non volesse offrirsi, non fosse disposto a consegnargli la sua vita con le difficoltà e incomprensioni, sofferenze... come fece Gesù, allora molte benedizioni sarebbero perse per il mondo. Ma, se si offre con Gesù e Maria... che unità sublime, stupenda e meravigliosa! Il Padre lo vedrà come suo Figlio! Maria come Gesù! E lo Spirito Santo lo trasformerà e trasfigurerà perché nella Messa sia veramente GESÙ!

Allora Maria lo offre ad ognuno di noi come fosse suo «Figlio». Ella è Madre specialmente dei sacerdoti, i suoi figli prediletti e vuole che siano puri, molto puri per potersi identificare con Gesù.

Se i sacerdoti amano Maria, giungeranno ad amare sempre più Gesù. Lei li ama con lo stesso affetto e tenerezza con cui amò lo stesso Gesù. Ella li concepì tutti quando concepì nel suo seno Gesù, Sommo Sacerdote. E come direbbe la venerabile Concepción Cabrera de Armida.: *«I sacerdoti occupano un posto speciale nel Cuore di Maria e sono per loro i battiti più amorevoli e materni del suo Cuore»*.

Personalmente, posso dire che nei momenti di crisi in cui pensavo di abbandonare il ministero, l'amore di Maria ha salvato il mio sacerdozio. Ora le sono **«infinitamente»** riconoscente e recito quotidianamente il Rosario. Il sacerdote non deve mai dimenticarsi dell'amore per la Vergine, né di celebrare la Messa nell'altare del Cuore di Maria né di fare quotidianamente la Comunione in unione con Lei.

**VIENI, SPIRITO SANTO,
FAMMI VERO SACERDOTE DI GESÙ,
TRASFORMAMI IN GESÙ IN OGNI MESSA
E DONAMI UN AMORE IMMENSO PER MARIA,
MADRE DI GESÙ E MADRE MIA.**

LA COMUNIONE

a) La comunione cosmica

Ogni Comunione è una comunione universale, proprio perché comunicandoci in Cristo ci uniamo a tutti gli uomini e a tutto l'universo. Diceva Teilhard de Chardin in *«L'ambiente divino»*: *«Non c'è che una sola Messa e una sola Comunione. Questi diversi atti non sono che punti, diversamente centrali nei quali si divide e si fissa, per la nostra esperienza nel tempo e nello spazio, la continuità di un unico gesto. In fondo c'è solo un unico avvenimento che si svolge nel mondo: l'Incarnazione, realizzata in ciascuno grazie all'Eucaristia. Tutte le comunioni di una vita costituiscono una sola comunione. Le comunioni di tutti gli uomini presenti passati e futuri costituiscono una sola comunione...»*

Dio mio quando mi avvicino per fare la Comunione, fa' che mi accorga che mi apri le braccia e il cuore insieme a tutte le forze riunite del cosmo. Cosa potrei fare per rispondere a questo abbraccio universale?

Per rispondere a questo bacio dell'universo? A quest'offerta totale che mi viene fatta posso rispondere solo con un'accettazione totale. Al contatto eucaristico (al bacio di Gesù Eucaristia) reagirò con tutto lo sforzo della mia vita, di oggi e di domani. In me potranno scomparire le sante specie, ma ogni volta mi lasceranno sempre più immerso nella tua onnipotenza. Pertanto, si giustifica con un vigore e un rigore insospettato il precetto implicito della Chiesa che bisogna, sempre e dovunque, comunicarsi. L'Eucaristia deve invadere la mia vita. Grazie all'Eucaristia la mia vita deve trasformarsi in un contatto con te senza confini e senza fine».

Lo comprese bene una religiosa tedesca, convinta che «ogni comunione con Gesù e tutte le comunioni di tutti gli uomini di tutti i tempi sono una sola comunione con Cristo, una comunione cosmica, la comunione di tutti i santi in Cristo. In questo modo, tutti uniti in Cristo, veniamo trasformati e contemporaneamente trasformiamo l'universo, portando tutto alla pienezza del suo amore. Tutti dobbiamo collaborare alla realizzazione del regno di Cristo in tutti gli uomini e in tutte le creature. Quale gioia sentirci strumenti del suo amore, per realizzare il suo progetto di salvezza universale e per trasformare tutto l'universo nella comunione del suo amore». Un'altra religiosa italiana mi scriveva «quando mi comunico ricevo insieme a lui tutto il suo Corpo mistico, ricevo ogni uomo e ogni donna, ogni bambino o vecchio, ogni persona vicina o lontana, ricevo i santi o i peccatori... Ogni Comunione mi fa sentire come una madre che accoglie nel suo seno tutta l'umanità. Così mi sento presente in ogni angolo della terra e, pur vivendo in clausura, per questo amore a Gesù giungo fino ai confini dell'universo».

La tua Comunione riguarda tutti e in qualche misura coinvolge l'intera umanità. Ecco perché partecipando alla Messa e accostandoti all'Eucaristia devi portare tutti gli uomini nel tuo cuore e pregare per loro. La tua Comunione tocca direttamente tutti coloro che appartengono al Corpo di Cristo. E chi appartiene al Corpo di Cristo? Sant'Agostino diceva: «Chi ama si rende membro del Corpo di Cristo, poiché grazie all'amore si diventa parte viva del Corpo di Cristo» (in Gv Ev 10, 3). Secondo quest'affermazione appartenerebbero alla Chiesa, Corpo di Cristo, non solo i cattolici ufficiali, bensì anche i cristiani anonimi di cui parla il teologo Rahner, cioè tutti coloro che vivono con amore e hanno Dio nel loro cuore, poiché anch'essi, pur senza saperlo, sono uniti a Cristo. Tutti insieme formiamo con lui il Cristo totale,

di cui ci parla lo stesso sant'Agostino. Lo stesso santo ci dice che, nella Messa, *«la Chiesa offre e viene offerta nella stessa oblazione con Gesù»* (De Civ Dei 10, 6).

«Tutti siamo [siete] UNO in Cristo Gesù» (Gal 3, 28). Da qui la responsabilità di amare tutti gli uomini, in particolare i poveri e i bisognosi. La comunione, o comune unione, ci porta a sentire tutti i fratelli in Cristo e, per questo, a sentirci responsabili della loro salvezza.

Ricevendo l'Ostia santa entriamo in diretto contatto con l'umanità e con la divinità di Gesù Cristo. Se siamo preparati e ben disposti quest'unione ci trasforma e trasfigura in Cristo. *«Chi si comunica si unisce a Gesù Cristo come si fondono due pezzi di cera sciolta, infatti dalla loro unione non risulta che un tutto formato dai due»* (santa Maddalena Sofia Barat). Possiamo comprendere, dunque, che una Comunione vale più di un'estasi, più di una visione e, ovviamente, più di tutti i tesori del mondo. La Comunione è entrare in contatto diretto con Dio stesso. La Comunione trasporta tutto il paradiso nel nostro cuore e in quei momenti fa diventare la nostra anima il centro dell'universo, perché lì c'è Dio.

Facciamo della nostra vita una Messa e una comunione cosmica, in unione con tutti gli esseri. Secondo Teilhard, Gesù continua a celebrare la sua Messa cosmica sull'altare dell'universo e noi siamo parte di questa grande MESSA. Per celebrarla bene e diventare parte attiva di questo universo in espansione verso Dio, è necessario fare della nostra vita una Messa attraverso l'offerta costante e l'unione permanente con Gesù. Rinnoviamo la nostra Messa con Gesù:

**PADRE MIO, ANCORA UNA VOLTA IN QUESTO GIORNO,
AL POSTO DEL PANE E DEL VINO, TI OFFRO LA MIA VITA IN
UNIONE CON GESÙ. TI OFFRO LA MIA FAMIGLIA E TUTTE LE MIE
COSE.**

**VOGLIO ANCHE OFFRIRTI IL DOLORE E LE SOFFERENZE DI TUTTI
GLI UOMINI. TU ME LI HAI AFFIDATI E PERTANTO MI SENTO**

PADRE

**(MADRE) DI OGNI UOMO. GUARDA I LORO PECCATI E PURIFICALI
NELLE SEMBIANZE TERRENE CON IL SANGUE BENEDETTO DI GESÙ.**

GUARDA LE LORO GIOIE E LE LORO SPERANZE...

**GUARDA TUTTO IL BENE E TUTTO L'AMORE DI TUTTI GLI UOMINI
E ACCOGLILO CON GESÙ, TUO AMATO FIGLIO.**

TI OFFRO ANCHE, PADRE SANTO, TUTTA LA CREAZIONE
CON LE SUE PIANTE, I SUOI ANIMALI, LE SUE COSE BELLE,
DALL'UMILE PASSEROTTO FINO ALLE PIÙ RAGGIANTI STELLE,
DAL PIÙ PICCOLO ATOMO FINO ALLE PIÙ GRANDI GALASSIE.
TUTTO TI OFFRO IN QUESTA MESSA COSMICA CHE CELEBRO
ININTERROTTAMENTE
CON GESÙ, NEL SUO DIVIN CUORE E PER LE MANI DI MARIA.

TI CONSACRO LA MIA VITA COME UNA PICCOLA OSTIA D'AMORE,
PERCHÉ SIA SEMPRE COME UNA PICCOLA LAMPADA
DAVANTI AL TUO TRONO. CHE IL PANE E IL VINO DEL MIO
AMORE, DELLE MIE SPERANZE E GIOIE, DEL MIO LAVORO E DEL MIO
DOLORE, SALGANO A TE CON TUTTA L'UMANITÀ E TUTTA LA
CREAZIONE... RICEVI, PADRE, LA MESSA DELLA MIA VITA E
SANTIFICAMI.
VOGLIO ESSERE L'AMICO DI GESÙ.

b) Purezza e preparazione

La purezza è di grande importanza per unirci a Dio in Cristo. Essa è innanzitutto rettitudine e sincerità di vita in accordo con lo stato di vita di ciascuno. Quando Dio trova un'anima pura, retta e sincera, che lo cerca con tutto il cuore, con il desiderio di abbandonarsi totalmente a lui, erige in essa il suo trono facendola divenire il centro della creazione.

Teilhard de Chardin nell'opera «*L'ambiente divino*» cita un racconto di Benson: «*Un veggente arriva ad una cappella isolata nella quale prega una religiosa. Entra. Ed ecco che intorno a questo luogo solitario vede l'universo intero che si struttura, si muove e si organizza secondo il grado di intensità e di inflessione dei desideri della povera orante. La cappella si era trasformata in un polo intorno al quale girava tutta la terra. La contemplativa sensibilizzava e animava attorno a sé tutte le cose, perché credeva; la sua fede era operante perché la sua anima purissima la poneva molto vicino a Dio... Per lo stesso motivo quando giunse il momento in cui Dio decise di realizzare davanti ai nostri occhi l'Incarnazione, dovette suscitare nel mondo prima di tutto una purezza capace di attirarlo a noi. Aveva bisogno di una Madre. Allora creò la Vergine Maria, ossia fece sì che sulla terra apparisse una purezza così grande da poterlo attirare come piccolo Bambino. Ecco la potenza della purezza che fa sì che nasca il Divino tra noi*».

Perciò dobbiamo accostarci alla Comunione con cuore puro. «*Oh, se potessimo comprendere chi è quel Dio che riceviamo nell'Eucaristia, allora sì, con quale purezza di cuore ci accosteremmo a lui*» (santa Maddalena de' Pazzi). E tuttavia, che tristezza vedere alcun persone ricevere l'Eucaristia senza confessarsi da molto tempo, vestiti in modo poco decoroso, distratti, senza fede né devozione... Bisogna stare molto attenti che non cada mai nessuna particola in terra mentre si dà la Comunione. Già Tertulliano al suo tempo scriveva: «*Ci affliggiamo quando cade in terra qualcosa dal nostro calice o dal nostro pane*» (De Corona 3). San Cirillo di Gerusalemme nella sua *Catechesi mistagogica* scrive: «*Se qualcuno ti offerisse polvere di oro, non la conserveresti con somma cura? E non avresti ancora più cura di non far cadere nessuna particola di ciò che è più prezioso dell'oro e delle pietre preziose?*» (5, 21). Inoltre nel momento della Comunione si dovrebbe sempre utilizzare la patena. Così sancisce la Costituzione Apostolica «*Messale Romano*» di Paolo VI al numero 117: «*Colui che si comunica risponda Amen, e riceva il Sacramento tenendo la patena sotto la bocca*».

D'altra parte, «*La Chiesa esorta i fedeli...a ricevere l'Eucaristia almeno una volta all'anno, se possibile durante il periodo pasquale (dopo essersi confessati). Però consiglia vivamente ai fedeli di ricevere la santa Comunione la domenica e i giorni di precetto e anche più spesso, anche tutti i giorni*» (Cat 1389). Soprattutto si raccomanda che «*i fedeli si comunichino ogni volta che partecipano all'Eucaristia*» (Cat 1388). Ma «*chi sa in coscienza di essere in peccato grave deve accostarsi al Sacramento della Riconciliazione prima della Comunione*» (Cat 1385). Bisogna osservare anche un'ora di digiuno prima di comunicarsi (ma si può bere acqua e gli ammalati sono dispensati dal digiuno).

Poiché Cristo è tutto presente tanto nel pane come nel vino «*la Comunione sotto la sola specie del pane fa già che si riceva tutto il frutto di Grazia proprio dell'Eucaristia. Per motivi pastorali questo modo di comunicare si è stabilito in modo legittimo come il più abituale nel rito latino. La Comunione sotto le due specie ha un'espressione più piena a motivo del segno, poiché in questo modo si manifesta più pienamente il segno del banchetto eucaristico. È il modo abituale di comunicare nei riti orientali*» (Cat 1390).

Secondo l'ordinamento generale del *Messale Romano* N° 242 (14) i membri delle comunità religiose possono ricevere ogni

giorno la Comunione sotto le due specie nella messa conventuale o di comunità. I fedeli laici possono farla in determinate circostanze o in gruppi speciali. Ciò che più conta è unirvi a Cristo, anche solo con l'ostia riceviamo il suo Corpo, il suo Sangue e la sua divinità. In questo momento, sigilliamo la nostra unione, amicizia e alleanza, unendo il nostro sangue con il Sangue di Gesù per sempre. Non dimentichiamo che le nuove alleanze con Dio si scrivono con il sangue, come Cristo sulla Croce. Ripetiamo con Lui: *«Questo è il calice del mio Sangue, Sangue della nuova ed eterna Alleanza, versato per voi e per tutti per il perdono dei peccati»*.

Attualmente si può fare la Comunione fino a due volte al giorno, ma *«solamente all'interno della celebrazione eucaristica»* (canone 917). Tuttavia non bisogna accostarsi alla Comunione per costume o per abitudine. Ogni comunione deve essere unica. *«Dobbiamo essere vigilanti perché questo grande incontro con Gesù nell'Eucaristia non diventi per noi un atto abitudinario e non lo riceviamo indegnamente, cioè in peccato mortale»* (Paolo VI, lett. *Sul culto dell'Eucaristia* N° 7). Sarebbe bene confessarsi una volta al mese e comunicarsi ogni giorno. Ma non bisogna perdere la Comunione a causa di alcuni scrupoli di coscienza; andiamo a confessarci e se non è possibile, facciamo la Comunione se non abbiamo coscienza chiara di peccato mortale. Dopo, il più presto possibile, si può confessare ciò che ci inquieta, si potrebbe persino chiedere la confessione al celebrante dopo la Messa. Non bisogna cadere nella tentazione di non fare la Comunione per qualsiasi scrupolo. Questo è ciò che vuole il demonio per privarci di tante benedizioni che potremmo ricevere nella Comunione. Perciò santa Margarita Maria Alacoque diceva: *«Non possiamo dare maggior gioia al nostro nemico il demonio di quando ci allontaniamo da Gesù e lasciamo l'Eucaristia»*.

Santa Teresina di Gesù Bambino scriveva a sua cugina Maria Guerin: *«Quando il demonio è riuscito ad allontanare un'anima dalla Comunione, egli ha guadagnato tutto e Gesù piange. Oh, Maria cara, pensa che Gesù è lì, nel tabernacolo, espressamente per te, solamente per te e arde dal desiderio di entrare nel tuo cuore. Non ascoltare il demonio, burlati di lui e vai senza paura a ricevere il Gesù della pace e dell'amore. Ma ti sento già dire: Teresa pensa questo perché non conosce le mie miserie... Sì, le conosce e ti assicura che puoi andare senza timore a ricevere il tuo unico vero Amico. Anche lei è passata per il martirio degli*

scrupoli, ma Gesù le ha concesso la grazia di comunicarsi sempre, anche quando pensava di aver commesso grandi peccati. Ebbene, ti assicuro: ha riconosciuto che era l'unico mezzo per sbarazzarsi del demonio.

È impossibile che un cuore, la cui unica gioia consiste nel contemplare il tabernacolo (e amare Gesù), lo offenda fino al punto di non poterlo ricevere. Ciò che offende Gesù, ciò che gli ferisce il Cuore è la mancanza di fiducia. Sorellina cara, comunicati, comunicati; questa è l'unica cura se vuoi guarire».

Inoltre è molto importante non trascurare il momento di ringraziamento dopo la Comunione, almeno per quei 10 o 15 minuti in cui le specie sacramentali durano in noi, cioè mentre siamo in contatto con la SS. Umanità di Gesù. Santa Maddalena de' Pazzi affermava: *«I minuti che seguono la Comunione sono i più preziosi della nostra vita. Sono i minuti più propizi, da parte nostra, per parlare con Dio e, da parte sua, per comunicarci il suo amore».* Sono minuti preziosi, soprannaturali, che per nessun motivo possiamo sprecare in distrazioni o conversazioni. Non dobbiamo perdere il rispetto per Dio. La nostra fiducia va accompagnata da reverenza.

Non si può accettare la pratica di tante persone che escono dalla chiesa immediatamente dopo la comunione. È risaputo che san Filippo Neri inviò, una volta, due chierichetti con le candele accese perché accompagnassero una signora che era uscita dalla chiesa subito dopo la Comunione.

«O fratelli, se potessimo comprendere il fatto che, mentre le specie sacramentali sono dentro di noi, Gesù è lì, in unione con il Padre e lo Spirito Santo... cioè tutta la SS. Trinità è nella nostra anima. Quale paradiso di felicità!» (santa Maddalena de' Pazzi). Per questo san Giuseppe Cottolengo raccomandava alla sorella che faceva le ostie: *«Fai le ostie più spesse in modo che io possa gustare la compagnia del mio Gesù molto tempo. Non voglio che le sacre specie si dissolvano velocemente».* Non dimentichiamo che riceviamo il Re e Signore dei cieli, che è onnipotente. E che per l'Eucaristia, come dice sant'Agostino *«ci trasformiamo in ciò che riceviamo»* (Sermo 57, 7).

Una sola Comunione vale più di tutto l'universo. Perciò, non perdere mai, in modo colpevole una Messa o una Comunione, perché una che si perde è persa per sempre. *«Una Comunione è infinitamente più preziosa di tutto il creato»* (santa Maddalena Sofia Barat). Per questo i santi desideravano la Comunione. Si racconta nella vita di santa Gemma Galgani, in quella della venerabile

Monica di Gesù e nella vita di molti altri santi, che quando erano ammalati e non potevano andare a Messa, il loro angelo custode portava loro la Comunione. Santa Margarita Maria Alacoque affermava: *«Desidero tanto ricevere la Comunione che, se dovessi camminare scalza su un sentiero di fuoco per averla, lo farei con indicibile gioia»*. Santa Caterina di Genova anelava tanto di comunicarsi che diceva: *«Se dovessi camminare per miglia e miglia su carboni ardenti per ricevere Gesù, direi che il cammino è facile, come se avessi camminato su un tappeto di petali di rose»*. La venerabile Candida dell'Eucaristia asseriva: *«Privarmi della Comunione è come subire un'operazione chirurgica... La Comunione è parte essenziale del mio organismo spirituale. Quando faccio la Comunione mi immergo nel limpidissimo mare di Gesù, lì affido la mia anima e lì riposo»*.

Santa Teresa di Gesù affermava: *«Ho un tale desiderio di fare la Comunione che non so se potrei farne a meno. Una mattina in cui pioveva tanto sembrava non si potesse uscire di casa. Ero così fuori di me per questo desiderio, che anche se mi avessero trafitto il petto con delle lance vi sarei passata, tanto più per dell'acqua. Quando arrivai in chiesa ebbi un grande rapimento... feci la Comunione e partecipai alla Messa e non so nemmeno come. M'accorsi che erano due le ore che ero stata lì in quel rapimento e in quella gloria»* (V. 39, 22-23).

Non c'è da meravigliarsi che san Filippo Neri dicesse: *«Il mio desiderio di ricevere Gesù è così grande che non trovo pace mentre aspetto»*. *«Quanta poca carità e debole devozione hanno coloro che trascurano facilmente la sacra Comunione. Al contrario quanto è beato colui che vive così bene e conserva la sua coscienza con tanta purezza, al punto che è disposto a fare la Comunione quotidianamente»*. (Kempis IV, 10, 5). *«Qui si raccolgono abbondanti frutti di eterna salvezza ogni qualvolta è ricevuta dignitosamente e con devozione»* (Ib IV, 1, 9).

Una volta santa Teresina del Bambino Gesù, gravemente ammalata, si trascinò con grande fatica per ricevere la Comunione. Una religiosa che la vide le disse: *«Non dovrei fare tanta fatica per andare a fare la Comunione, dovrei rimanere nella tua cella»*. Ed ella rispose: *«Oh, cosa sono queste sofferenze paragonate a una sola Comunione?»*.

Raccontano i biografi del cardinal Newman, che quando era sul punto di convertirsi dall'Anglicanesimo al Cattolicesimo, alcuni amici volevano dissuaderlo, dicendogli di riflettere bene su ciò che stava per fare: *“Se ti fai cattolico”, gli dissero, “perderai i tuoi cospicui introiti, che ammontano a quattro mila sterline all'anno”*.

Egli rispose: «Cosa sono queste quattromila sterline paragonate a una sola Comunione?». La Comunione ha un così grande valore che «se gli angeli potessero provare invidia, ci invidierebbero la SS. Eucaristia» (san Pio X). La Comunione è il «pane supersostanziale...che è vita dell'anima e perenne salute della mente». (MF 8). La Comunione è l'abbraccio dell'amico Gesù che ti inonda con il suo divino amore.

PRIMA COMUNIONE

È molto importante prendere sul serio la prima Comunione dei bambini. Bisogna parlare loro molto dell'amico Gesù che sta nel tabernacolo, perché lo amino davvero e non imparino solo alcune nozioni e preghiere a memoria. Bisogna sottolineare l'importanza della purezza dell'anima e sminuire quella del vestito, delle fotografie, dei padrini... Sarebbe bello dare loro un bel certificato della loro prima Comunione, perché lo conservino come ricordo in un luogo visibile della casa. I genitori accompagnino i figli in quel gran giorno e inculchino loro, con il proprio esempio, l'abitudine alla Comunione domenicale. E, naturalmente, non rimandino oltre i dieci anni il giorno della prima Comunione dei loro figli. Per questo è molto importante che i genitori si preoccupino di battezzarli il più presto possibile dopo la loro nascita e non aspettino l'età adulta. Bisogna prepararli bene.

Una volta un bimbo chiese al suo maestro:

- *Com'è possibile che un Dio così grande si trovi in un'ostia così piccola?"*

- E com'è possibile che un paesaggio così grande, che hai davanti a te, possa essere dentro il tuo occhio così piccolo? Non potrebbe Dio fare qualcosa di simile?

- *E come può essere presente allo stesso tempo in tutte le ostie consacrate?*

- Pensa ad uno specchio. Se si rompe in mille pezzi, ogni pezzettino riflette l'immagine che prima rifletteva l'intero specchio. Forse si è divisa l'immagine? No, così Dio è tutto intero in ogni luogo e in ogni ostia.

- *E com'è possibile che il pane e il vino diventino il corpo e il sangue di Cristo?*

- Quando sei nato eri piccolino e il tuo corpo, assimilando gli alimenti che mangiavi, li trasformava nel tuo corpo e nel tuo

sangue e così crescevi. E Dio non potrebbe cambiare anche il pane e il vino nel corpo e sangue di Gesù?

- *Ma io non capisco il perché di tutto questo.*

- Perché tu non capisci di cosa è capace l'amore di un Dio. Tutto è per amore. L'Eucaristia è la prova suprema dell'amore di Gesù. Dopo di essa c'è soltanto il cielo. Per questo i santi davano tanta importanza alla Comunione.

Santa Teresina di Gesù Bambino ci parla nella sua «*Storia di un'anima*» della sua prima Comunione: «*Finalmente arrivò il più bello di tutti i giorni. Quali ineffabili ricordi lasciarono nella mia anima i più piccoli dettagli di questa celestiale giornata... Quanto fu dolce il primo bacio di Gesù all'anima mia. Fu un bacio d'amore, mi sentivo amata e dicevo a mia volta: T'amo, mi consegno a te per sempre. Non ci furono né richieste né lotte né sacrifici. Da molto tempo Gesù e la povera Teresina si erano guardati e si erano capiti. Quel giorno non era più un semplice sguardo bensì una fusione, non erano più due. Teresa era scomparsa come la goccia d'acqua che si perde nel grembo dell'oceano. Rimaneva solo Gesù, Egli era il Signore, il Re*». E pianse di gioia. Le sue compagne, dice lei stessa, «*non potevano comprendere che venendo nel mio cuore tutta la gioia del cielo, questo cuore esiliato non potesse sopportarla senza versare lacrime*».

Anche Lucia di Fatima nelle sue «*Memorie*» ci parla di quel delizioso giorno della sua prima Comunione: «*Nella misura in cui si avvicinava il momento il mio cuore batteva sempre più forte nell'attesa della visita del gran Dio, che stava per scendere dal cielo per unirsi alla mia povera anima; ma dopo che si posò sulle mie labbra l'Ostia divina, sentii una serenità e una pace inalterabili, che mi avvolgevano in un'atmosfera così soprannaturale che la presenza del nostro buon Dio mi diventava molto sensibile, come se lo vedessi o lo sentissi con i miei sensi fisici.*

Rivolsi a lui allora le mie suppliche: Signore, fa di me una santa, conserva il mio cuore sempre puro per te solo... mi sentivo trasformata in Dio... mi sentivo così sazia del pane degli angeli che mi fu impossibile poi mangiare qualcos'altro. Persi, da allora, il gusto e l'attrattiva che iniziavo a sentire per le cose del mondo, e mi sentivo bene solo in qualche luogo solitario, dove in solitudine potessi ricordare le gioie della mia Prima Comunione» (2a. Memoria). Ma non solo i santi, ci sono molti bambini puri e innocenti che ricevono Gesù con una fede che farebbe invidia agli stessi angeli. Il venerabile

mons. Manuel González racconta nel suo libro *“Spezzando il pane”* alcuni di questi casi. Come quello di José Maria, un bimbo che non aveva ancora cinque anni, e che vedendo suo fratello fare la prima Comunione sentì un tale desiderio di fare la Comunione che lo chiese al vescovo. Fece la Comunione e passò molto tempo a occhi chiusi, parlando con Gesù. Quando gli chiesero cosa avesse fatto dopo la Comunione, rispose: *«Lo ho lasciato andare dentro di me perché Lui sa già camminare da solo»*. Per la sua testolina infantile Gesù si era appropriato del suo corpo per restarvi sempre, come a casa sua.

Un altro caso, che venne pubblicato ne *«Il granello di sabbia»* del 5 settembre 1913, è quello di Julita Gabriel Budelo di tre anni; le mancavano tredici giorni per compierne quattro. Quando la sua catechista faceva la Comunione le chiedeva di chinarsi per poterla baciare sul petto. Ed era tanto il suo amore per Gesù che il vescovo non esitò a conferirle la Comunione. E le chiese:

- *Vuoi ricevere Gesù?*
- *Con tutte le mie forze.*
- *E dove lo conserverai?*
- *Qui, nel mio cuoricino*

Il vescovo scrisse: *«Posso assicurarvi che in tutta la mia vita non ho mai dato a nessuno la Comunione con tanta sicurezza del gradimento di Gesù e della buona disposizione di un'anima»*. Dopo la Comunione ripeteva: *«Oh come sono felice»*.

Gesù non può fare a meno di essere felice con la fede e l'amore dei bambini innocenti le cui anime sono piccoli cieli per lui. Educiamo i bambini nella fede e nell'amore per il Bambino Gesù nel tabernacolo, perché lo amino e lo visitino come quei bambini di Huelva che, quando Mons. González chiese loro perché entrassero e uscissero tanto dalla chiesa, gli risposero: *«Stiamo facendo molte visite a Gesù perché gli durino tutta la notte e non resti solo soletto»*.

Oppure come quella bambina nordamericana di cui ci parlava padre Roberto de Grandis. Suo padre è cattolico e sua madre è greca ortodossa. La bimba di tre anni chiese loro un giorno di portarla in chiesa, dove non andavano mai perché non erano praticanti. Quando la bambina entrò, andò di corsa verso il tabernacolo, e avvicinandosi cominciò a dire: *«Gesù, sono qui, esci e gioca con me, sono Ann Mary, vieni»*. Quale semplicità, fede e fiducia! Certamente i bambini sono i prediletti di Gesù, e Lui ci

dice: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito, perché di loro è il regno dei cieli» (Mc 10, 14).

Nell'importantissimo giorno della loro Prima Comunione, Gesù prende molto sul serio le loro richieste. Possono chiedergli come Lucia di Fatima: «Conserva puro il mio cuore solo per te», ma, soprattutto, chiedergli di non offenderlo mai con un peccato mortale. E, ovviamente, intercedere per i loro genitori, fratelli, parenti... E, se ne sentono il desiderio, chiedergli anche la grazia di una vocazione sacerdotale o religiosa.

Una religiosa contemplativa mi diceva: «Non ho ancora dimenticato quel bacio che Gesù mi diede al momento della mia prima Comunione. Fu una freccia o un dardo di amore che mi trafisse il cuore. Qualche cosa di indimenticabile che non posso spiegare. Era come un fuoco di amore che sentivo e che mi unì a lui per sempre. Mi innamorai del tabernacolo e, per questo, quando mi chiese in una specie di "visione": Sei disposta a rinchiuderti e a sacrificarti per salvare tante anime che si dannano? Io risposi di sì con tutto l'amore del mio cuore».

**O GESÙ MIO, RE DEL MIO CUORE, SEI VENUTO A ME IN QUESTO
GIORNO, TI CHIEDO LA GRAZIA DELLA MIA VOCAZIONE.
FA' DI ME UN SANTO SACERDOTE (RELIGIOSA).
GRAZIE PER I MIEI GENITORI, PER I MIEI FRATELLI...
E, PERCHÉ IN OGNI COMUNIONE POSSO RENDERTI UN GRAZIE
DEGNO DEL TUO AMORE.
CHE GRANDE DONO È LA COMUNIONE! CRISTO
NEL PIÙ INTIMO DEL MIO ESSERE DÀ VITA ALLA MIA VITA.
CHE MERAVIGLIA, DIO IN ME! IL NULLA POSSEDUTO DAL
TUTTO! CHE MISTERO RADIO SO DI LUCE, DI VITA, DI AMORE!
OH SACRO BANCHETTO! MIO SIGNORE E MIO DIO!
MIO AMICO PER SEMPRE!**

UNIONE DI CUORI

Mai come nel momento della Comunione possiamo dire con san Paolo: «*La nostra vita è nascosta con Cristo in Dio*» (Col 3, 3). Allora noi formiamo un'UNITÀ in Cristo con tutti gli uomini. Come direbbe sant'Agostino: «*La tua anima non è più tua, ma di tutti i fratelli, così come le loro anime sono anche tue, anzi meglio, le loro anime assieme alla tua non sono tante, ma una sola, l'unica di Cristo*» (Epist 24, 3). «*Cristo è TUTTO in tutti*» (Col 3, 11) e formiamo con lui una sola anima e un solo cuore. «*Chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue è in me e io in lui*» (Gv 6, 56). Santa Caterina da Genova diceva: «*Io non ho più anima né cuore, il mio cuore e la mia anima sono quelli di Cristo*». Infatti, lo scopo dell'Eucaristia è la fusione delle anime e dei cuori in Cristo Gesù. E dobbiamo vivere quest'unione con Gesù, Dio e uomo, ventiquattro ore al giorno.

Alcuni santi hanno vissuto quest'unione di cuori in modo singolare, in quanto Gesù ha cambiato il loro cuore con il suo. Questo scambio di cuori lo concesse a santa Caterina da Siena. Narra il suo direttore spirituale, il beato Raimondo: «*Un giorno le sembrò di vedere che il suo eterno Sposo veniva verso di lei come al solito e le apriva il petto sul lato sinistro, le prendeva il cuore e se ne andava, tanto che ella rimaneva senza cuore. L'impressione di questa visione fu tale... che Caterina disse al suo confessore di non avere più un cuore nel suo corpo... Qualche tempo dopo le apparve il Signore portando nelle sue sante mani un cuore umano rosso e splendente. Avvicinandosi a lei, il Signore le aprì nuovamente il petto e introducendovi il cuore che teneva fra le mani le disse: Figlia mia, come l'altro giorno portai via il tuo cuore, oggi ti consegno il mio che ti farà vivere per sempre*».

Questa grazia alcuni santi l'hanno ricevuta con l'Eucaristia, tenendo nel loro petto Gesù sacramentato e rimanendo così in continua unione con la sua umanità santissima. E sant'Antonio Maria Claret ci riferisce nella sua autobiografia: «*Il giorno 26 Agosto 1861, mentre mi trovavo in preghiera nella Chiesa del Rosario a la Granja, alle sette di sera, il Signore mi concesse la grande grazia della conservazione delle specie sacramentali e di conservare sempre, giorno e notte, il Santissimo Sacramento nel petto*».

La grazia d'unione dei cuori la riceviamo anche noi mentre permangono in noi le specie sacramentali. Padre Pio di

Pietrelcina disse una volta: *«Oh quanto dolce è stata la conversazione con il paradiso questa mattina dopo la Comunione! Il mio cuore e quello di Gesù si fusero. Non erano più due cuori palpitanti ma uno solo. Il mio cuore si era perduto come una goccia si perde nell'oceano»*. San Cipriano dice: *«La nostra unione con Cristo unifica i nostri affetti e le nostre volontà»*. E la venerabile Candida dell'Eucaristia asseriva: *«La mia anima e quella di Gesù si fanno UNA»*.

San Lorenzo Giustiniani affermava: *«Oh mirabile miracolo del tuo amore, Signore Gesù, che hai voluto unirci al tuo Corpo in modo tale che abbiamo una sola anima e un solo cuore, inseparabilmente uniti a te»*.

Che anche tu sia UNO con Gesù e abbia i suoi stessi pensieri, sentimenti e desideri. Che la tua e la sua volontà siano UNA sola perché tu possa dirgli ogni momento: *«Sia fatta la tua e non la mia volontà»* (Mt. 26,39). Che tu sia il tabernacolo vivente di Gesù, come Maria e tu possa dire con santa Teresina: *«Signore, non sei onnipotente? Rimani in me come nel tabernacolo, non allontanarti mai dalla tua piccola ostia»* (Offerta all'Amore misericordioso).

UNITI PER SEMPRE

Ecco una parabola del chicco di grano che diventa Ostia. Gesù diceva: *«In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto»* (Gv 12, 24).

C'era una volta un piccolo chicco di grano, molto piccolo e semplice, che desiderava essere santo e giungere fino al cielo. Si offrì a Dio... e si mise nelle sue mani di buon seminatore. E subito il Signore, con molto affetto, lo mise in terra buona e si prese cura di lui come di un bimbo. Però il piccolo chicco gridava... trascorreva le buie notti da solo, nella paura e nel freddo... morendo a se stesso, ma senza saperlo, rinascendo a una vita più bella e incantevole. E iniziò a crescere come spiga, debole e timorosa, colpita dalle piogge e sferzata dai venti.

E cresceva, cresceva... accarezzata dal sole... e sognava... chiedeva pregando... Quando divenne matura, un bel giorno d'estate venne il contadino per la mietitura. Allora la spiga allarmata gridò: *«Non mietere me, perché sono destinata a essere santa*

e a innalzarmi fino al cielo». Ma quell'uomo, forse, distratto, la falciò spietato e così svanirono i suoi sogni dorati.

«O Signore, gridò la spiga, non posso più arrivare alle tue braccia. Salvami, Signore, perché muoio». Ma il Signore, come se non udisse nulla, rispose con un intenso silenzio...

E quell'uomo, prendendo la spiga, la trebbiò... I chicchi scricchiolarono... e come collana di perle preziose, rotolarono disfatti per l'aia.

E vennero altri uomini e misero i chicchi di grano in un vecchio sacco, portandoli subito al mulino, dove ne ricavarono finissima farina. Ma questa continuava a piangere. Lassù, in cielo, continuavano a tacere... e qui, in basso, a macinare.

E perché Gesù taceva? E perché negava conforto se la spiga era pura e innocente? Ma ella ubbidiente continuava a soffrire... E Gesù preparava la farina. E ne fecero una bellissima ostia. E la sposa sognava...

*La sua bellezza splendeva dinanzi all'altare,
vennero gli angeli a contemplarla.
Gesù e la sua gloria scesero
e le si unirono nella Messa.*

*Maria, la Madre, gioiva...
La sposa diceva all'Agnello:
Ora sì, che ti amo con tutta la mia anima.
Ora sì, perché tu sei il mio cielo.*

*E Gesù l'abbracciava sul suo petto
e con voce melodiosa le diceva molto sottovoce:
volevo tu fossi mia sposa
e anelavo a tenerti nel mio cielo*

*Ma ascolta, amor mio, alle mie braccia
possono giungere solo i bambini,
e chi sempre obbedisce senza timore
e segue i miei passi soffrendo!*

Parte seconda

ADORAZIONE DEL SANTISSIMO

In questa seconda parte vogliamo far comprendere l'importanza dell'adorazione di Gesù Eucaristia quale presenza viva e reale di Gesù, nostro Dio, in mezzo a noi. Egli è come un amico vicino che ci attende. Cerchiamo di visitarlo spesso, per riparare così a tanta indifferenza e ai tanti sacrilegi che riceve in questo sacramento.

INDIFFERENZA E SACRILEGI

Nel mondo in cui viviamo c'è molta indifferenza religiosa. Quanti credono veramente in Dio e lo amano con tutto il cuore? Quanta mancanza di fede c'è anche fra i cattolici che accettano l'aborto, la menzogna, l'immoralità... come cose normali della loro vita. Avviene che manca loro la preghiera e Dio conta assai poco per loro. Sono morti o ammalati nell'anima, a loro manca amore, pace, in una parola manca Dio. Ma senza Dio la vita non ha senso. E non è possibile vivere nella gioia una vita priva di senso. Pertanto l'anima che ha perso Dio soffre di molte malattie fisiche e psichiche. Già al suo tempo J. G. Jung, il famoso psichiatra, diceva: *«Di tutti i miei pazienti che hanno oltrepassato metà della vita, ossia i 35 anni d'età, non ve n'è uno solo il cui massimo problema non sia religioso. In ultima analisi sono ammalati per aver smarrito quello che la religiosità viva ha potuto dare sempre in tutti i tempi ai suoi seguaci e nessuno è guarito se non ha recuperato le sue convinzioni religiose»*. Lo stesso Sant'Agostino scriveva: *«Si trova in ogni parte della terra il grande ammalato. Per guarirlo è venuto il medico onnipotente... si è accostato al letto dell'ammalato per dare ricette di guarigione, e quelli che le mettono in pratica si salvano»* (Sermo 80,4).

Dunque qui sta Gesù Cristo, il Signore della vita, il medico dei corpi e delle anime. Se abbiamo bisogno di pace, Egli la possiede tutta, perché è il **principe della pace** (cf. Is 9, 6). Egli continua a dirci, come fa da duemila anni: *«Venite a me, voi tutti che siete affaticati e stanchi, e io vi darò sollievo»* (Mt 11, 28). Ma chi vi fa caso? Molti ridono di lui, come ridevano quando lo vedevano sulla croce e lo credevano sconfitto per sempre. Sono davvero pochi quelli che ormai credono veramente in lui. Pertanto molte persone si ammalano nell'anima. Cercano psicologi e psichiatri, dimenticando Gesù... Eppure, Egli è un Dio d'amore, è l'amore di Dio sulla terra. Egli è lo stesso Gesù che sotto l'apparenza di un povero falegname, camminava per le strade della Palestina, con tutto il suo potere divino... lo stesso Gesù di Nazaret che ora vive nascosto e invisibile sotto la povera apparenza di un poco di pane. E lo fa per umiltà e per amore verso di noi, per non accecarci o spaventarci con la grandezza della sua divinità.

Forse per questo molti cattolici abusano nella confidenza e gli mancano di rispetto. Quanti ad esempio vengono in chiesa vestiti

in modo indecente! Quante bestemmie contro l'Ostia santa in certi luoghi! Quante comunioni sacrileghe! Quante poche persone credono realmente nella sua presenza eucaristica! Quanti tabernacoli abbandonati!

Quanto soffre nostra Madre, la Vergine Maria, di fronte a tanta indifferenza e mancanza di fede dei suoi figli, molti dei quali vanno verso la perdizione eterna! Non sorprende che in molte occasioni abbia pianto fino a versare lacrime di sangue. Nelle apparizioni di La Salette, approvate dalla Chiesa, la veggente Melania diceva: *«La Santissima Vergine piangeva per quasi tutto il tempo in cui mi parlò. Avrei voluto abbracciarla e dirle: Mia buona Madre non piangete. Io desidero amarvi per tutti gli uomini della terra. Ma sembrava che mi rispondesse: sono tanti quelli che non mi conoscono»*.

Se tu sei disposto a consolare Maria, il miglior modo è amare Gesù Eucaristia. Ma molti non credono e non vogliono credere.

Invece satana e i suoi, essi sì che credono e fanno tutto il possibile per fomentare sacrilegi e profanazioni. Rubano ostie dalle chiese, celebrano messe nere con ostie consacrate... e fanno di esse tutto quanto la malvagità satanica può suggerire loro per profanarle.

Ho avuto l'occasione di parlare con persone che hanno partecipato a riunioni sataniche e hanno adorato satana. Il rito centrale era costituito dalla messa nera. Colui che funge da sacerdote indossa abiti speciali ed compie i riti della Messa, ma invertiti e deliberatamente profanati. Si recita il Padre Nostro a rovescio. Si profanano i sacramenti, in particolare la santa Ostia. E invece delle preghiere si dicono bestemmie. All'offertorio ciascuno rinnova l'offerta della propria anima a satana. Ma il centro di tutto resta la profanazione dell'Eucaristia e l'adorazione di satana.

Come si vede, il diavolo prende molto sul serio la presenza di Gesù nell'Eucaristia, mentre noi restiamo indifferenti davanti a tanti sacrilegi, a tanti tabernacoli profanati, a tante comunioni sacrileghe...

Il 2 aprile del 1920 in via Billetes a Parigi accadde un fatto straordinario. Un ebreo chiamato Gionata ottenne un'Ostia consacrata da una fedele della parrocchia di Saint Merry. Sull'Ostia scaricò la sua rabbia e a colpi di coltello la massacrò. Allora iniziò a scorrere del sangue e l'uomo si spaventò. Gettò la

particola nel fuoco ed essa si elevò miracolosamente al di sopra delle fiamme. La buttò in una pentola di acqua bollente e questa si riempì di sangue. Poi l'Ostia s'innalzò nell'aria e prese la forma di crocifisso. Alle fine si posò in una scodella... Una parrocchiana, che era accorsa per le grida udite, la raccolse e la portò dal sacerdote.

La casa dove accadde il fatto fu trasformata in cappella l'anno dopo e vi sono due documenti originali che certificano la veridicità di questo avvenimento. In essi si parla anche della conversione della moglie di Gionata, di quella dei suoi figli e di diversi correligionari.

Ma occorre capire che le profanazioni non sono cose lontane o fantascientifiche. Una religiosa italiana mi scriveva nel dicembre 1996: *«Avevo circa tre anni. Un giorno la nostra domestica mi portò da una fattucchiera e le consegnò un'Ostia consacrata ricevuta durante la comunione. La fattucchiera pugnalò varie volte l'Ostia con un coltello in mia presenza. Il Signore volle farmi capire in modo chiaro e profondo, nel mio intimo, che era realmente presente in quell'Ostia, che era vivo e che soffriva per quella azione. Nello stesso tempo, però, mi fece capire che era glorioso. Pur così piccola, compresi che Gesù chiedeva il nostro aiuto per essere consolato da tutti gli oltraggi e le offese che riceve in questo Sacramento dell'amore».*

E noi cosa facciamo per consolare Gesù Eucaristia? Gesù soffre ancora come soffrì nel Getsemani, quando sudò sangue pensando a tanto amore divino rifiutato e a tanti peccati e sacrilegi degli uomini di tutti i tempi. Però egli fu consolato dall'angelo e ricevette anche la consolazione di tutti gli uomini buoni e di tanti adoratori che avrebbero poi riparato tante offese. Vuoi essere anche tu uno di questi adoratori e riparatori? Sei disposto a dare tutto per il tuo amico Gesù?

ADORAZIONE A GESÙ EUCARISTIA

Gesù è nostro Dio e dobbiamo adorarlo. È il Re dei re e il Signore dei signori. Tuttavia, non vuole che lo trattiamo da re, ma da amico intimo, con semplicità e naturalezza. Gli angeli che lo adorano in ogni Ostia consacrata, potrebbero dirci con Isaia: *«Non temete, qui è il nostro Dio»* (Is. 35, 4). Egli sarà felice della nostra

visita e, come diceva il curato D'Ars, prenderà la nostra testa tra le sue mani e ci colmerà di affetto e tenerezza.

Ricordiamoci che ogni adorazione è anche riparazione: bisogna offrire il nostro amore a Gesù in riparazione delle tante offese che riceve, in particolare in questo sacramento dell'Amore. Come avrebbe detto nostra Madre a Lucia di Fatima: *«Almeno tu cerca di consolarmi»*.

Ora, non concentriamo la nostra attenzione sull'adorazione tanto da dimenticare il rapporto con la Messa e la Comunione. Assistere alla celebrazione della Messa è la cosa più grande che si possa fare, offrendoci con Gesù e poi unendoci a lui nell'Eucaristia. E, come effetto di questo, continuare la nostra messa personale e comunione nell'adorazione del Santissimo. Nel rituale della sacra Comunione e del culto eucaristico la Chiesa ci dice: *«Quando i fedeli venerano Cristo nel Sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal sacrificio e la si ordina contemporaneamente alla comunione sacramentale e spirituale»* (N° 80). Dobbiamo prolungare nell'adorazione l'unione raggiunta nella Comunione e rinnovare l'alleanza che abbiamo stabilito con Cristo nella celebrazione eucaristica (cf. N° 81). In questo stesso paragrafo, parlando della esposizione del Santissimo si afferma che ci porta all'adorazione e che ci *«invita all'unione dei cuori con lui che giungerà al suo culmine nella comunione sacramentale. Perciò bisogna cercare di evidenziare nell'esposizione del Santissimo, anche nei segni esteriori, la sua profonda relazione con la Messa»*.

Quanta gioia diamo a Gesù quando lo adoriamo e gli facciamo compagnia come a un caro amico! San Basilio (+ 397) ci racconta che alcuni monaci d'Egitto, non avendo un sacerdote tra loro, portavano con sé il Santissimo. Questa consuetudine era molto diffusa anche tra i laici a quei tempi a motivo delle persecuzioni. Nel sec. XIII come conseguenza dell'istituzione della festa del Corpus Domini, iniziarono le processioni eucaristiche che inizialmente portavano l'Ostia Santa coperta da un velo, per rispetto e pudore. Già a metà del XIV secolo si facevano processioni per le vie e per i campi in rendimento di grazie e anche come rogazioni in caso di pericolo. In questo stesso secolo, si praticava già la esposizione solenne del Santissimo, anche se all'inizio la si faceva solo durante l'ottava del Corpus Domini e l'esposizione avveniva con adorazione completamente silenziosa, senza preghiera né canto.

Verso il 1500 ormai in moltissime chiese si faceva l'esposizione Eucaristica nelle domeniche dopo i Vespri, usanza tramandata fino al giorno d'oggi. Inoltre nel XIV secolo si cominciarono a costruire altari e cappelle speciali per il Santissimo Sacramento. A partire dal XVI secolo inizia la pratica delle Quarantore, che ebbe come suo principale promotore sant' Antonio Maria Zaccaria. In questo stesso secolo hanno inizio anche le adorazioni notturne e nascono molte confraternite od organizzazioni eucaristiche. A partire dal XVII secolo sorgono diverse congregazioni religiose maschili e femminili per l'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento.

Nel XIX secolo nascono i Congressi eucaristici diocesani, nazionali e internazionali. Il primo Congresso eucaristico internazionale fu celebrato a Lilla (Francia) nel 1881. Nel 1997 si celebrò il XLVI Congresso eucaristico internazionale a Wroclaw (Polonia). E con il movimento liturgico nato dal Concilio Vaticano II si dà nuovo impulso a queste pratiche di pietà. Tuttavia, si invitano i fedeli a non chiudersi in una pietà meramente individualistica, a scapito della dimensione ecclesiale e sociale della fede. Bisogna amare Gesù Eucaristia per vivere meglio la nostra vita e amare di più il prossimo!

In alcune parrocchie si celebrano le Quarantore a turno, in due giorni di seguito senza interruzione o in tre giorni durante le ore diurne. In alcune chiese ci sono gruppi di adorazione notturna tutte le notti una volta alla settimana o al mese. Sempre più frequenti sono le Esposizioni del Santissimo, anche brevi, per motivi speciali. Si possono fare per benedire gli ammalati (durante le Messe di guarigione), per benedire gli sposi, i bambini, gli anziani e famiglie intere o persone con speciali necessità. Questo, ovviamente, raccomandando loro la Messa e la Comunione frequente.

Nella misura in cui le norme della Chiesa lo permettono, potrebbe essere utile in alcuni luoghi, in particolare nella Messa domenicale, accompagnare Gesù Eucaristia (nella pisside o teca) fino alla porta del tempio, per benedire da lì tutta la popolazione, i campi, i lavori... Papa Pio XII diceva nell'enciclica *Mediator Dei* che «È lodevole l'abitudine introdotta nel popolo cristiano di concludere molti esercizi di pietà con la benedizione eucaristica».

E tutti noi dobbiamo adorare il nostro Dio in pubblico e in privato, riconoscendo Gesù Signore e padrone delle nostre vite.

Riserviamo parte del nostro tempo, esclusivamente, per stare soli con lui. Chiediamo a san Giuliano Eymard «*il campione di Cristo presente nel tabernacolo*», secondo Pio XII, che fu «*un grande adoratore del Santissimo Sacramento*» secondo Giovanni XXIII, che ci aiuti in questa missione.

ADORAZIONE PERPETUA

Quanto sarebbe augurabile che ogni parrocchia del mondo avesse una piccola cappella di adorazione perpetua. Cappelle accoglienti e luminose con molti fiori, con molto amore, dove i fedeli possano recarsi in qualunque ora del giorno o della notte per visitare il loro amico Gesù. Per lo meno è augurabile che queste cappelle tengano esposto il Santissimo durante le ore diurne.

Ciò che conta è che i fedeli si organizzino in turni per non lasciare solo Gesù e che preghino uniti per i bisogni particolari della parrocchia, del paese o del mondo. Si usa dire: a mali estremi, estremi rimedi. Non sarebbe ora di fare quanto ci è possibile perché vi sia più pace nella nostra società, più unione e felicità nelle nostre case?

Il Papa vuole l'adorazione perpetua in tutte le parrocchie. È chiedere troppo che i buoni cattolici dedichino un'ora alla settimana per adorare Gesù Eucaristia? In questo modo si potrebbero coprire a turno le 168 ore della settimana. Che non accada che Gesù ci dica: «*Non siete stati capaci di vegliare un'ora con me?*» (Mt 26, 40).

Papa Giovanni Paolo II, rivolgendosi al Congresso eucaristico internazionale di Siviglia del 1993, disse: «*Spero che il frutto di questo Congresso sia un'adorazione eucaristica perpetua in ciascuna parrocchia e in ciascuna comunità cristiana nel mondo*». Egli stesso aveva dato l'esempio il 2 dicembre del 1981, nella basilica di San Pietro, quando aveva inaugurato una cappella di adorazione perpetua. In alcuni luoghi l'adorazione, almeno durante il giorno, è stata iniziata ma stanno aumentando i posti nei quali viene praticata l'adorazione notturna.

Molti sacerdoti hanno trovato modi diversi di rendere disponibile il Signore ai fedeli, anche quando per ragioni di

sicurezza devono chiudere le porte della chiesa. Alcuni hanno costruito una cappella nel complesso della chiesa, continuando a chiudere quest'ultima. Altri hanno trasformato una piccola stanza (in convento o nel presbiterio) in una piccola cappella costruendo una porticina privata dalla quale si possa accedere. Altri si sono procurati una guardia per la sicurezza. Dove c'è amore e buona volontà si potrà sempre trovare o costruire una piccola stanza per offrire ospitalità a Gesù in modo che tutti possano visitarlo ed adorarlo, anche di notte.

Alcuni pensano che sia pericoloso fare l'adorazione a mezzanotte. Nella basilica del Sacro Cuore di Parigi c'è stata un'adorazione perpetua per più di cento anni e non è mai successo nessun incidente. San Giovanni Neumann iniziò le Quarantore per chiedere la pace contro crimini e terrorismo. E per mezzo della adorazione eucaristica essa venne ritrovata. Molti sacerdoti hanno constatato che i crimini nel loro quartiere sono diminuiti da quando hanno iniziato l'adorazione perpetua. Ciò avviene perché Gesù nel Santissimo Sacramento è più potente di tutti gli eserciti del mondo. E continua a ripeterci come duemila anni fa: «*Coraggio, sono io. Non abbiate paura*» (Mc 6, 50).

Gesù, per mezzo dell'adorazione perpetua, desidera aprire le porte del suo amore e della sua misericordia a questo mondo carico di problemi. Desidera guarire il genere umano così malandato. Perché tu non sei uno degli apostoli della adorazione perpetua? Cioè, dell'amare ed adorare Gesù 24 ore al giorno? Quale risposta darai a Gesù? Speriamo che tu abbia un'anima eucaristica e un cuore fatto Eucaristia come mons. Manuel González, e voglia essere come lui adoratore perpetuo in vita ed anche dopo la morte. Infatti egli scrisse nell'epitaffio della sua tomba: «*Chiedo di essere sotterrato vicino ad un tabernacolo perché le mie ossa dopo la morte, come la mia lingua e la mia penna in vita, continuino a ripetere a coloro che passeranno: lì si trova Gesù! Lui è lì! Non lasciatelo solo!*»

Quanta forza evangelizzatrice ha il potere irradiante di Gesù Eucaristia! Quanto potere possiede l'apostolato dell'adorazione! Quanti anziani e ammalati potrebbero dedicarsi a questo apostolato così efficace, impiegando molto del loro tempo libero! Per Charles De Foucauld, nel deserto, solo il fatto di avere il tabernacolo era già una forma di evangelizzazione, poiché la presenza potente di Gesù Eucaristia giungeva in qualche modo a

tutti coloro che lo circondavano. Penso anche ai monasteri che hanno l'adorazione perpetua e alle tante religiose anziane che passano ore ed ore davanti a Gesù Eucaristia. Quale forza di apostolato possiedono questi conventi e queste persone per quanto anziane o inutili che possano sembrare agli occhi del mondo! Diventiamo anime eucaristiche per essere missionari con Gesù. Come dice Giovanni Paolo II: *«Sono convinto che l'autentico segreto dei successi pastorali non stia nei mezzi materiali e ancor meno nella loro ricchezza. I frutti duraturi degli sforzi pastorali nascono dalla santità del sacerdote, questo è il loro fondamento!»* (DM 9). E ciò che si dice del sacerdote lo si può dire di ognuno di noi, poiché *«l'amore puro vale più di qualunque opera e la vita contemplativa ha anche una straordinaria efficacia apostolica e missionaria»* (Vita consacrata 59). Siamo contemplativi nell'azione e missionari nella contemplazione eucaristica.

ALTRE ESPRESSIONI

Come possiamo dimostrare il nostro amore per Gesù Eucaristia? Possono esserci diverse espressioni personali in cui può giocare liberamente la nostra immaginazione... *«Il popolo cristiano si ricrea con l'umile saluto di "Sia lodato il Santissimo Sacramento". Si sente attratto dalle tante cappelle e chiese che, esponendo il Signore, invitano i fedeli alle visite al Santissimo, che danno calore alla loro giornata e portano al colloquio personale con lui»* (Paolo VI, Congresso eucaristico del Perù 30 agosto '65).

È lodevole che in alcuni monasteri, in occasione di alcune feste, si facciano processioni con il Santissimo in tutti gli angoli perché Gesù ne prenda possesso visitandoli. E quale felicità in quei monasteri in cui c'è l'adorazione perpetua giorno e notte e nei quali Gesù non è mai lasciato solo. In alcuni conventi è uso che il superiore dia la benedizione eucaristica alla conclusione della giornata.

È lodevole anche l'abitudine in alcuni luoghi di fare il segno della croce quando si passa di fronte a una chiesa nella quale si trova Gesù Eucaristia. Rivolgiamo a Gesù almeno uno sguardo e un saluto amoroso. Cerchiamo di essere in contatto spirituale con il tabernacolo più vicino e viviamo in continua adorazione, facendo frequenti comunioni spirituali. In fin dei conti per Gesù

non esistono distanze. Dal tabernacolo si proietta come un raggio luminoso fino a noi perché possiamo stare in contatto personale con lui. Se non possiamo andare alla Messa, partecipiamovi almeno spiritualmente, se possibile per radio o televisione, o altrimenti semplicemente unendoci alla Messa più vicina, sapendo l'orario o a qualche Messa che in quel momento si celebra in qualche parte del mondo.

Ad ogni modo, le espressioni personali di amore sono numerose. Una signora, ad esempio, cercava ogni giorno nel suo giardino il fiore più bello per Gesù. Un'altra, sacrestana, aveva l'abitudine di baciare tutti i giorni il calice. Quando le chiesero il perché rispose: *«Perché voglio che ogni giorno, quando Gesù arriva, trovi il mio bacio al piede del calice»*. C'era un'altra ancora che spargeva profumi tutt'intorno al tabernacolo e teneva tutto il più pulito possibile per Gesù. La cosa più importante è fare tutto per amore di Gesù: inviargli dei baci con il cuore, il migliore dei nostri sorrisi, dirgli parole di amore...

Una superiora portava il Santissimo nella teca del viatico e lo abbracciava vicino al suo cuore perché diventasse un solo CUORE con il suo. Così passava l'ora di orazione in adorazione con Gesù fra le sue mani. Ma queste e altre espressioni speciali di affetto a Gesù Eucaristia possono farsi solo con il permesso del direttore spirituale o della superiora. Inoltre non si deve mai portare la teca con Gesù Eucaristia in qualunque posto, quasi costantemente, al di fuori dello stretto necessario per la Comunione degli ammalati.

Con quanto amore dobbiamo trattare Gesù! Ogni volta che passiamo di fronte al tabernacolo dobbiamo fare la genuflessione e doppia genuflessione se passiamo davanti a Gesù Eucaristia esposto. Coloro che portano la comunione devono farlo con il più grande rispetto e amore; infatti essere a contatto fisico con Gesù è essere in comunione con lui. Coloro che lo ricevono nelle mani devono farlo con le mani pulite, formando una piccola culla con esse (la mano sinistra sulla mano destra) per ricevere il Re Gesù, il Dio Onnipotente. Dal sacerdote non si deve prendere al volo l'Ostia consacrata, senza aspettare che egli la collochi nella mano e bisogna riceverla proprio lì, di fianco al sacerdote, senza portarla via per mangiarla camminando.

Coloro che accedono all'altare (lettori, cantori, chierichetti...) devono vestirsi bene, come per una festa, per essere in sintonia

con la solennità e la dignità del mistero che si celebra. Quando si porta Gesù agli ammalati in casa, i parenti dovrebbero sforzarsi, per quanto possibile, di preparare bene la stanza, con due candele accese sul comodino e magari qualche fiore, ma soprattutto, con tanto amore e gioia per il fatto che Gesù in persona si è degnato di visitare la loro casa. Se lo ricevono così, quante benedizioni elargirà a tutti!

**CANTIAMO ALL'AMOR DEGLI AMORI,
CANTIAMO AL SIGNORE.
DIO È QUI, VENITE ADORATORI,
ADORIAMO CRISTO REDENTORE.
GLORIA A CRISTO GESÙ.
CIELI E TERRA BENEDITE IL SIGNORE.
ONORE E GLORIA A TE, RE DELLA GLORIA;
AMORE PER SEMPRE A TE, DIO DELL'AMORE.**

VISITA QUOTIDIANA A GESÙ

Prima era l'uomo che attendeva Dio, ora è Dio che attende l'uomo e questi nemmeno se ne accorge. Per questo non perdiamoci la nostra visita quotidiana al Santissimo. «*La visita al Sacramento è una prova di gratitudine, un segno di amore e un dovere di adorazione verso Cristo, Nostro Signore*» (Cat 1418). La Chiesa concede l'indulgenza plenaria al fedele che visita Gesù per adorarlo nell'Eucaristia per mezz'ora. Quante benedizioni attirerà nella nostra vita la visita quotidiana a Gesù! Se la fai al mattino prima di andare al lavoro, sarà come un accumulatore elettrico, poiché durante tutto il giorno ti irradierà amore, pace e gioia. Riempiti di energie al mattino davanti al Santissimo! E se vai verso sera, dopo una giornata di lavoro faticoso, allora ti sembrerà che una valvola di sicurezza si apra e libererà le tue tensioni, ti rasserenerà e ti darà tranquillità per dormire meglio. È forse troppo chiedere di visitare il tuo Dio ogni giorno? Forse non c'è nulla oggi di cui ringraziare Dio? Proprio niente?

Visitare Gesù Eucaristia ogni giorno significa esporre la nostra anima malaticcia e anemica alle irradiazioni invisibili del suo amore. In questo modo la nostra anima comincerà a rinnovarsi con una nuova vitalità, fiorirà come in primavera e sbocceranno con vigore pace e gioia nel nostro cuore.

«Gesù è un Dio vicino, un Dio che ci aspetta, un Dio che ha voluto rimanere con noi per sempre. Quando si ha fede nella sua presenza reale, come è facile stare con lui, adorando l'Amore degli amori! Com'è facile capire le espressioni di amore con cui lungo i secoli i cristiani hanno circondato l'Eucaristia» (Giovanni Paolo II, Lima 15 maggio 1988).

Sant'Alfonso Maria de Liguori scrisse il suo famoso libro *«Visite al SS Sacramento e a Maria Santissima»*, che superò le 2000 edizioni, e dice così: *«Dove le anime sante presero le più belle risoluzioni se non ai piedi del Santissimo? E chi sa se tu risolverai le tue dandoti tutto a Dio in questo Sacramento? Che gioia parlare amorosamente con il Signore che, sull'altare, prega per noi l'Eterno Padre ardendo in fiamme d'amore!... quest'amore che lo fa rimanere nascosto, sconosciuto e, persino, sprezzato dagli uomini. Ma perché parlare? Gustate e vedete. "Venite e vedrete"»* (Gv 1, 39).

Qualcuno mi dirà: *le chiese sono chiuse*. È vero che questo succede troppo spesso. Quante grazie e benedizioni perse per le persone e le loro famiglie, per la Chiesa e per il mondo in generale, solo perché i fedeli non possono facilmente visitare Gesù! *«La visita al Santissimo Sacramento è un gran tesoro della fede cattolica... e ogni riverenza, ogni genuflessione che fate davanti al Santissimo è importante, perché è un atto di fede in Cristo, un atto di amore per Cristo. Ogni segno di Croce, ogni gesto di rispetto fatto ogni qualvolta passate di fronte a una chiesa, costituiscono anche un atto di fede. Che Dio vi conservi questa fede nel Santissimo Sacramento»* (Giovanni Paolo II, Omelia di Dublino, 29 settembre 1979).

Papa Pio XII nell'enciclica *Mediator Dei* chiede che *«le chiese siano aperte il più possibile perché i fedeli, sempre più numerosi, chiamati ai piedi del Nostro Salvatore, ascoltino il suo dolcissimo invito: venite a me voi che siete affaticati e oppressi, Io vi ristorerò»*. E nel canone 937 ordina che *«la chiesa in cui si conserva la Santissima Eucaristia deve rimanere aperta ai fedeli almeno alcune ore al giorno, eccezion fatta in caso di grave impedimento, perché possano recarsi in orazione davanti al Santissimo Sacramento»*. Queste stesse cose si dicono nell'Istruzione *“Eucharisticum Mysterium”* e nel *Rituale dell'Eucaristia*.

Ma la triste realtà è che la maggioranza dei fedeli non sente il desiderio di visitare Gesù durante la settimana, per cui non si vede la necessità di lasciare aperte le chiese. Così Gesù passa ore ed ore in attesa di qualche anima pia che lo consoli e gli dia la gioia di chiedergli le sue benedizioni. «*Cristo, personalmente presente vicino alla luce tenue della lampada solitaria, continua a chiedere una risposta personale, invitando al dialogo coloro che con fede lo adorano*» (Paolo VI, Congresso Eucaristico del Perù, 30 agosto 1965). Cristo non è nel tabernacolo in modo statico, come se dormisse, ma in modo vivo e dinamico. La sua presenza reale non è uno «*stare lì*» per caso, ma «**essere lì per te**». Ti sta aspettando. Fino a quando?

Nei primi secoli cristiani si conservava l'Eucaristia nelle case per portarla agli ammalati e ai cristiani che andavano incontro al martirio o ad altre chiese come segno di comunione. E con quanto amore la conservavano! Quando entri in una chiesa e vedi la fioca luce della lampada, ricorda che lì c'è Gesù; il tuo Dio, t'aspetta. Nell'Ostia santa c'è il più grande miracolo del mondo, un miracolo che la mente umana non può capire, perché è un miracolo di amore. Egli continua ad attenderci da duemila anni, nascosto nell'Ostia, piccola, invisibile, ma è lo stesso Gesù di Nazaret. Avvicinati a lui con amore e devozione come i pastori, i Magi, come Maria e Giuseppe in quel giorno di Natale. Dopo la santa Messa e la Comunione, la migliore ricetta che posso darti perché tu cresca in santità è: «**Cinque minuti davanti al tabernacolo ogni giorno!**».

Quando hai bisogno di Gesù, cercalo nel tabernacolo delle nostre chiese, fissalo, abbi sete di non perderlo di vista, di rimanere ai suoi piedi, di amarlo con tutto il cuore. Non stancarti di amarlo giorno e notte. Ogni ora alza il tuo sguardo verso il tabernacolo più vicino. Lì si trova il tuo amico Gesù. Lì si trova l'amore e la vita. Lì stanno la salute e la pace. Lì sta il tuo Dio. Quanti segreti di amore vi si rinchiudono! Quanta luce irradia il tabernacolo! Gesù Eucaristia deve diventare il centro della tua vita, l'amico più caro, il tesoro più caro. In lui troverai la tenerezza di Dio.

Guarda Gesù nel tabernacolo e lasciati amare da lui. Vai ogni giorno a visitarlo. Lì imparerai più che sui libri. Ascolta la sua Parola come la Maddalena che era ai piedi di Gesù. Metti nelle sue mani i tuoi problemi e le tue necessità. Parlagli della tua vita,

dei tuoi familiari, del mondo intero, poiché tutto gli interessa. Sentirai una pace immensa che nulla e nessuno potrà darti mai. Egli pacificherà il tuo animo e ti darà le forze per continuare a vivere. Egli ti dirà come a Giairo: «*Non temere, continua solo ad aver fede*» (Mc 5, 36).

Benedetti i momenti passati vicino a Gesù nel tabernacolo! Quanto aiutano a crescere spiritualmente! ... Qualcosa di sublime che non si può spiegare. Non perdere tanti tesori. Non dire di non avere tempo. Anche se per un momento solo, entra quando passi davanti a una chiesa e se fosse chiusa rivolgigli dall'esterno qualche parola di amore. Esprimigli il tuo amore e salutalo con un sorriso.

Nel tabernacolo è la vita, la sorgente della vita, ci sono correnti di vita, fonti di vita, fornaci misteriose di vita. Lì c'è Gesù, il Dio della vita. Lì riceverai le immense ricchezze di un Dio onnipotente che vuole essere il tuo amico e servirsi di te per salvare i tuoi fratelli.

**O SANTISSIMA EUCARISTIA,
AMMIRABILE SANTA DIVINITÀ.
O TRINITÀ ADORABILE,
TI ADORO CON TUTTO IL MIO CUORE
E TI LODO CON TUTTO IL MIO ESSERE.
AVE, SANTISSIMO SACRAMENTO.
AVE MILLE E MILLE VOLTE GESÙ MIO EUCARISTIA.**

LA COMUNIONE SPIRITUALE

È molto importante che, quando non possiamo comunicarci o ogni volta che facciamo una visita al Santissimo o anche molte volte durante il giorno, possiamo unirvi a Cristo in comunione spirituale. La comunione spirituale è una comunione sacramentale nel desiderio, ma è più che un desiderio di ricevere l'Eucaristia. Il grande teologo tedesco Rahner dice nel suo libro «*L'Eucaristia e gli uomini d'oggi*» che: «*La comunione spirituale procura realmente il frutto e l'utilità del sacramento*», sempre che si

riceva con fede e amore veri. Perché è un atto di amore e di fede, mirato a rafforzare l'unione e l'amicizia con Gesù: «È un'adesione cosciente all'unione spirituale con Cristo, che dà la grazia dello Spirito Santo; è l'accettazione rinnovata in fondo al cuore di una tale unione [con Cristo] che aumenta e approfondisce la realtà ontologica [di vera comunione con Lui]». Questo vuol dire che la comunione spirituale non è una semplice immaginazione ma un'esperienza reale di unione con Cristo, che ci dà la sua grazia e il suo amore in modo effettivo. Per questo la comunione spirituale ci deve far sentire un maggior desiderio della Comunione sacramentale, infatti ci fa desiderare e vivere più intimamente l'unione con Gesù.

Santa Teresa di Gesù raccomandava: «Quando non potete fare la Comunione, né ascoltare la Messa, potete fare la comunione spirituale, che procura grandissimo beneficio» (CP 62, 1). Già il Concilio di Trento parla di «coloro che, nutrendosi nel desiderio di quel celeste pane eucaristico, sperimentano il suo frutto e utilità per la fede viva che opera attraverso la carità» (Denz. 881). Anche sant'Antonio M. Claret la raccomandava: «Se con fede viva desideri comunicarti, comunicati spiritualmente... fa silenzio, adora e consegnati a Gesù senza riserva».

Rahner afferma che «il luogo per eccellenza della comunione spirituale è la chiesa e il suo momento privilegiato è quello in cui la persona è inginocchiata davanti al Santissimo Sacramento». (La comunione spirituale si può fare in qualsiasi momento del giorno e in qualsiasi luogo del mondo, ma, certamente, il momento più appropriato è quello della visita e adorazione a Gesù sacramentato). Perfino viaggiando o lavorando, possiamo stare in adorazione davanti a Gesù sacramentato.

«Se voi praticate il santo esercizio della comunione spirituale parecchie volte al giorno, in un mese vi troverete completamente cambiati» (san Leonardo). Questa può essere una pratica importante, specialmente per i conviventi, sposati solo civilmente o divorziati risposati che non possono comunicarsi sacramentalmente. Essi non devono sentirsi esclusi dalla Chiesa né condannati ormai all'inferno; ma devono comprendere che, non avendo la benedizione di Dio nel loro matrimonio, non possono avere partecipazione piena alla vita della Chiesa con la Comunione eucaristica. Tuttavia, papa Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica «*Familiaris Consortio*» del 1981 afferma:

«Li esorto ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a incrementare le opere di carità... a educare i loro figli nella fede cristiana. La Chiesa prega per loro, li incoraggia, si presenta come madre misericordiosa e così li sostiene nella fede e nella speranza. La Chiesa, tuttavia, fondandosi nella Sacra Scrittura, riafferma la sua prassi di non ammettere alla Comunione eucaristica i divorziati che si sposano un'altra volta... Se venissero ammessi all'Eucaristia, i fedeli sarebbero indotti in errore e confusione sulla dottrina della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio».

Ma, come detto precedentemente, può supplire in qualche modo la Comunione sacramentale con molte comunioni spirituali.

Su questo santa Caterina di Siena ebbe una visione. Vide Gesù con due calici che le disse: *«In questo calice d'oro pongo le tue comunioni sacramentali e, in questo d'argento, le tue comunioni spirituali. I due calici mi sono graditi».* La beata Agata della Croce diceva: *«Se il confessore non mi avesse insegnato a fare le comunioni spirituali, non sarei vissuta».* Santa Caterina di Genova diceva: *«O Gesù, desidero tanto la gioia di riceverti e di stare con te, che mi pare che se morissi ritornerei in vita solo per riceverti».* Forse hai anche tu queste ansie. *«Come il cervo anela all'acqua viva, così l'anima mia sospira te, o Dio. La mia anima ha sete di Dio»* (Sal 41, 2).

Padre Pio da Pietrelcina diceva: *«Ogni mattina prima di unirmi a Lui nel Santissimo Sacramento, sento che il mio cuore è attratto da una forza superiore. Sento tanta sete e fame prima di riceverlo che c'è da stupirsi che io non muoia di ansia. La mia sete e la mia fame non diminuiscono dopo averlo ricevuto nella Comunione, ma aumentano. Quando finisco la Messa, rimango con Gesù per rendergli grazie».*

Cerchiamo di vivere durante il giorno la grazia della nostra Comunione quotidiana. Di fatto, finita la Comunione, se è vero che non siamo più in unione permanente con l'umanità di Gesù, che è scomparsa con le specie sacramentali, è altrettanto vero che rimaniamo in comunicazione con l'umanità di Gesù per l'irradiazione del suo amore; infatti egli ha lasciato un'orma in noi. Inoltre, vi sono luce e grazie che si irradiano continuamente dal tabernacolo. Da qui, Gesù irradia ondate di tenerezza su di noi e ci avvolge con il suo amore. In ogni momento, ci sta dicendo: *«Io ti amo, ho bisogno di te, vieni a me».*

Per questo, padre Pio da Pietrelcina ci raccomanda: *«Durante il giorno chiama Gesù in mezzo alle tue occupazioni. Fai un volo*

spirituale fino al tabernacolo, dove ti trovi, quando non puoi stare là con il tuo corpo... e abbraccia spiritualmente l'Amato della tua anima». E il venerabile Andrea de Betrami diceva qualche cosa di simile: «Dovunque ti trovi, pensa costantemente al Santissimo Sacramento. Fissa i tuoi pensieri nel tabernacolo, anche di notte, quando ti svegli nel sonno. Offrigli quanto stai facendo in ogni momento. Installa un cavo telegrafico dalla tua casa alla chiesa e, appena puoi, invia messaggi di amore a Gesù sacramentato». Diceva sant'Antonio Maria Claret: «Avrò una cappella fabbricata in mezzo al mio cuore e in essa, giorno e notte, adorerò Dio con un culto spirituale». Siamo adoratori perpetui di Gesù, sia pure spiritualmente.

Per Gesù non ci sono distanze. Quindi possiamo vivere in adorazione continua ventiquattro ore al giorno, facendo sì che la nostra anima sia orientata all'Eucaristia. Stiamo con il cuore e la mente in Gesù sacramentato. E, perché ciò sia più efficace, possiamo chiedere al nostro angelo custode che sia sempre vigile, in adorazione eucaristica per noi e ce lo ricordi costantemente durante il giorno. Possiamo dirgli spesso la preghiera: «*Santo Angelo custode, corri veloce al tabernacolo e fai compagnia in mio nome a Gesù sacramentato*». Possiamo anche chiedere a tutti i santi e agli angeli e alle anime del Purgatorio... insomma, a tutti coloro che, in qualsiasi momento del giorno o della notte, stanno in adorazione eucaristica, di fare adorazione anche per noi. E, poiché siamo tutti UNO in Cristo Gesù, Egli lo renderà possibile.

Abbiamo tanta fame di amare Gesù da poter dire: «*Il mio cuore e la mia carne esultano di gioia per il Dio vivo*» (Sal 83, 3). Quest'ansia era talmente grande che faceva gioire e soffrire i santi. Santa Caterina da Siena diceva al suo direttore: «*Ho fame, per amore di Dio, date alla mia anima il suo nutrimento*». E santa Margherita Maria Alacoque udì da Gesù queste parole: «*Figlia mia, il tuo desiderio di comunicarti è penetrato tanto profondamente nel mio Cuore che, se non avessi istituito questo sacramento di amore, lo farei ora per farmi tuo cibo. Provo un piacere così grande nell'essere desiderato che, tutte le volte che il cuore formula questo desiderio, io lo guardo per attirarlo a me*».

**O GESÙ DIVINO, RE DEL MIO CUORE. AUMENTA LA MIA FEDE
NELLA TUA PRESENZA EUCARISTICA PERCHÉ MAI DUBITI DELLA TUA
PRESENZA REALE IN QUESTO SACRAMENTO E POSSA DESIDERARTI E**

ATTENDERTI CON AMORE E CON FEDE OGNI GIORNO. IO CREDO IN
TE, VIENI
NEL MIO CUORE IN QUESTO MOMENTO. IO TI ADORO E TI AMO
E TI GUARDO, MIO GESÙ SACRAMENTATO.

LO SGUARDO DI GESÙ

Gesù ci sta guardando dal tabernacolo, ma molta gente ha paura di avvicinarsi a lui. Forse molti lo vedono come il Signore della giustizia e non come il Signore della misericordia. Forse hanno paura dei suoi rimproveri per i peccati della loro vita passata, per il tempo in cui sono stati lontani dalla pratica religiosa o, semplicemente, perché non vogliono complicarsi la vita e hanno paura delle sue richieste. Perciò, quando alcuni di loro vanno in chiesa, cercano di mettersi negli ultimi banchi, preferiscono mantenere le distanze, non si sa mai... Forse vogliono essere buoni, ma senza complicazioni. Non sono disposti a lasciarsi prendere da Dio né dai suoi comandamenti. Vogliono vivere «la loro vita» e così vivono nell'indifferenza, senza sentirsi interpellati quando Lui li chiama.

È quello che accadde al giovane ricco del Vangelo (Mc 10, 17-27). Era buono, ma non voleva essere santo. Allora Gesù *«fissatolo lo amò»* e gli disse: *«Una sola cosa ti manca, va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi»* ma *«egli rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni»*.

Gesù fissò anche Giuda nell'orto degli Ulivi e gli disse: *«Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo»* (Lc. 22, 48). Giuda persistette nella sua ostinazione e non si pentì. Invece, completamente diversa fu la risposta di Pietro. Gesù lo fissò (Lc 22, 61) e Pietro uscendo pianse amaramente. Gesù lo perdonò come perdonò il buon ladrone o chiunque di noi si avvicini a lui con fede e umiltà per chiedergli perdono. Ebbene, Gesù ti sta guardando dal tabernacolo. Resterai insensibile alla sua chiamata d'amore?

Tony de Mello ci racconta nel suo libro *«Il canto dell'uccello»*: *«Io conversavo spesso col Signore, lo ringraziavo e cantavo le sue lodi. Ma ogni volta avevo la scomoda sensazione che Egli volesse che lo guardassi negli occhi. Io gli parlavo, ma sviavo il mio sguardo quando sentivo che*

Egli mi stava fissando. Non so perché avevo paura di incontrare il suo sguardo. Forse pensavo che mi avrebbe rimproverato per qualche peccato del quale non mi ero pentito o che mi chiedesse qualcosa. Alla fine un giorno ebbi abbastanza coraggio e lo fissai. Non c'era alcun rimprovero nel suo sguardo e nemmeno richieste. I suoi occhi mi dicevano semplicemente con un sorriso: Ti amo. Rimasi a fissarlo per molto tempo e continuò con lo stesso messaggio: Ti amo... Fu tale la mia gioia che, come Pietro, uscii e piansi».

Avvicinati oggi stesso al tabernacolo, guarda i suoi occhi, vedrai il suo amorevole sguardo, proprio perché, come direbbe Giovanni Paolo II, l'Eucaristia è una presenza piena di amore. Aprigli il tuo cuore e lascialo scaldare al sole di Gesù, mettiti sotto le sue ali divine, lasciati amare da lui e sentirai come ti avvolge la sua luce, la sua pace e la sua gioia. Gesù ti guarda in questo preciso istante come se non avesse nessun altro da guardare. Ricordalo bene, Gesù ti guarda sempre dal tabernacolo. E così ha già trascorso venti secoli distribuendo sguardi di tenerezza e ancora non si è stancato.

Forse hai paura di guardare Gesù nel momento dell'elevazione dell'Ostia e del Calice? Perché? Guardalo, adoralo e digli con tutto il cuore: «Mio Signore e mio Dio» oppure «Gesù, ti amo». Troverai nel suo sguardo molto amore e una grande pace.

Una religiosa contemplativa mi scrisse: «Molti anni fa vidi gli occhi di Gesù. Li vidi nel fondo dell'anima mia. Era uno sguardo pieno di amore, dolce, caldo, molto eloquente perché mi mostrava il suo immenso e infinito Cuore. Vidi gli occhi del mio Amato e fu tale l'impressione che sentii che non li avrei più dimenticati. Quello sguardo rimase impresso nella mia anima, non potrà essere cancellato, spero di riconoscerlo nella tanto anelata patria. Quando questo sguardo mi avvolge nuovamente, mi riempio di una gioia immensa. È qualcosa di tanto sublime che non può essere spiegato a parole».

Un'altra religiosa già anziana mi raccontava quello che le era successo quando era giovane. Era postulante e decise di tornare a casa. Ma alla vigilia della sua uscita dal monastero ebbe questo sogno: «Sognai che raccoglievo le mie cose per il viaggio, che mi vestivo da secolare e che camminavo per il chiostro per salutare la Comunità. Vidi allora la madre priora che camminava davanti a me in compagnia di un uomo. Avvicinandomi a loro, l'uomo si voltò e mi guardò. Era uno sguardo così dolce e affettuoso... così amorevole ed espressivo che non lo dimenticherò mai. Ogni volta che ricordo quelli occhi divini di Gesù mi

metto a piangere dalla commozione. Gesù non disse nulla, ma io capii tutto. Era come se mi dicesse "mi lasci?" "non mi ami più?" "Dov'è l'amore che mi avevi promesso?" Ed eccomi qui fino alla morte».

Quale meraviglia poter scoprire nello sguardo di Gesù tutto il suo amore per noi. E, in particolare, scoprire il suo amore nella celebrazione eucaristica di ogni giorno. Una religiosa molto ammalata mi raccontava: *«Un giorno ero a Messa e nel momento della consacrazione sentii un gran raccoglimento e come in un lampo vidi Gesù, immerso nella luce più abbagliante del sole e rimasi ammutolita senza poter articolare parola alcuna. Solo lo amavo e sentivo il suo amore. Non so come spiegarlo, fu come un lampo e durò pochissimo. Ma quello sguardo e quel sorriso suo sono rimasti impressi dentro di me, come se mi fossi fusa totalmente in lui».*

Perciò, ripeto, non devi aver paura. Avvicinati a Gesù, guardalo negli occhi, non aver paura del suo sguardo. Se ti senti perso o confuso, Egli è il tuo cammino. Se sei ignorante, Egli è la verità. Se sei morto dentro, Egli è la vita. Egli ti illuminerà perché è la luce della vita. Nel tabernacolo troverai il Paradiso perduto che cerchi. Entra nell'affascinante mondo di Gesù Eucaristia, troverai l'amore infinito del tuo Dio. Cercalo nel silenzio, perché Egli è amico del silenzio. Se sei da solo con lui, parlagli con il cuore, con fiducia. Digli molte volte: **"Gesù ti amo, confido in te"**.

La Chiesa chiama l'Eucaristia sacramento mirabile, proprio perché è degno d'ogni ammirazione. Ammira dunque Gesù, rimani estasiato contemplandolo, soprattutto nella Messa al momento della consacrazione e durante l'esposizione del Santissimo. Che la tua adorazione consista nel guardarlo e nel lasciarti guardare, nell'amarlo e nel lasciarti amare. Fai la prova e ti assicuro che non te ne pentirai. *«I suoi occhi, sono come colombe sui bordi delle acque»* (Ct 5, 12). E tu puoi dire: *«Così sono ai suoi occhi come colei che ha trovato pace»* (Ct 8, 10). Non temere dunque, lo sguardo di Gesù è AMORE e la tenerezza di Dio si irradia dalle sue pupille.

IL SILENZIO DI GESÙ

Spesso ci sconcerta il silenzio di Gesù nel tabernacolo. Andiamo da lui pieni di speranza per raccontargli i nostri

problemi e per chiedergli aiuto nelle nostre necessità... e il silenzio è l'unica risposta. Forse passiamo tutta una notte in adorazione davanti a Gesù Eucaristia alla ricerca di una soluzione, chiedendo una grazia... e le cose restano uguali o peggiorano. Allora potrebbero nascere in noi il dubbio e lo scoraggiamento. Gesù sarà realmente presente lì? Non sarà tutto frutto della mia immaginazione? Sarà vero quello che afferma la Chiesa Cattolica? Perché non cercare risposta in altre religioni? E Gesù continua a tacere da duemila anni nell'Ostia consacrata. Gesù tace nell'Eucaristia come tace davanti a tanti crimini e ingiustizie, come tace dinanzi a coloro che lo insultano, lo bestemmiano e vorrebbero vedere scomparire il suo Nome dalla faccia della terra.

Il silenzio di Dio è qualcosa che non si può comprendere facilmente. «*Dio è Colui che tace dall'inizio del mondo*» (Unamuno). Potremmo ripetere con il salmista: «*Quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato*» (Sal 29, 8). O gridare angosciati con san Giovanni della Croce:

*Dove ti nascondesti, / Amato, e mi lasciasti in pianto?
Come cervo fuggisti, / avendomi ferito,
uscii dietro di te e più non c'eri.*

Sembrerebbe che Gesù voglia nascondersi volutamente perché abbiamo più desiderio di cercarlo. Ma la verità è che, anche se non possiamo ascoltarlo con i nostri orecchi, ha tanti modi di manifestare la sua presenza e il suo amore. Innanzitutto i Vangeli ci parlano dell'amico Gesù, sempre pieno di tenerezza verso tutti. La Chiesa ratifica la nostra fede nella sua presenza eucaristica. I santi ci parlano per esperienza della sua presenza reale. I miracoli ci confermano nella nostra fede. Personalmente posso dire che, lungo la mia vita, ho passato moltissime ore davanti al Santissimo. Molte di queste ore sono passate senza che io sentissi assolutamente niente, in aridità interiore, facendo atti di fede e ripetendo semplicemente: *Gesù, ti amo*. Ma, certamente, ci sono state altre occasioni in cui ho sentito la sua presenza e il suo amore, non in modo straordinario o spettacolare, bensì in modo semplice, come una pace profonda e gioiosa che rafforza e incoraggia a continuare, a lottare e a vivere con gioia. E questo lo può confermare la grande maggioranza dei cattolici che si avvicinano frequentemente a Gesù Eucaristia.

Perciò non dubitare, credi, adora e ama. Nel silenzio e nell'oscurità maturerà la tua fede. Non temere il silenzio di Gesù. Egli ti aspetta e ti ama, anche quando non lo senti né lo vedi. Non è importante avere estasi o esperienze soprannaturali come altri le hanno avute. Dio non ti ama di meno per questo. Vai al tabernacolo e riempi il tuo cuore d'amore ai piedi di Gesù, perché tu sia forte nell'affrontare i problemi della vita. Gesù ti ama e ti aspetta con il suo amore infinito.

MESSAGGI DI NOSTRA MADRE

«Nel tabernacolo, nascosto sotto il velo eucaristico, è presente lo stesso Gesù risorto... lo stesso Gesù che siede alla destra del Padre, nello splendore del suo Corpo glorioso e della sua divinità... Oggi dovete credere di più nella sua presenza reale in mezzo a voi e crederci con fede profonda, dimostrata dalla presenza reale di Gesù nell'Eucaristia» (21 agosto 1987).

«Come Gesù è in cielo, così si trova sulla terra realmente presente nell'Eucaristia, con il suo corpo, sangue, anima e divinità... L'Eucaristia tornerà ad essere il cuore e il centro della vita della Chiesa... Purtroppo, in questi tempi bui, la fede si è affievolita. C'è tanto vuoto intorno al tabernacolo, tanta indifferenza, tanta negligenza. Ogni giorno aumentano i dubbi, i rifiuti, i sacrilegi... Aiutate tutti ad avvicinarsi a Gesù Eucaristia in modo degno, invitando tutti ad accostarsi alla Comunione sacramentale in stato di grazia, avvertiteli che la confessione è necessaria a coloro che si trovano in peccato mortale per poter ricevere la santa Eucaristia. Mai come in questi tempi si sono fatte tante comunioni indegne. La Chiesa è ferita dalla diffusione delle comunioni sacrileghe. È arrivato il momento in cui la vostra Madre Celeste dice: basta» (14 giugno 1979).

«Che il Santissimo Sacramento sia circondato da fiori e da luci. Adorate Gesù Eucaristia... Esponetelo frequentemente alla venerazione dei fedeli. Moltiplicate le ore di adorazione pubblica per riparare l'indifferenza, gli oltraggi, i numerosi sacrilegi e le terribili profanazioni alle quali si vede sottoposto nelle messe nere, un culto diabolico e sacrilego che si diffonde sempre più e che ha come vertice atti abominevoli e osceni verso la Santissima Eucaristia. La mia materna volontà è che Gesù Eucaristia trovi nella chiesa la sua vera casa, dove sia onorato e adorato dai fedeli e dove è anche circondato da numerose milizie di angeli, di santi e di anime del Purgatorio» (31 marzo 1988).

«Figli miei, per un miracolo di amore che solo nel Paradiso potrete comprendere, Gesù vi ha dato il dono di rimanere sempre in mezzo a voi nell'Eucaristia. Chiedo che si ritorni ovunque alla pratica dell'adorazione eucaristica con l'esposizione del Santissimo. Desidero che aumenti l'omaggio di amore all'Eucaristia e che questo risalti nei segni sensibili più espressivi della vostra pietà. Circondate Gesù Eucaristia di fiori e luci, colmatelo di delicate attenzioni; avvicinatevi a lui con profondi gesti di genuflessione e di adorazione. Se sapeste quanto Gesù eucaristico vi ama, quanto un piccolo gesto di amore lo riempie di gioia e consolazione! Gesù perdona tanti sacrilegi e dimentica un'infinità di ingratitudini davanti a una goccia di puro amore. Quando andate davanti a lui, Egli vi vede; quando gli parlate, vi ascolta; quando gli confidate qualcosa, accoglie nel suo cuore ogni vostra parola; quando chiedete vi ascolta sempre. Andate davanti al tabernacolo per stabilire con Gesù un rapporto di vita semplice e quotidiana. Con la stessa naturalezza con cui cercate un amico, con cui confidate nelle persone care, con cui sentite il bisogno di un amico che vi aiuti, così andate a cercare Gesù. Fate di Gesù l'amico più caro, la persona in cui più confidate, la persona più desiderata e amata. Dite il vostro amore a Gesù, ripeteteglielo spesso, perché questa è l'unica cosa che lo rende immensamente felice, lo consola e lo ricompensa di tutti i tradimenti» (21 agosto 1987).

NB: Messaggi estratti dal libro *“La Madonna ai sacerdoti, suoi figli prediletti”* di don Stefano Gobbi, fondatore del Movimento sacerdotale mariano.

PARTE TERZA

TESTIMONIANZE E MIRACOLI

In questa terza parte, considereremo casi concreti di testimonianze, conversioni, guarigioni e miracoli nel corso dei secoli, per poter rafforzare la nostra fede nella presenza viva e reale di Gesù in questo sacramento. Gesù continua ad agire e a compiere meraviglie oggi nell'Eucaristia, come lo faceva duemila anni fa. Così ce lo confermano anche le testimonianze dei santi.

TESTIMONIANZE

Molte religiose contemplative, con cui sono in corrispondenza, mi hanno raccontato le loro esperienze con Gesù Eucaristia. Una di loro mi diceva: *«Le grazie più grandi che ho ricevuto nella mia vita, le ho ricevute direttamente dalla santa Eucaristia e specialmente il matrimonio spirituale»*. Un'altra mi scriveva: *«La mia cella è vicinissima al tabernacolo e posso andarlo a visitare frequentemente. Una volta ero appena stata con lui quando mi avvolse un silenzio impressionante e mi lasciai portare da lui. Fu qualche cosa di molto bello... Gesù Eucaristia mi faceva sentire le dolcezze del suo amore nel sacramento. E mi parve di udire la sua voce dolce, ma fortemente persuasiva e soavemente incisiva: "Io sono Gesù e ti amo molto"»*.

Una gioiosa e felice religiosa anziana, mi manifestava: *«Sono molto felice. Ho fatto del tabernacolo la mia dimora e ho chiesto a Gesù di venire e di fare del mio cuore il suo tabernacolo. Così siamo sempre uniti. Com'è bello vivere sempre con Gesù, formando un cuore solo!»*. Come sono felici i religiosi che possono vivere sotto lo stesso tetto di Gesù! Mi raccontava una religiosa: *«Un giorno andai nella cappella e, dopo essermi inginocchiata, mi colse un raccoglimento tanto grande come non mi era mai capitato prima e per quanto prima avessi fatto per raccogliermi non lo avevo mai potuto acquisire così. Mi sembrava che l'anima mi venisse rapita. Gesù mi fece comprendere in un modo ineffabile il mistero del sacerdozio e perfino la gloria e la ricompensa che i sacerdoti avranno nell'aldilà. Mi fece vedere come si trova e ci attende nell'Eucaristia e, soprattutto, l'infinito amore che ha per noi... Ancora un poco e sarei morta d'amore, mi sentivo tutta infiammata e quasi non potevo resistere a tanto amore»*.

Il beato Raffaele, monaco trappista morto a 27 anni, nel 1938, diceva: *«Nella pace e nel silenzio del tempio la mia anima si abbandona a Dio... Se questo Dio, che si nasconde in un poco di pane, non fosse tanto abbandonato, gli uomini sarebbero più felici, ma non vogliono esserlo. Tutti i conflitti sociali, tutte le differenze si appianerebbero, se guardassimo un poco di più verso questo Dio tanto abbandonato, che si trova nelle nostre chiese»*. Comportiamoci come quei cattolici delle isole Kiribati in Oceania, che si riunivano tutte le domeniche in piazza per adorare Gesù Eucaristia, presente nelle chiese di Tahiti a 5.000 km di distanza! O come quel catechista di un piccolo villaggio delle Ande peruviane che riuniva la sua gente nelle domeniche e diceva loro, dispiegando un corporale davanti

all'altare della cappella: *«Adoriamo Cristo che fu qui con noi 22 anni fa»*.

Quando andai al ritiro mondiale per sacerdoti a Roma dal 5 al 9 ottobre 1984, tenemmo un'ora di adorazione ogni giorno nella basilica vaticana. Eravamo in 7000 sacerdoti da tutti i paesi, uniti in una sola preghiera, adorando il nostro Dio. Che giorni di gloria passai in quella circostanza! Molti sacerdoti, durante la seconda guerra mondiale, portavano sempre sul petto la santa Eucaristia per darla come comunione ai soldati e anche per avere forza e coraggio per sopportare le prove della guerra. Con Gesù al nostro fianco tutto è più facile.

Quand'ero cappellano militare a Ceuta, nel Nord Africa, le religiose adoratrici mi parlarono di come alcune bimbe mussulmane, malgrado il loro non credere, sentivano che nel tabernacolo c'era Dio. Qualche cosa di analogo accadde a quella giovane ebrea, quand'era alunna di un collegio di religiose. Mi scriveva così: *«Un giorno quando avevo 11 anni, un'amica del collegio mi invitò a entrare in cappella, dove si trovava il Santissimo Sacramento e, entrando, istantaneamente, senza pensarlo, sentii con forte chiarezza che là nel tabernacolo, che io chiamavo "scatola", là si trovava Dio. Non saprei spiegarlo, ma la stessa cosa mi capitò nelle due successive chiese cattoliche che visitai successivamente»*. Questa fu la prova del nove per convertirsi. Ora suor Maria del Carmelo è religiosa contemplativa in un convento dell'Inghilterra.

Padre Antonio Luli, gesuita albanese, comunicava nel primo Incontro Mondiale di Sacerdoti, celebrato a Fatima nel 1996, la sua testimonianza personale: *«Conclusa da poco la mia formazione, mi arrestarono nel 1947 con un processo falso e ingiusto. Ho vissuto 17 anni prigioniero e altrettanti anni costretto ai lavori forzati. In concreto, ho conosciuto la libertà a 80 anni, quando nel 1989 potei celebrare per la prima volta la Messa con la gente. La mia vita è stata un miracolo della grazia di Dio e mi sorprende di aver potuto soffrire tanto con una forza che non era la mia, ma di Dio. Mi hanno oppresso con ogni tipo di torture per undici anni... Ma, quando potevo, celebravo la Messa clandestinamente. Non potevo fidarmi di nessuno perché se mi avessero scoperto mi avrebbero fucilato. In una circostanza, ebbi un'esperienza straordinaria, che mi ricordava la trasfigurazione di Gesù. La desolazione fece posto a una meravigliosa esperienza di Gesù. Era come se fosse presente là, di fronte a me, e io gli potessi parlare. Quel*

momento fu determinante per me, infatti, cominciarono di nuovo le torture. Senza quell'amore di Gesù, sarei morto, forse disperato».

Così il gesuita racconta la sua esperienza e come la celebrazione della Messa e la comunione, quando gli erano possibili in clandestinità, fossero la sua forza in mezzo a tanta sofferenza e solitudine. E tu, cosa aspetti per andare da Gesù? Ti auguro di amarlo come quel contadino che tutti i giorni andava in chiesa presto e diceva alla sua famiglia: *“Vado a dare il buon giorno a Dio, vado a visitare il mio amico Gesù”*. O come quell'uomo che diceva: *“Vado a scaldare il mio cuore al sole”*, poiché sentiva un amore talmente grande verso Gesù che a volte avvertiva nel cuore il calore della sua presenza. Siamo come quel contadino del quale parla il santo curato d'Ars, che andava tutti i giorni in chiesa e vi restava a lungo a guardare il tabernacolo; alla richiesta di spiegazioni, rispose: *“Lui mi guarda e io lo guardo”*. Questo è ciò che dobbiamo fare anche noi: guardare e lasciarci guardare. Amare e lasciarci amare. Non c'è bisogno di parlare molto poiché la preghiera migliore è quella della contemplazione, che è un silenzio amoroso o un amore silenzioso dinnanzi alla grandezza e all'amore di un Dio che è rimasto per amore in questo meraviglioso sacramento.

Ora, ripetendo le parole di Carlo Carretto, vorrei dire a tutti quelli che lasciano solo il tabernacolo: *«Immaginate che sia vero ciò che dice la Chiesa, che sotto il segno sacramentale del pane si trovi la presenza viva di Gesù... Non sentirete la necessità di andare vicino a lui e di fargli compagnia? Io credo che Gesù sia presente nell'Eucaristia. Quanto mi ha aiutato questa fede. Quanto devo a questa presenza. È qui davanti che ho imparato a pregare. Quando nel deserto africano passavo otto giorni senza vedere nessuno tra le dune, quando in un'occasione trascorsi quaranta giorni da solo tra la terra e il cielo stellato del Sahara... sarei impazzito senza questa presenza di Gesù al mio fianco, senza questo amore sempre attento alle mie manifestazioni d'amore. È nel deserto con Gesù Eucaristia che ho sentito più intensamente la presenza di Dio».*

Qualcosa di simile accadde ad un sacerdote gesuita italiano prigioniero dei russi durante la seconda guerra mondiale, che rimase per diversi anni in isolamento rinchiuso nella nota prigione “Lubianka” a Mosca. Diceva: *“Se non fosse stato per la presenza di Gesù Eucaristia accanto a me, sarei diventato pazzo”*. Egli, ogni volta che poteva, celebrava la Messa con un po' di pane e di

vino e custodiva l'Eucaristia per sentire la presenza e la compagnia di Gesù al suo fianco e non sentirsi solo. Che meraviglia! Gesù viene in una piccola cella carceraria a celebrare il grande mistero della Redenzione per la chiamata di un umile sacerdote rinchiuso nel luogo più infernale del mondo.

Ed Egli continua a manifestarsi come a quel semplice contadino di Pimpincos (provincia di Cutervos, in Perù), che i primi venerdì del mese accorreva in parrocchia camminando per diverse ore, a volte nel fango, con la pioggia, il freddo... ma felice di ricevere Gesù e di sentire il suo amore nel cuore. O come si manifestò a quegli universitari cattolici nella cappella di una casa di esercizi, nel 1967, effondendo su di loro il suo Spirito e dando inizio così al Rinnovamento Carismatico Cattolico nel mondo. Essi raccontavano d'aver sentito sensibilmente l'amore e la presenza di Gesù, scoprendo per la prima volta nella loro vita ciò che significava amarlo ed adorarlo. E tu, hai mai sentito pace nell'adorare Gesù Eucaristia? Fai la prova, vai a visitarlo. Gesù ti ama in ogni momento e ti aspetta.

CONVERSIONI

Riferiscono i biografi di sant'Antonio da Padova che mentre questi si trovava a Rimini nel 1225, un eretico albigenese chiamato Boniville negava la presenza di Cristo nell'Eucaristia e gli chiedeva una prova convincente. L'eretico portò in piazza la sua mula, dopo averla lasciata tre giorni senza cibo e le aprì davanti un sacco di biada mentre sant'Antonio recava nello stesso luogo il Santissimo Sacramento. L'animale si inginocchiò a suo modo davanti all'Eucaristia. Alla vista di questo miracolo Boniville si convertì con diversi dei suoi sostenitori. E sul luogo venne costruita una cappella per ricordare l'evento straordinario.

Quando il santo curato di Ars giunse al piccolo villaggio francese dove era stato destinato, solo tre o quattro anziane andavano a Messa. Egli, allora, dedicò molte ore di adorazione al Santissimo, sempre con il rosario fra le mani e gli occhi fissi al tabernacolo. A poco a poco, la gente iniziò ad andare in Chiesa e a chiedere di confessarsi. Così iniziò un ministero di confessione che lo rese famoso, infatti venivano fin dai più remoti angoli di

Francia e dall'estero per vedere e udire quel sacerdote con fama di santo, che tanto amava Gesù nel Sacramento.

Qualche cosa di simile avvenne nel paese di san Giovanni Rotondo con il famoso padre Pio da Pietrelcina, cappuccino stigmatizzato. Quando egli vi giunse, il paese era sconosciuto; oggi è un centro spirituale, sanitario e culturale di fama internazionale. Che cosa operò il miracolo? Padre Pio, semplice e malaticcio, spendeva il suo tempo davanti al tabernacolo, pregando per i peccatori e soffrendo per loro. A poco a poco, la gente cominciò a visitarlo per confessarsi da lui. E, come era capitato al curato di Ars, dovette dedicare le sue ore libere a confessare. Il 20 settembre 1918, mentre era in preghiera davanti al Santissimo, ricevette da Gesù le sante piaghe alle mani, ai piedi e al petto.

E che cosa fece sì che il beato Damiano de Veuster mutasse l'inferno di Molokai, l'isola dei lebbrosi, in un luogo degno di vita? Il suo amore all'Eucaristia. Egli diceva: «*Senza la presenza di Gesù nella mia povera cappella, mai avrei potuto mantenere unita la mia sorte a quella dei lebbrosi di Molokai*». È per questo che madre Teresa di Calcutta, esigeva dalle sue suore un'ora di adorazione quotidiana davanti al Santissimo per avere forza, per poter servire i più poveri fra i poveri.

Elisabeth Ann Seton, la prima santa nordamericana, si convertì alla Chiesa cattolica attraverso l'Eucaristia. Dopo la morte del marito in Italia, rientrò a New York e cercò la pace nella sua Chiesa episcopale. Un giorno si sedette su di una sedia della sua chiesa, da cui poteva vedere la torre della vicina Chiesa cattolica, e guardando l'altare vuoto della sua Chiesa, cominciò a parlare con Gesù, presente nel Santissimo della Chiesa cattolica vicina. Così iniziò a sentire amore per Gesù Eucaristia che l'attraeva come una calamita, e questo fu l'inizio della sua conversione.

Un altro convertito è il musicista ebreo Herman Cohen, nominato maestro di cappella della chiesa di S. Valerio a Parigi, che sentì per due volte un'emozione straordinaria nel momento della benedizione con il Santissimo Sacramento. Il 28 agosto 1847 venne battezzato dal sacerdote, anch'egli ebreo convertito, sant'Alfonso di Ratisbona. Dopo divenne carmelitano scalzo con il nome di padre Agostino Maria dell'Eucaristia.

Il famoso filosofo spagnolo, convertito dall'ateismo, García Morente, divenne sacerdote, dopo aver avuto un'esperienza

straordinaria con Cristo nella sua stanza, nella notte del 29 aprile 1937. Fu tale l'impressione ricevuta che volle essere un altro Cristo sulla terra come sacerdote ed essendo professore dell'Università autonoma di Madrid, si ritirava nei fine settimana nel Monastero del Poyo, per restarvi in un angolo della cappella e adorare l'amore della sua vita, Gesù nel Sacramento.

Un ufficiale paracadutista francese che era stato nella guerra del Vietnam ed aveva perduto la fede, alla fine della guerra di Algeria, dovette ritornare in Francia e si diresse in macchina verso Pau, dove si trovava il suo distaccamento militare. A 14 km da Lourdes, sentì l'impulso di fare una visita di cortesia alla Vergine. Entrò nella basilica sotterranea e vide il Santissimo esposto. Si avvicinò ai primi banchi e, immediatamente, si trovò avvolto da un'immensa ondata di amore di Gesù. Cercò un sacerdote, si confessò e poi salì sulla collina per fare la Via Crucis. Quella notte giunse al suo distaccamento trasformato. Ora è monaco trappista.

Il 29 maggio 1956 moriva a novant'anni uno dei più grandi agiografi di san Francesco d'Assisi e di santa Caterina di Siena, Joannes Joergensen. Aveva ricevuto il battesimo a trent'anni nel 1896. Un giorno era entrato per curiosità in una chiesa cattolica a Lucerna (Svizzera). In quel momento il sacerdote stava benedicendo la gente con il Santissimo Sacramento. Anch'egli, spinto da una forza irresistibile, si inginocchiò. Fu l'inizio del lungo cammino che lo portò alla conversione.

Qualcosa di simile accadde al cugino del cardinale Manning. Questo giovane anglicano assistette un giorno alla processione del Santissimo Sacramento nella cattedrale di Amiens (Francia) e venne miracolosamente illuminato da una forza interiore che gli faceva comprendere la presenza di Gesù nell'Ostia consacrata. Il giovane Anderson ricevette il battesimo e entrò più tardi nella Compagnia di Gesù.

Si convertì anche il famoso scrittore cattolico nordamericano di origine francese, Thomas Merton. Un giorno udì una voce forte e soave che gli diceva :«**Vai a Messa**». Vi assistette e il suo spirito si illuminò. Si preparò al battesimo e lo ricevette il 16 novembre 1938. Divenne sacerdote trappista.

Potremmo elencare altri esempi in cui l'Eucaristia si manifesta come un'esplosione di luce e di amore, che avvolge e trasforma. Ma il caso più spettacolare e noto è quello di André Frossard, uno

dei migliori scrittori francesi del secolo XX. La sua conversione avvenne a vent'anni ed egli la racconta nel suo libro: «*Dio esiste, io l'ho incontrato*». Consideriamo la sua testimonianza:

«Fu un momento di stupore che perdura a tutt'oggi. Essendo entrato alle cinque e dieci di sera in una cappella del quartiere latino di Parigi alla ricerca di un amico, ne uscii alle cinque e un quarto in compagnia di un'amicizia che non era della terra. Entratovi scettico e ateo di estrema sinistra e, ancora più che scettico e ancora più che ateo, indifferente e occupato in cose molto diverse da un Dio che non avevo neppure l'intenzione di negare... ne uscii, alcuni minuti dopo, cattolico, apostolico e romano, portato, innalzato, raccolto e travolto dall'ondata di una gioia inestinguibile.

Entrai nella cappella; sull'altare maggiore c'erano tante piante, candelabri e addobbi, tutto dominato da una grande croce, di metallo lavorato, che portava al suo centro un disco di un bianco abbagliante... In piedi, vicino alla porta, il mio sguardo passa dall'ombra alla luce, va dai fedeli alle religiose immobili, dalle religiose all'altare; poi, ne ignoro la ragione, mi soffermo sul secondo cero che arde alla sinistra della croce. Allora, si scatena, bruscamente, la serie di prodigi, la cui inesorabile violenza avrebbe smantellato l'essere assurdo che io ero.

Non dico che il cielo si apre, non si apre, si eleva, si alza improvvisamente in una silenziosa e dolce esplosione di luce. Come descriverlo con parole?... un cristallo di trasparenza infinita, di una luminosità quasi insostenibile... Dio stava lì rivelato e celato da quella ambasciata di luce che, senza discorsi né retorica, mi faceva comprendere tutto il suo amore. Il prodigio durò un mese. Ogni mattino tornavo ad incontrare in estasi quella luce che faceva impallidire il giorno, quest'amore che mai avrei scordato e che è tutta la mia scienza teologica. Tuttavia, luce e dolcezza perdevano ogni giorno un poco della loro intensità. Infine scomparirono...»

Frossard entrò in quella cappella, dove era esposto il Santissimo sacramento, e Gesù gli si manifestò in tutta la sua gloria come una luce meravigliosa, colma di amore. Fu un amore a prima vista e divennero amici per sempre. Ebbene, lo stesso Gesù ti attende in chiesa e vuole essere tuo amico.

«Se credi, vedrai la gloria di Dio» (Gv 11, 40).

GUARIGIONI

«Coloro che crederanno saranno accompagnati da questi segni: nel mio Nome scacceranno i demoni... porranno le mani sui malati ed essi saranno guariti»(Mc 16, 17-18).

Nell'Eucaristia c'è lo stesso Gesù di Nazaret che duemila anni fa guariva i malati in Palestina. *«Egli è lo stesso ieri, oggi e per i secoli»* (Eb 13, 8). Egli è il grande medico dei corpi e delle anime. Per questo, l'Eucaristia è il sacramento per eccellenza della guarigione fisica, psichica e spirituale. Nel tabernacolo c'è l'ambulatorio divino. Qui sta Dio stesso con tutto il suo amore e il suo potere. Egli non incassa la parcella e si occupa dei suoi pazienti ad ogni ora del giorno e della notte. Egli ha tutto il suo tempo esclusivamente per te. È specialista di tutte le malattie, specialmente di quelle di «cuore».

Sant'Agostino ci dice che se ti metti in mano a tale medico *«guarirai da tutte le tue malattie, anche da quelle molto gravi, infatti più grande di esse è il medico. Per il medico onnipotente non c'è malattia incurabile, mettiti nelle sue mani; lasciati curare da lui»* (En in Ps 102, 5). Vai da lui con la fede colma di speranza dell'emorroissa del Vangelo. Ella pensò: *«Se tocco anche solo il suo vestito sarò guarita»* (Mc 5, 28). Lo fece e guarì. Molti malati *«lo supplicavano che lasciasse loro toccare anche solo l'orlo del suo vestito e, tutti coloro che lo toccavano erano guariti»* (Mt 14, 36). *«Curava tutti coloro che si sentivano male, perché si adempisse quanto detto dal profeta Isaia che dice: Egli prese su di sé le nostre infermità e si caricò dei nostri dolori»* (Mt 8, 16-17). *«E Gesù passava per città e villaggi, insegnando, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e ogni dolore»* (Mt 9, 35). *«Da lui usciva un potere che guariva tutti»* (Lc 6, 19). E diede lo stesso potere anche ai suoi discepoli: *«Diede loro potere sugli spiriti immondi per cacciarli e per guarire ogni infermità e dolore»* (Mt 10, 1). *«Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni; quanto avete ricevuto gratuitamente, datelo gratuitamente»*(Mt 10, 8).

L'Eucaristia è potente anche per liberare gli oppressi dal maligno. Padre Emiliano Tardif ci raccontava il caso di una donna che adorava satana nelle sue riunioni sataniche e venne liberata dal potere di Gesù Eucaristia. Padre Roberto de Grandis scriveva: *«Personalmente nella mia fede eucaristica venni aiutato molto da una persona che era stata una strega e si convertì alla Chiesa*

cattolica. Diceva che mai si sarebbe liberata da satana, se non fosse ricorsa quotidianamente all'Eucaristia. Affermava che perfino i fattucchieri credono nella presenza reale di Gesù».

Come si vede, uno dei principali compiti del ministero di Gesù, e deve esserlo anche dei suoi discepoli, è quello di scacciare i demoni e di guarire i malati nel corpo e nell'anima. Varie volte ci viene detto nel Vangelo che solo toccando il malato (il lebbroso, il cieco, la suocera di Pietro...) Egli lo guariva (cf. Mt 8, 3; 8, 15; 9, 29). Allora, perché non andiamo a riceverlo nella Comunione con questa fede colma di attesa per sperare nel miracolo della nostra salute? Il Vangelo dice che a Nazaret «*non poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità*» (Mc 6, 5-6; Mt 13, 58).

Diceva santa Teresa di Gesù: «*Pensate forse che questo sacratissimo Pane non sia di sostentamento per i nostri miseri corpi e di medicina efficace ai nostri disturbi corporali? Conosco una persona che nelle sue gravi infermità andava spesso soggetta ad atrocissimi dolori, ma quando si accostava alla Comunione, le pareva per incanto che le sparisse ogni male, rimanendo completamente guarita. Questo le accadeva molto spesso*» (Cammino, 34, 6). «*Non c'è da andare molto lontano per cercare il Signore. Fino a quando il calore naturale non ha consumato le specie del pane, il buon Gesù è in noi: avviciniamoci a lui! Se quando era nel mondo guariva gli infermi col semplice tocco delle vesti, come dubitare che, stando in noi personalmente, non debba far miracoli se abbiamo fede?*» (Ib. 34, 8).

Il giorno di Pasqua del 1461, il giovane Bertrand Leclerc di 15 anni, muto per una caduta da bimbo, venne guarito nel momento in cui riceveva la Comunione. Da allora fino al 1495, tutti i lunedì di Pasqua si celebrava nella cattedrale di La Rochelle (Francia) il ricordo del miracolo del muto di La Rochelle.

Nel 1725 la signora Anna Fosse guarì mentre passava la processione del Corpus Domini a Parigi. Aveva 45 anni, era una donna di fede e incominciò a gridare: «*Signore, se vuoi puoi guarirmi*». Era paralizzata da diversi anni, il Signore la guarì e poté seguire a piedi la processione. L'arcivescovo di Parigi, dopo gli accertamenti del caso, riconobbe il miracolo e ordinò di cantare un *Te Deum* di ringraziamento.

Il beato Jean Martin Moyé, missionario in Cina, racconta che nel 1778, durante la grande peste, amministrava l'unzione degli infermi ai moribondi, ma un giorno si sentì molto male. Il

mattino seguente, si chiese se sarebbe stato imprudente andare in quello stato a celebrare la Messa, ma raccontò che *«in quel momento mi venne in mente che nostro Signore nel Santissimo Sacramento era la medicina del corpo e dell'anima. Celebrai la Messa e mi sentii guarito. Dio nella sua misericordia mi aveva guarito per il bene dei miei fedeli»*.

Vediamo alcuni casi di guarigione a Lourdes, chiamata la città dell'Immacolata e città dell'Eucaristia. Lì si raccolgono ogni anno circa 5500 casi di guarigioni straordinarie. Gabriele Gargam aveva avuto un incidente ferroviario ed era rimasto paralizzato alle estremità inferiori. Il 7 agosto 1900, nel momento della benedizione con il Santissimo Sacramento, fu totalmente guarito.

Raimonda Bonnefant aveva 13 anni, quando nel gennaio del 1920 ebbe un attacco di appendicite che si complicò con peritonite e tubercolosi intestinale. Era moribonda quando la portarono a Lourdes. Nel momento della benedizione con l'Eucaristia, la ragazzina vide Gesù e fu istantaneamente guarita. Dopo si fece religiosa con il nome di suor Maria di Cristo.

Giovanna Fretel. Di 34 anni, aveva una peritonite tubercolare ed era stata sottoposta a sette operazioni. Era gravissima, quando la portarono a Lourdes l'8 ottobre 1948. Al momento della Comunione, venne guarita totalmente. Il suo caso fu dichiarato miracoloso.

Maria Luisa Bigot di 31 anni, colpita da emiplegia, cieca e sorda, fu portata a Lourdes nel 1953 e venne guarita dall'emiplegia. Nel 1954, in un altro viaggio, al momento della benedizione con il Santissimo, fu guarita nell'udito, e durante il viaggio di ritorno recuperò la vista. Il suo caso è stato riconosciuto miracoloso.

Angela Tea, tedesca di 29 anni, fu portata a Lourdes il 17 maggio 1950 ammalata di sclerosi e guarì progressivamente, dopo essere stata immersa nella piscina e aver assistito alla processione del Santissimo Sacramento. Divenne religiosa con il nome di suor Maria Mercedes.

Anche Maria Teresa Canin di Marsiglia, di 37 anni, fu guarita progressivamente, il 9 ottobre 1947, dal morbo di Pot e da tubercolosi peritoneale, dopo aver assistito per tre giorni di seguito alla processione del Santo Sacramento.

Fra León Schwager, benedettino svizzero, soffriva di sclerosi multipla e andò a Lourdes il 30 aprile 1952, all'età di 28 anni.

Durante la processione venne guarito. Pure il suo caso fu riconosciuto miracoloso.

Più recente è il caso di Hugo Mario Fisicaro, industriale madrileno di 39 anni. Aveva avuto un grave incidente automobilistico il 26 gennaio 1989 e la sua fidanzata lo portò a Lourdes quattro mesi dopo, quando ormai i medici non potevano fare più nulla... Durante la Messa per gli ammalati, al momento della comunione, sentì un calore intenso che invase tutto il suo corpo e poté iniziare a camminare; infatti era paralizzato dalla cintola in giù.

Fortunatamente, non abbiamo bisogno di andare a Lourdes, perché lo stesso Gesù che guarisce si trova in una qualsiasi delle nostre chiese, ci manca solo una fede più grande nella sua presenza reale nel Santissimo Sacramento. Padre Emiliano Tardif, che aveva un potente ministero di guarigione in tutto il mondo, racconta nel suo libro *«Gesù è vivo»* molti miracoli avvenuti durante la Messa di guarigione. A Tahiti, c'era un uomo *«completamente cieco da un occhio e con l'altro vedeva molto poco. Durante la Messa degli ammalati, proprio nel momento dell'elevazione dell'Ostia, vide una grande luce e i suoi occhi si aprirono. Era stato guarito!»*

Madre Briège Mackenna, che pure ha uno straordinario ministero di guarigione a livello mondiale, è solita recitare le sue preghiere di guarigione quando Gesù è esposto nell'ostensorio solennemente, perché sia Gesù a passare personalmente fra gli ammalati e a guarirli come spesso accade.

Padre Dario Betancourt è un altro sacerdote con un grande ministero di guarigione. Dice nel suo libretto *«L'Eucaristia»*: *«Ordinato da poco sacerdote andai nella casa di alcuni contadini a portare la comunione. C'era un bimbo con un eczema che era come una piaga viva. I suoi genitori mi raccontarono che avevano speso tutto il loro denaro in medici e medicine senza esito alcuno. Io imposi la teca con l'Ostia consacrata, toccando il bimbo, mentre tutti pregavamo Dio per la sua guarigione. Due settimane più tardi, i suoi genitori mi portarono il bimbo per mostrarmi come si erano seccate le piaghe. Mi raccontarono che, dal momento di quella preghiera, il piccolo aveva smesso di grattarsi ed aveva iniziato a migliorare»...*

«Un altro giorno, mi chiamarono all'ospedale di New York per pregare su Ann Greer che da due mesi era incosciente. Mi ricordai del caso sopracitato e le posi la teca sulla fronte nel punto in cui era stata

colpita in un terribile incidente automobilistico. Alla sera venimmo informati che la bimba aveva recuperato un poco di calore e le sue membra erano più flessibili. Il giorno seguente, i medici erano stupiti del miglioramento avvenuto dalla sera alla mattina. Due giorni più tardi, riconosceva e ricordava. Una settimana dopo, Ann lasciava l'ospedale totalmente ristabilita».

Padre Roberto de Grandis nel suo libro «*Guariti dall'Eucaristia*» scrisse: «*Quanto più forte è la presenza di Gesù, tanta più guarigione ci sarà. E la presenza più grande del Signore l'abbiamo nell'Eucaristia molto più forte che imporre le mani, molto più forte che ungere con olio, molto più forte che predicare la Parola. La presenza di Gesù nell'Eucaristia è la presenza assoluta. Il momento più grande di guarigione è il momento della Comunione. Confesso che, dopo venticinque anni di ministero di guarigione, soltanto ora sto iniziando a vedere la realtà di cui parlo: il Signore guarisce nell'Eucaristia.*

Conobbi una donna incinta alla quale il medico disse di abortire perché il bimbo era completamente deforme. Ella andò in chiesa. Durante la Messa chiese forza per poter accettare questo bimbo, quando il sacerdote alzò l'Ostia sentì una grande forza e una grande pace dentro di sé. Il medico insisteva per farla abortire. Ella continuò ad andare a Messa ogni giorno e ebbe una bimba perfettamente normale. Ora ha già compiuto sette anni e la stanno preparando per la prima comunione»...

Quando le madri in attesa ricevono la Comunione, in un qualche modo fanno comunicare anche il loro figlio, e l'unione di Gesù con la madre è anche unione con il piccolo nel grembo. Questo è un modo molto bello di consegnare i bambini a Gesù, di consacrarli prima della nascita. La comunione sarà un fonte enorme di benedizioni e di guarigione per il figlio che può essere colpito da traumi prima della nascita. E, nel caso perdano il figlio, sarà una tranquillità per loro sapere che egli è già nelle mani di Gesù ed è consacrato a lui.

Bene, nell'Eucaristia si trova Gesù, cosa aspettiamo per fare la Comunione? Che cosa attendiamo per andare a chiedergli la salvezza per i nostri cari? «*Per coloro che onorano il suo Nome, brillerà il sole di giustizia [Cristo] che porta la salvezza nei suoi raggi*» (Mal 3, 20). Lasciamoci bagnare dalla luce divina che esce dal tabernacolo, che è anche salvezza per i nostri corpi e per le nostre anime. Per questo in ogni tabernacolo dovremmo collocare un cartello che, più o meno, dicesse così: «*Qui si cura l'anima e il*

corpo. Qui si trova Gesù medico dei corpi e delle anime. Qui c'è vita, salute, amore, gioia e pace».

Nel tabernacolo c'è Gesù che è la luce del mondo e che porta vita al mondo. Possiamo immaginarci un mondo senza luce? Sarebbe un mondo senza vita. Supponiamo che il sole all'improvviso si estingua... dopo 8 minuti non ci sarebbe più luce sulla terra e la vita incomincerebbe ad agonizzare e, a poco a poco, il freddo e il vento gelido congelerebbero tutto. Si estinguerebbe ogni vita per mancanza di luce e di calore e ci sarebbe la morte totale. Ciò è quanto capita a chi non ha la luce di Cristo, luce del mondo (cf. Gv 8, 12).

Egli venne a portarci la vita e la vita in abbondanza (cf. Gv 10, 10). Per questo, non stupisce che il beato Manuel Domingo y Sol gridasse «**per me la vita è Cristo nel Santissimo Sacramento**». Lo stesso san Paolo diceva: «*Per me la vita è Cristo*». San Giuseppe Cottolengo consigliava la Comunione quotidiana ai medici e alle infermiere prima delle operazioni e diceva loro: «*La medicina è una grande scienza, ma Gesù è un medico più grande*». Egli può curare senza intermediari. La signora Guadalupe del Carmen Romero, messicana, aveva una malattia speciale e non poteva mangiare alimenti con grano, avena, segala, orzo... Se assumeva del pane o un'ostia non consacrata, le venivano dei gravi disturbi organici. Tuttavia, ogni giorno riceveva l'Ostia alla Comunione e non le succedeva nulla. Quale differenza fra un pezzo di pane e Cristo Eucaristia!

Allora, Egli continua ad attenderci nel tabernacolo... E continua a passare e a guarire. Avvicinati a lui e vedrai miracoli nella tua vita. Ricorda quanto dice il Vangelo: «*Gli si avvicinarono molte folle che avevano con sé zoppi, storpi, ciechi, muti e molti altri infermi e li deposero ai suoi piedi. Egli li guarì*» (Mt 15, 30). Vai anche tu ai suoi piedi e non rimarrai deluso. Egli è un amico che non sbaglia mai.

MIRACOLI EUCARISTICI

a) Apparizioni

1. Il giorno di Pasqua del 1254, un sacerdote stava dando la Comunione ai fedeli di Douai (Francia) e un'Ostia cadde per terra. Si chinò per prenderla, ma l'Ostia da sola si innalzò e volò fino al purifichino che si trovava sull'altare. Egli andò a vedere e osservò nell'Ostia il corpo vivo di un bimbo meraviglioso. Tutti coloro che si avvicinarono videro la stessa cosa. Tommaso di Cantiprè, dottore in teologia e vescovo di Cambrai, testimoniò questo prodigio nel suo libro: «*Bonum universale de apibus*». In questo libro afferma che la maggior parte vide un bimbo, altri Cristo adulto e altri Cristo giudice, ciascuno secondo la sua capacità o necessità spirituale. Ci sono altri documenti su questo miracolo.

2. Il 2 giugno 1668 alle sette della sera a Ulmes (Francia), il parroco, Nicolás Nezan, stava per dare la benedizione con il Santissimo a 200 persone presenti. Dopo aver incensato, cantò l'inno «*Pange, lingua*» e, alle parole «*Verbum caro panem verum*», apparve il volto luminoso di un uomo nell'Ostia dell'ostensorio. L'apparizione durò un quarto d'ora e tutti la poterono vedere. Quando stava per scomparire, si presentò una piccola nuvola intorno all'Ostia, fino a quando tutto ritornò normale. Questo miracolo è garantito da molti documenti.

3. A Hartmannswiller, in Alsazia (Francia), nei giorni 12, 13 e 14 giugno 1828, dopo la benedizione con il Santissimo, circa 600 persone poterono vedere l'Ostia brillante come un sole potentissimo e in essa il volto del bimbo Dio.

4. Il 26 gennaio 1902 nella chiesa di sant'Andrea, a 27 km da S. Denis de la Reunión (Francia), durante l'esposizione del Santissimo, dalle otto del mattino fino alle tre del pomeriggio, migliaia di persone, alcune non credenti, poterono vedere nell'Ostia il volto di Cristo, triste, con gli occhi chiusi, il capo inclinato e alcune lacrime sul volto. Quasi alla fine dell'esposizione si poté vedere chiaramente un crocifisso... L'Ostia si conserva ancora.

5. Altre testimonianze di apparizioni nell'Ostia si raccontano presso il convento delle Madri Redentoriste a Scala (Salerno - Italia), dove per quattro giorni, al momento della benedizione con

il Santissimo, apparve una croce luminosa su un monte con intorno gli strumenti della Passione. Questo miracolo, certificato da Sant'Alfonso Maria de Liguori, avvenne nel 1732.

6. Nel convento delle religiose della Sacra Famiglia di Bordeaux (Francia) il 3 febbraio 1822, durante l'esposizione, apparve nell'Ostia il volto di Cristo, giovane, straordinariamente bello. L'apparizione durò venti minuti. Il vescovo riconobbe l'autenticità del miracolo.

7. Il 18 e 19 maggio 1996 in un villaggio portoghese di Mouré, distretto e diocesi di Braga, avvenne pure un fatto straordinario di cui si ebbe eco nei mezzi di comunicazione a livello mondiale. Durante l'esposizione del Santissimo Sacramento nell'ostensorio nella chiesa parrocchiale, tutti poterono vedere sulla superficie dell'Ostia di nove centimetri di diametro, Gesù a mezzo busto, con il capo coronato di spine, gli occhi aperti e bassi, le mani incrociate sul petto e un aspetto «tristinho» (triste). Ne diedero testimonianza le centinaia di persone che lo videro.

Questo prodigio si poteva vedere, anche, con tutte le luci della chiesa spente, infatti c'era una luce interna che usciva dalla stessa Ostia. Qui c'era Gesù glorioso e risorto, ma insieme sofferente, nel vedere tanta indifferenza e abbandono dinnanzi al grande mistero dell'amore.

b) Conservazione miracolosa

1. A Morrovalle (Macerata - Italia), accadde un prodigio il 16 aprile del 1560. Si incendiò la chiesa dei padri francescani e tutto venne distrutto, anche il tabernacolo. Rimasero miracolosamente intatti i corporali e l'Ostia grande, che il giorno prima era stata consacrata da padre Battista da Ascoli. Rimaneva intatta la copertura della pisside, la base invece o coppa era totalmente distrutta. Si investigò e papa Pio IV dichiarò che si trattava di un vero miracolo. Nel 1960 si celebrò il quarto centenario del prodigio e c'è un'iscrizione su di una porta della città che la dichiara «Città Eucaristica».

2. Nella città italiana di Siena nel 1730, alcuni ladri rubarono 351 ostie consacrate dalla chiesa di san Francesco il 14 agosto. Dopo tre giorni, il chierico che raccoglieva le elemosine dalla cassetta si rese conto che si trovavano lì dentro, piene di polvere e

in mezzo alle monete. Ora se ne conservano 225. Ma tutte sono così intatte e fresche come se fossero appena state consacrate. Sono stati effettuati, in epoche diverse, esami scientifici, soprattutto nel 1914, 1922 e 1950 e hanno confermato il prodigio della loro miracolosa conservazione. Alcuni santi, come san Giovanni Bosco, e papi come Giovanni XXIII e Paolo VI, hanno adorato queste ostie in cui continua ad essere presente Gesù sacramentato. Papa Giovanni Paolo II andò a Siena il 14 settembre 1980 e dichiarò: «**Qui c'è la presenza di Gesù**».

c) Profanazioni

1. Avvenne a Alatri (Frosinone - Italia) agli inizi del 1228. Dopo essersi comunicata, una giovane mise l'Ostia nel fazzoletto, per portarla ad una fattucchiera. Tre giorni dopo l'Ostia si era mutata in carne. La fattucchiera e la giovane, pentite, andarono dal vescovo a chiedere perdono e a raccontargli il miracolo. Papa Gregorio IX pubblicò una bolla nello stesso anno, in cui parla di questo prodigio. Ora si conserva questa carne secca in un reliquiario. Nel 1978 si celebrò il 750° anniversario del miracolo con grande solennità.

2. Nella città portoghese di Santarem avvenne un miracolo nel 1247. Una donna, disperata per l'infedeltà del marito, andò da una fattucchiera per chiederle aiuto. Costei le disse di portarle un'Ostia consacrata. Ella andò a ricevere la Comunione nella chiesa di S. Stefano e la avvolse nel suo velo. Mentre andava a casa della fattucchiera, però, incominciarono ad uscire dal velo abbondanti gocce di sangue. Andò a casa sua e nascose tutto in un cofanetto di legno. Durante la notte, ella e il marito furono sorpresi da alcuni raggi misteriosi che uscivano dalla cassapanca e illuminavano tutta l'abitazione. Ella confessò l'accaduto al marito e trascorsero la notte in adorazione. Il giorno dopo, avvisarono il sacerdote che mise tutto in una scatola di cera. Poco dopo, videro la scatola di cera rotta, mentre l'Ostia sanguinante si trovava in un'ampolla di cristallo ermeticamente chiusa. Come vi entrò? In quella stessa ampolla l'Ostia si venera ancora oggi. Ci sono documenti antichi di questo miracolo che ha reso Santarem una città eucaristica.

3. A Lanciano (Chieti - Italia) nel 1273, una donna, disgustata con il marito per i maltrattamenti, andò a consultare un'amica e

questa le disse di andare a comunicarsi, di bruciare l'Ostia e di mettere le ceneri nel cibo e nella bevanda del marito per tornare a conquistare il suo amore. Quando la donna volle bruciare l'Ostia, una parte si mutò in carne, da cui uscì molto sangue. Spaventata, l'avvolse in una tela e la sotterrò nella stalla. Al tramonto, il marito non riusciva a far entrare le bestie nella stalla e ci riuscì solo dopo molti sforzi e colpi. Egli pensò che la moglie aveva fatto qualche maleficio e la interrogò, ma ella negò. Per sette anni Gesù sacramentato, mutato in carne e sangue, stette interrato. Alla fine la donna confessò e la reliquia venne dissotterrata. Era intatta, senza alcun deterioramento. Dopo alcuni giorni fu portata a Offida (Ascoli Piceno), dove si conserva. Ci sono documenti attendibili che parlano di questo miracolo. Oggi la parte rimasta come Ostia si trova in perfetto stato, senza corruzione. Il resto appare come dei filamenti di carne color rosaceo. La tela presenta differenti macchie di sangue. Ivi si costruì una cappella alla santa Croce, e la festa si celebra tutti gli anni il 3 maggio.

4. È famoso il caso dell'Ostia conservata nel monastero dell'Escorial di Madrid. Avvenne nel 1592, in un piccolo villaggio dell'Olanda. Bande protestanti presero la città di Gorcum e profanarono le chiese cattoliche. Nella cattedrale profanarono l'Ostia che stava in un ostensorio e la colpirono con mazze di ferro. Immediatamente, apparirono tre macchie rosse nell'Ostia come manifestazione del dolore di Gesù dinanzi a quella profanazione. Quest'Ostia venne ossequiata dal re Filippo II, che la inviò al monastero dell'Escorial, dove si conserva e dove ci sono bassorilievi e quadri che ricordano il miracolo.

5. Nel 1954, il 16 dicembre sull'«*Osservatore Romano*» apparve la seguente notizia più o meno in questi termini: «*Alcuni soldati comunisti entrarono nel monastero delle carmelitane di Bui-Chu, nel Vietnam del Nord, per fare un'ispezione. Giunti alla cappella, vollero vedere il tabernacolo e la religiosa che li accompagnava disse loro che là vi era un Dio buono e che bisognava trattarlo con rispetto. Allora, un soldato prese il fucile e cominciò a sparare contro il tabernacolo. Una palla attraversò la pisside e alcune ostie si dispersero, il soldato rimase immobile come una statua di marmo, con gli occhi terrorizzati*».

d) Carne e sangue

1. Verso l'anno Mille accadde nella città di Trani (Italia), in Puglia, un miracolo straordinario. Una donna ebrea chiese ad una cristiana di procurarle un'Ostia consacrata. La cristiana andò di Giovedì Santo alla chiesa di S. Andrea, ricevette la Comunione e, togliendosela poi di bocca, l'avvolse in un fazzoletto. La consegnò all'ebrea e questa, una volta sola, si mise a friggerla in una padella. Allora l'Ostia si trasformò in carne ed incominciò a sanguinare. Il sangue traboccò dalla padella e cadde sul pavimento. Nel vedere un miracolo così grande e tutto quel sangue, l'ebrea si mise a gridare. Accorse molta gente e venne informato il vescovo, il quale si recò di persona a prendere i resti della carne dell'Ostia messa a cuocere, e sul luogo adorò Gesù sacramento. L'intera popolazione accorse scalza per portare in processione la carne sanguinante fino alla cattedrale. Ci sono dipinti che testimoniano questo miracolo.

2. Il 29 dicembre 1230, nella chiesa di S. Ambrogio di Firenze, un sacerdote anziano celebrava la Messa e, mentre purificava il calice, vi lasciò un poco di vino consacrato. Il giorno seguente, quando riprese il calice, vi trovò del sangue coagulato. Nel 1930 si celebrò il 700° anniversario del miracolo con grande rilevanza.

3. Nel 1239, il 23 febbraio e in pieno campo di battaglia, avvenne il seguente prodigio in un paesino di Zaragoza (Spagna). Si era in guerra contro i mussulmani e il cappellano dell'esercito cristiano celebrava la Messa consacrando sei ostie destinate alla Comunione dei sei capitani della truppa. Un attacco di sorpresa del nemico l'obbligò a sospendere la Messa dopo la consacrazione. Il cappellano nascose le ostie con i corporali in un anfratto del monte. Respinto l'attacco, si trovarono le sei ostie, imbevute nel sangue ed attaccate ai corporali. Poiché erano tre le città che si disputavano questo tesoro, ci si accordò perché fosse Dio a decidere e si collocò il prezioso carico su di una mula in modo che questa scegliesse dove andare. La mula cadde morta alle porte di Daroca. Ora le sante ostie si conservano nella basilica di questa città e si espongono ai fedeli in alcune solennità.

4. Nella città italiana di Bolsena (Viterbo), nel 1263, un sacerdote, Pietro di Praga, celebrava la Messa e dubitava della presenza reale di Gesù. Nello spezzare l'Ostia, sgorgò subito una tale quantità di sangue che impregnò il corporale e i paramenti,

mentre alcune gocce caddero sul pavimento. I corporali rimasero macchiati con 83 gocce di sangue, in cui apparve la figura del Redentore. Quando papa Urbano IV, che si trovava nella vicina città di Orvieto, venne a saperlo, mandò il vescovo Giacomo Maltraga e alcuni teologi come san Bonaventura e san Tommaso d'Aquino, che confermarono il miracolo. Questo prodigio influì decisamente sull'istituzione della festa del Corpus Domini, avvenuta un anno più tardi con la bolla «*Transiturus*». Molti papi nel corso dei secoli hanno visitato e venerato queste sacre reliquie.

5. In un villaggio del nord della Spagna chiamato Cebrero, verso il 1300, c'era un uomo molto devoto all'Eucaristia detto Giovanni Santin che tutti i giorni assisteva alla Messa. Un giorno molto freddo d'inverno, la neve aveva coperto totalmente i sentieri, tuttavia quell'uomo andò, come tutti i giorni, al monastero benedettino per sentire Messa. Il celebrante, che non credeva molto nella presenza reale di Gesù, pensò: «*Ecco, arriva questo pazzo con questa tempesta, a vedere un poco di pane e un poco di vino*». Non aveva terminato la frase, quando davanti ai suoi occhi l'Ostia si era mutata in carne e il vino in sangue. Padre Yepes, benedettino del secolo XVII, scrisse: «*Io, anche se indegno, ho visto e adorato questo santo mistero. Ho visto le due ampolle: in una c'è il sangue, che pare coagulato da poco, rosso come quello di un agnello or ora sacrificato; ho visto anche la carne, che è rossa e secca*». I Re cattolici nel secolo XV regalarono alla gente del luogo il reliquiario in cui si conservano ancora oggi la carne e il sangue. Tutti gli anni si celebra il ricordo del miracolo il 9 settembre.

6. Nel 1330, a Siena, un sacerdote venne chiamato per portare i santi sacramenti ad un malato in campagna. Egli, prevedendo di dovergli amministrare la Comunione, prese un'Ostia e, con disinvoltura e senza grande rispetto, la mise fra due pagine del suo breviario. Quando volle dare la Comunione, l'ostia era scomparsa e, al suo posto, aveva lasciato due macchie rotonde di sangue nelle due pagine corrispondenti. Questo sacerdote si confessò dall'agostiniano beato Simone da Cascia e gli consegnò le due pagine macchiate di sangue. Una venne data agli agostiniani di Perugia e scomparve. L'altra è conservata dagli agostiniani di Cascia. La macchia di sangue è di 4 cm di diametro. Se la si osserva con una lente potente, si vede chiaramente e distintamente la figura di un volto umano che soffre, come si nota

pure nelle fotografie scattate. Nel 1930, in occasione del sesto centenario, si celebrò a Cascia un congresso eucaristico.

7. Un altro prodigio eucaristico avvenne l'8 dicembre 1991 nella tenuta Betania a 12 km da Cúa (Edo de Miranda) in Venezuela. In questa località la Vergine Maria appariva a Maria Speranza de Bianchini dal 25 marzo 1984. Queste apparizioni erano state approvate dal vescovo il 21 novembre 1987. In quel giorno del 1991, padre Otty Ossa Aristizábal, uomo di grande fede nell'Eucaristia, stava celebrando la Messa davanti al popolo. Dopo aver spezzato l'Ostia in quattro parti e averne consumata una, si rese conto che le altre tre stavano sanguinando. Tutti i presenti poterono vedere il miracolo e si conservano ancora le tre parti dell'Ostia macchiate di sangue in un reliquiario. Vennero effettuati degli esami clinici a Caracas e si scoprì che il sangue era umano. Il vescovo del luogo, Pio Bello, approvò il miracolo e disse: «*Dio sta cercando di manifestarci che la nostra fede nell'Ostia consacrata è autentica*». Ci sono delle videocassette su questo miracolo in cui si può vedere ed ascoltare la testimonianza di padre Otty e del vescovo.

8. Il più famoso di tutti questi miracoli accadde a Lanciano (Chieti - Italia) nel secolo VIII. Durante la celebrazione della Messa, un sacerdote che dubitava della presenza eucaristica di Gesù, vide davanti ai suoi occhi l'Ostia che si trasformava in un pezzo di carne e il vino in sangue, coagulandosi dopo in cinque piccole pietre differenti, ognuna delle quali di peso esattamente uguale alle altre, prese singolarmente o insieme. Sono stati fatti nel corso dei secoli molti studi su questa carne e su questo sangue. L'ultimo venne eseguito nel 1971 da un'équipe di esperti dell'Università di Siena, diretta dai proff. Odoardo Linoli e Ruggero Bertelli. Alla fine delle analisi e degli studi, si è concluso che, dopo dodici secoli, la carne è veramente carne e il sangue è veramente sangue di un essere umano vivo e hanno lo stesso gruppo sanguigno AB. Il diagramma di questo sangue corrisponde a quello di un sangue umano che sia stato prelevato da un corpo umano vivo nello stesso giorno. Nel sangue si trovarono proteine nella stessa normale proporzione in cui si trovano nella composizione «sieroproteica» di sangue fresco normale. Vi si trovarono anche minerali: cloro, fosforo, magnesio, potassio, sodio, calcio... La carne appartiene al cuore.

Con questo Gesù non ci starà dicendo che continua ad essere vivo dopo tanti secoli, non solo in quella carne e sangue ma in tutte le ostie consacrate del mondo? Nel 1973 l'Organizzazione Mondiale della Salute (O. M. S.) dell'ONU nominò una commissione scientifica per verificare le conclusioni del 1971. I lavori durarono 15 mesi, vennero effettuati circa 500 esami e le conclusioni furono le stesse, pubblicate nel dicembre 1976 a Ginevra e a New York. In questo bollettino si dice a proposito di questo miracolo che *«la scienza, a conoscenza dei suoi limiti, si astiene dal dare una spiegazione scientifica a questi fatti»*.

e) Superamento delle forze naturali

1. Il Martedì Santo, 16 marzo 1345, a Amsterdam (Olanda), un sacerdote portò la Comunione a casa di Ysbrand Dommer, che era gravemente ammalato. Quando il sacerdote uscì, il malato vomitò e la signora che lo accudiva gettò ciò che aveva rigettato nel camino. Il giorno successivo, quando la donna andò ad accendere il fuoco, apparve l'Ostia santa intatta sopra le fiamme. Giunse il sacerdote e la portò via in un reliquiario; ma, quando lo aprì in chiesa, l'Ostia non c'era, era rimasta nella casa. Il fenomeno si ripeté per tre volte. Allora compresero che voleva rimanere in quel luogo stabilmente e vi costruirono una cappella al Santissimo Sacramento. Là ogni anno veniva fatta una processione. Nel 1452 bruciò mezza città e anche quella cappella con il tabernacolo... ma l'Ostia miracolosa rimase intatta. Nel 1578, con la riforma protestante, vennero confiscate tutte le chiese cattoliche, anche quella cappella ricostruita. Ancor oggi ogni anno i cattolici di Amsterdam fanno una processione silenziosa a quella cappella per commemorare il miracolo. Il famoso catechismo olandese cita questo miracolo e vi dedica tre righe.

2. Ad Alboraya (Valenza), in Spagna, nel 1438, un sacerdote portava la comunione ad un malato su di una mula. Nell'attraversare un fiume l'animale inciampò e al sacerdote caddero il porta viatico con le tre ostie contenute. Poco tempo dopo, alcuni pescatori videro tre pesci, ognuno con un'ostia in bocca. Venne avvisato il sacerdote che giunse rivestito dei paramenti e con un calice, in cui i pesci depositarono le ostie. Ostie che sembravano non toccate dall'acqua, infatti non erano umide ed erano in perfetto stato di conservazione dopo vari

giorni. In quel luogo venne costruita una cappella, esistente tutt'oggi, e tutti gli anni la si raggiunge in processione dalla chiesa parrocchiale. Come curiosità diremo che i primi cristiani rappresentavano Cristo con un pesce. Infatti ICHTHYS in greco significa pesce e contiene le iniziali di «**Gesù, Cristo, Figlio di Dio, Salvatore**».

3. Nel Maggio 1453, alcuni ladri rubarono a Exilles (Torino - Italia) una custodia con il Santissimo Sacramento e si diressero verso Torino per venderla. Vi giunsero il 7 giugno. Arrivando, però, la mula che avevano usato per il viaggio cadde a terra e non la si poté alzare. Inoltre si ruppero le corde e tutto il carico cadde a terra. A questo punto l'Ostia uscì dalla custodia e si alzò miracolosamente in aria, irradiando splendori più brillanti del sole. Era qualche cosa di luminoso e di meraviglioso. Qui c'era Gesù, trasfigurato in una luce divina che tutti potevano vedere. Si avvisò il vescovo, Luigi Romagnono, che accorse con tutti i canonici in solenne processione. Si prostrarono e adorarono Gesù, dicendo: «*Rimani con noi, Signore*». Allora, un sacerdote alzò un calice e l'Ostia discese lentamente fino ad entrarvi. Nel luogo del fatto venne eretta la basilica del Corpus Domini per ricordare il miracolo che ha fatto di Torino la «*città del Santissimo Sacramento*». Nel 1953 venne indetto a Torino un Congresso eucaristico nazionale per celebrare i cinquecento anni del miracolo.

4. Lunedì 26 maggio 1608 a Faverney (Francia), nell'abbazia benedettina c'era l'esposizione del Santissimo Sacramento e l'ostia venne lasciata nell'ostensorio. Durante la notte la chiesa prese fuoco e, quando andarono a vedere, l'ostensorio era sospeso miracolosamente nell'aria, mentre tutto intorno era bruciato. Rimase sospeso nell'aria per 33 ore. Inoltre il fuoco aveva risparmiato la bolla del Papa in cui si concedevano le indulgenze e la stessa Ostia dell'ostensorio. Avvenne in una chiesa dedicata a Maria. Per questo, i cattolici del luogo lo considerarono come una conferma della loro fede contro l'avanzata dei Protestantismo di quell'epoca. Nel 1908 si celebrò un Congresso eucaristico nazionale per ricordare il terzo centenario del miracolo e si permette fin dal 1862 di celebrare, a ricordo del miracolo, una festa di seconda classe.

5. Nel 1630, alcuni giorni prima della festa del Corpus Domini, si abbatté sul villaggio di Canosio (Cuneo - Italia) un forte temporale e fu tale la furia del vento e della pioggia che provocò

smottamenti del terreno che minacciavano di distruggere il villaggio. Allora il parroco, Antonio Reinardi, convocò i fedeli e infuse loro speranza. Prese l'ostensorio con l'Ostia santa e si diresse con la popolazione al luogo del pericolo, benedendolo con il Santissimo Sacramento. Immediatamente avvenne il miracolo: il cielo si schiarì, la pioggia cessò, le acque del torrente si calmarono e tutto rimase tranquillo. Da allora fino ad oggi, nell'ottava del Corpus Domini, si tiene l'esposizione del Santissimo per ricordare l'evento straordinario.

6. Il 3 giugno 1631 a Dronero (Cuneo - Italia) la parte antica della città rimase devastata da un incendio. Il vento soffiava forte e minacciava di ridurre in cenere l'intero abitato di circa 8.000 persone. Allora padre Maurizio da Ceva, cappuccino, prese il Santissimo e lo portò sul luogo dove le fiamme erano più potenti e lo benedisse. Istantaneamente l'incendio cessò. La memoria di questo fatto rimane viva ancora oggi e tutti gli anni nel giorno del Corpus Domini si ricorda il miracolo.

7. Nella notte fra il 14 e il 15 agosto 1670 si incendiò gran parte della città di Miradoux (Francia). Il parroco si diresse con la popolazione al luogo delle fiamme con il Santissimo Sacramento ed esorcizzò il fuoco: *«Fuoco, creatura di Dio, in nome del tuo Creatore che ho fra le mie mani, ti ordino di arrestarti immediatamente»* e fece il segno di croce. In quel preciso istante, il fuoco iniziò ad estinguersi e il vento si calmò. Fino al 1975 si faceva tutti gli anni la processione del Santissimo Sacramento in ricordo di questo miracolo del 15 agosto. Ora si fa semplicemente un pellegrinaggio.

8. Nella notte fra il 31 dicembre 1977 e il 1 gennaio 1978 la chiesa di Laveline (Francia) fu attaccata da un incendio gigantesco. Ma il tabernacolo, di legno, e la statua di gesso del Cuore di Gesù rimasero intatte, risparmiate miracolosamente dal fuoco, quando tutto all'intorno era ridotto a cenere. Il caso fu riferito da alcuni giornali, fra cui *«L'Est republicain»* del 3 gennaio 1978.

9. Il 31 maggio 1906 avvenne un grande miracolo a Tumaco (Colombia). Ci fu un forte sisma e, come effetto, le acque del mare sembravano inondare e travolgere l'intero paese. Allora il parroco, padre Gerardo Larrondo, agostiniano riformato, andò in processione con la gente fino alla spiaggia, portando l'ostensorio con il Santissimo. In quel momento, tutti videro giungere

un'onda gigantesca che sembrava li dovesse travolgere. Il padre fece il segno della croce con il Santissimo e accadde l'incredibile: l'ondata venne ad abbattersi contro il parroco, raggiungendolo solo fino alla vita; ma non toccò l'ostensorio che teneva in alto. Qui si arrestò la forza del mare, che tornò completamente tranquillo, mentre tutti iniziarono a gridare emozionati: *Miracolo, miracolo*. Quell'ondata si era arrestata istantaneamente e l'enorme montagna di acqua che minacciava di cancellare tutto il villaggio, si fermò dinanzi a Cristo Eucaristia e iniziò a retrocedere fino a scomparire, mentre il mare ritornava al suo livello normale.

Potremmo continuare a raccontare moltissimi altri miracoli e prodigi o guarigioni e conversioni, ma crediamo sia sufficiente per il nostro proposito. Ricordiamo che Gesù è molto vicino a noi con tutta la sua potenza divina e si delizia nello stare con i figli dell'uomo (cf. Prov. 8, 31). E continua a fare miracoli oggi come duemila anni fa.

L'EUCARISTIA NELLA VITA DEL SANTI

Tutti i santi, senza eccezione, hanno fatto di Cristo vivo, presente nell'Eucaristia, il centro della loro vita. La loro fede nella presenza reale era talmente forte che passavano ore e ore accompagnando, amando, adorando Gesù sacramento. Alcuni avevano il dono della hierognosi, cioè di poter distinguere gli oggetti benedetti da un sacerdote da quelli non benedetti e, specialmente, di riconoscere l'Ostia consacrata da quella non consacrata. In ciò si distinse ammirevolmente una religiosa agostiniana, la venerabile Anna Caterina Emmerick. Le fecero varie prove, portandole ostie non consacrate e immediatamente se ne rendeva conto. Qualche cosa di simile accadde a sant'Alfonso Maria de' Liguori. Era gravemente ammalato e gli portarono la comunione. Ma, una volta ricevuta l'ostia, incominciò a gridare: «*Che cosa mi hanno fatto, mi hanno portato un'ostia senza Gesù, un'ostia non consacrata*». Vennero fatte le verifiche del caso e si scoprì che il sacerdote che quella mattina aveva celebrato la Messa si era scordato della parte della consacrazione.

Alcuni santi avevano anche la grazia di vedere Gesù nell'Ostia. Santa Caterina da Siena vide un giorno Gesù tra le mani del sacerdote e l'Ostia le apparve come un grande fuoco raggianti d'amore. Santa Teresa di Gesù assicura: «Un giorno, durante la Messa, vidi il Signore glorificato nell'Ostia» (CC 14). «Varie volte il Signore si era degnato di apparirmi nel Santissimo Sacramento» (V 38, 19).

Santa Margherita Maria Alacoque dice nei suoi scritti che, in varie occasioni, quando si trovava in adorazione dinanzi al Santissimo, le si presentava Gesù con il suo divino Cuore, ardente fra le fiamme: «Davanti al Santissimo Sacramento mi trovavo così assorta che non provavo mai stanchezza. Avrei passato là giorni e notti intere, senza mangiare né bere e senza sapere quello che facevo se non consumarmi alla sua presenza come un cero ardente per rendere amore per amore. Non potevo rimanermene in fondo alla Chiesa e, per quanta confusione sentissi in me stessa, non tralasciavo di avvicinarmi il più possibile al Santissimo Sacramento».

Una volta il 16 giugno 1675 Gesù le disse: «Guarda questo Cuore che tanto ha amato gli uomini e, tuttavia, non riceve dalla maggior parte di essi che ingratitude, con le loro irriverenze e sacrilegi, con la freddezza e disprezzo con cui mi trattano in questo sacramento di amore. Ma ciò che più mi addolora è che sono i cuori a me consacrati che mi trattano così». E Gesù, nella sua grande misericordia, le diede per tutti la GRANDE PROMESSA dei nove primi venerdì del mese: «Io ti prometto, nell'eccessiva misericordia del mio Cuore, che il mio amore onnipotente concederà a tutti coloro che si comunicheranno per i primi nove venerdì del mese di seguito, la grazia della penitenza finale, che non moriranno in mia disgrazia né senza aver ricevuto i sacramenti. Il mio Cuore sarà il loro rifugio sicuro negli ultimi momenti».

Lucia, la veggente di Fatima, riferisce nelle sue «Memorie» che l'angelo del Portogallo nella sua terza visita diede ai tre pastorelli la Comunione. L'angelo aveva nella mano sinistra un calice, sul quale era sospesa un'Ostia, da cui cadevano alcune gocce di sangue dentro il calice. L'angelo lasciò sospeso in aria il calice, si inginocchiò vicino a loro e fece ripetere tre volte la preghiera «Santissima Trinità»...

«Dopo si alza, prende nelle sue mani il calice e l'Ostia. Mi dà la santa Ostia e il Sangue del calice lo divide fra Giacinta e Francesco, dicendo nello stesso tempo: Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Cristo,

orribilmente oltraggiato dall'ingratitude degli uomini. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio. *E, prostrandosi di nuovo a terra, ripeté altre tre volte con noi la stessa preghiera Santissima Trinità... poi scomparve*».

Questo fu l'inizio di un amore straordinario di questi tre bambini per Gesù nascosto nel tabernacolo. Giacinta diceva a Lucia: *«Amo tanto Gesù nascosto... In cielo non si fa la Comunione? Se ci si comunica, io mi comunicherò tutti i giorni»*. E quando era ormai malata e non poteva andare in chiesa a comunicarsi, le diceva: *«Hai fatto la Comunione? Avvicinati bene a me, hai nel tuo cuore Gesù nascosto»*. Qualche cosa di simile avvenne a Francesco. Egli diceva a Lucia: *«Vai in chiesa e saluta tanto da parte mia Gesù nascosto. Quello che più mi dispiace è non poter restare qualche momento con Gesù nascosto»*.

E non solo i bimbi innocenti ma anche i grandi sapienti si sentono sommergere da questo grande mistero di amore. San Tommaso d'Aquino, nel momento della consacrazione, aveva una devozione talmente intensa che scoppiava in pianto, assorto nel grande miracolo. Una volta, dopo aver scritto un trattato sull'Eucaristia, udì Gesù che gli diceva: *«Hai scritto molto bene del Sacramento del mio Corpo»*. Per questo, nella *Summa Theologica* scrisse per ciascuno di noi: *«Non interrogarti se Cristo è o non è nell'Eucaristia, ma accogli con fede le parole del Signore perché Egli, che è la Verità, non mente ed Egli disse: questo è il mio Corpo»* (ST 3, 75, 1).

Santa Giuliana de Cornillon, religiosa belga, era tanto devota al Santissimo Sacramento che Gesù un giorno la premiò con una visione straordinaria. Vide la luna piena, con sopra una macchia scura. E Gesù le disse: *«La macchia nera simbolizza l'assenza di una festa in onore del Santissimo Sacramento»*. Ella convinse il suo vescovo di Liegi (Belgio) ad istituire questa festa e, quando questi giunse ad essere papa con il nome di Urbano IV, la istituì per tutta la Chiesa, chiamandola Corpus Domini, convinto anche dal miracolo di Bolsena-Orvieto.

Si racconta di **santa Chiara di Assisi** che, quando i saraceni attaccarono Assisi nel 1244 e iniziarono a scalare le sue alte mura sicuri di una semplice e facile vittoria, ella andò loro incontro con l'ostensorio che conteneva Gesù sacramentato. E, secondo alcuni testimoni, alcuni raggi risplendenti sembravano uscire dal

Santissimo... alla sua vista i nemici fuggirono spaventati, e la popolazione fu salva.

Santa Chiara venne dichiarata patrona della televisione perché, una volta, gravemente ammalata, poté seguire la Messa dal suo letto, come se l'avesse vista in televisione. Altri santi, come il beato Gracia di Cataro, san Pasquale Baylon... avevano la grazia di contemplare mentre lavoravano, in cucina o nell'orto del convento, il momento dell'elevazione del Santissimo nella Messa, perché si trovavano in continua sintonia con lui e Gesù si manifestava loro in questo momento sublime e trascendentale.

Ci sono santi che hanno vissuto anni con la sola Comunione quotidiana senza bere né mangiare. Questo fenomeno straordinario si chiama inedia (digiuno assoluto). Fra gli altri, lo ebbero sant'Angela da Foligno (s. XIV) per 12 anni; santa Caterina di Siena (s. XIV) per 8 anni: la beata Elisabetta de Reute (s. XV) per 15 anni; santa Liduvina (s. XIV) per 28 anni, san Nicola di Flue (s. XV) per 20 anni; santa Caterina da Racconigi (s. XVI) per dieci anni; Domenica Lazzari (s. XIX) e Luisa Lateau (s. XIX) per 10 anni; Marta Robin (s. XX) per 50 anni e Teresa Neumann (s. XX) anche per molti anni.

Sant'Antonio M. de Claret afferma nella sua autobiografia: *«Davanti al Santissimo sacramento sento una fede viva che non posso spiegare. Quasi mi si rende sensibile e sto costantemente baciando le sue piaghe e rimango alla fine abbracciato con lui. Devo sempre separarmi e strapparmi con violenza dalla sua divina presenza, quando arriva l'ora».*

Santa Micaela del S. Sacramento, chiamata la pazza dell'Eucaristia, dice che l'Eucaristia era la sua passione dominante, il suo delirio, la sua pazzia. Afferma nell'autobiografia: *«Alcune volte, non so quante, vidi aprirsi il tabernacolo, mentre ero in preghiera, e uscire la pisside, qualche volta aperta, perché adorassi il Signore... Il Signore mi fece vedere le grandi e speciali grazie che dai tabernacoli sparge sulla terra e anche su ogni individuo secondo le disposizioni di ciascuno... Vidi uscire come un fumo dal tabernacolo, molto brillante e chiaro, come la luminosità della luna, che saliva al di sopra delle case e gli abitanti prendevano parte a questa luce, chi più chi meno, anche stando dentro. Vidi, come una gradazione, il passaggio di questa influenza di paese in paese e verso le città fino ad arrivare alle loro chiese o ai tabernacoli; e vidi che perfino quando il Santissimo viene portato fuori per gli ammalati, continua a spargere intorno a sé perle preziose di benefici; e, se questo si vedesse, la*

gente accorrerebbe per respirare quell'atmosfera che il Signore lascia tanto profumata nell'aria. Sì, io vidi senza che me ne restasse dubbio, il torrente di grazie che il Signore sparge su chi lo riceve con fede e amore, come se spargesse pietre preziose di ogni colore... Vidi come una persona resta impregnata e avvolta da quel fumo lucente e brillante di grazia e questa impressione non si cancella dal cuore...»

«Il curato d'Ars si lasciava rapire particolarmente davanti alla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Passava davanti al tabernacolo spesso lunghe ore di adorazione prima dell'alba o durante la notte; nelle sue omelie era solito indicare il tabernacolo, dicendo con emozione: Egli è lì... Si poté subito vedere il risultato: i fedeli presero l'abitudine di venire a pregare davanti al Santissimo Sacramento, scoprendo attraverso l'atteggiamento del parroco, il grande mistero della fede» (Giovanni Paolo II ai sacerdoti, 16 marzo 1986).

«E certamente egli lo amava e si sentiva irresistibilmente attratto verso il tabernacolo. In ogni occasione, egli inculcava nei suoi fedeli il rispetto e l'amore per la divina presenza eucaristica, incitandoli ad avvicinarsi con frequenza alla mensa eucaristica ed egli stesso dava esempio di questa profonda pietà. Per convincersene, riferiscono i testimoni, bastava vederlo celebrare la santa Messa e fare la genuflessione quando passava davanti al tabernacolo» (Enc. Sacerdotii nostri primordia, Giovanni XXIII, 1 agosto 1959).

Padre Pio da Pietrelcina assicurava: «Godere mille anni di gloria umana non vale tanto come passare un'ora in dolce comunione con Gesù nel Santissimo Sacramento». E **Charles de Foucauld** affermava: «Che grande delizia, Dio mio, poter passare quindici ore senza fare altro che guardarti e dirti: Ti amo». Qualche cosa di simile raccontava il **beato Raffaele**: «Che cosa c'è nel mondo che possa dare più gioia all'anima mia? Nei momenti che passo guardando il tabernacolo attraverso la mia finestra, vedo più grandezza in Dio, nel sublime mistero della sua permanenza fra gli uomini, che in tutte le opere che uscirono dalle sue mani e che sono manifestate al mondo».

Santa Veronica Giuliani scrisse nel suo Diario: «Mi pare di vedere nel Santissimo Sacramento, come in un trono, Dio trino ed uno. Il Padre con la sua onnipotenza, il Figlio con la sua sapienza e lo Spirito Santo con il suo amore... Venendo a noi Dio, viene tutto il paradiso. Stetti tutto il giorno fuori di me dalla gioia, vedendo come Dio è nascosto nell'Ostia santa. E, se dovessi dare la vita per affermare questa verità, la darei mille volte» (30 maggio 1715).

Il beato Escrivà de Balaguer ci dice nel suo libro *È Cristo che passa*: «Gesù ci attende nel tabernacolo da 2000 anni. È molto tempo e non è molto tempo, perché, quando c'è amore, i giorni volano. Per me il tabernacolo è stato sempre Betania, il luogo tranquillo e colmo di pace in cui c'è Cristo, dove possiamo raccontargli le nostre preoccupazioni, le nostre sofferenze, le nostre attese e le nostre gioie, con la stessa semplicità e naturalezza con cui gli parlavano quegli amici suoi, Marta, Maria e Lazzaro. Per questo, passando per le strade di qualche città o di qualche villaggio, mi riempio di gioia scoprire, anche solo da lontano, il profilo di una chiesa; è un nuovo tabernacolo, un'occasione in più per lasciare che l'anima fugga e stia con il desiderio vicino a Gesù sacramentato... Adoratelo con riverenza e devozione: rinnovate alla sua presenza l'offerta sincera del vostro amore. Il Signore cerca il mio povero cuore come un trono per non abbandonarmi, se io non mi allontano da lui».

E potremmo proseguire, citando tanti altri santi ancora. Ma ciò che importa è che li imitiamo nella loro fede profonda e andiamo tutti i giorni a visitare l'amico Gesù. Il tabernacolo deve essere il luogo di incontro con Dio, come lo era per Mosè la tenda della riunione o delle chiamate divine (Es 33). Qui Mosè parlava con Dio, come «un uomo parla con il suo amico» (Es 33, 11). Sei amico di Gesù, come lo erano santi? Magari tu potessi dire come santa Caterina di Genova: «Il tempo che ho passato davanti al tabernacolo è stato il tempo meglio impiegato della mia vita».

Gesù dal tabernacolo ti ricorda che Dio è amore, che la santità non è frutto dello sforzo umano, ma dell'azione di Dio. Egli ti chiede solo di abbandonarti come un bimbo nelle sue braccia divine. Egli vuole da te una fiducia assoluta, senza timore per l'avvenire. Proprio la fiducia e l'abbandono totale nelle mani divine fu il cammino di infanzia spirituale di santa Teresa di Gesù Bambino. Questa deve essere anche la tua via: lasciarti condurre, lanciarti senza timore nelle braccia di Dio. Gesù Eucaristia ti attende ogni giorno per darti un abbraccio, specialmente nel momento della comunione. Per questo, santa Teresina diceva: «Le tue braccia, o Gesù mio, sono l'ascensore per elevarmi fino al cielo». Lasciati abbracciare e portare in braccio da Gesù, perché ti condurrà rapidamente... alla santità.

A CRISTO PER MARIA

A Cristo Eucaristia arriviamo attraverso Maria. Maria è la via più corta, più facile e più sicura per giungere a Gesù. Ella è il migliore tabernacolo di Gesù. E nell'Ostia consacrata, vicino a Gesù, c'è sempre Maria, che lo adora, perché è anche il suo Dio. Maria è «**Maria del tabernacolo**» e la sua principale funzione è di vivere il suo cielo ai piedi dei tabernacoli con suo Figlio Gesù. Qui ascolta le nostre suppliche e attende i nostri gemiti e le nostre preghiere. Lei sta lì di giorno e di notte, in inverno e in estate, nell'ultimo tabernacolo abbandonato e in quello più visitato. E lì Maria ci starà finché esisterà nel mondo un'Ostia consacrata. Per questo, potremmo anche chiamarla «**Maria dell'Eucaristia**» o «**Maria del Santissimo Sacramento**». Dal tabernacolo Lei ci invita ad amare Gesù e ci dice con tenerezza e struggimento: *Trattamelo bene, perché è figlio delle mie viscere, è sangue del mio sangue. Non maltrattarlo, ricevendolo con l'anima macchiata.* Maria ci insegna ad amare e ad adorare Gesù Eucaristia.

Nelle apparizioni di Fatima, vediamo come l'angelo del Portogallo che viene a preparare i bimbi per la visita di Maria, dia loro la comunione e insegni loro la bella preghiera: «*Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, ti offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli viene offeso. E per i meriti del suo Santissimo Cuore e dell'Immacolato Cuore di Maria ti chiedo la conversione dei poveri peccatori*». Quando Maria appare a Lucia il 10 dicembre 1925, le chiede la comunione dei cinque primi sabati e dice: «*Guarda, figlia mia, questo Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati mi infiggono continuamente con le loro bestemmie e ingratitudini. Tu, almeno, cerca di consolarmi e dì a tutti che per cinque mesi, nel primo sabato, si confessino, ricevano la santa Comunione, recitino la terza parte del rosario e mi facciano compagnia per quindici minuti, meditando sui misteri del rosario; prometto loro di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie per la loro salvezza*».

Parimenti, nella visione avuta da Lucia il 13 giugno 1929 nella cappella del suo monastero, mentre si trovava a Tuy (Spagna), lei vede il Padre celeste a mezzo busto; sotto la colomba dello Spirito Santo e Cristo in croce. Ai piedi della croce c'è Maria con il suo Cuore Immacolato e, all'altro lato della croce, vi sono scritte le

parole «**Grazia e Misericordia**». Ma dal costato di Cristo esce un fiotto di sangue che cade sopra un calice e un'Ostia grande. Il sangue del volto del crocifisso e il sangue della ferita del petto cadono prima sull'Ostia e, scorrendo attraverso l'Ostia, scendono nel calice. Come se volesse indicarci con questo che tutti i meriti conseguiti dalla Passione e Morte di Gesù ci vengono al mondo attraverso l'Eucaristia e ci arrivano per mano di Maria, che è l'amministratrice dei beni divini, conseguiti da Cristo che è l'unico e vero Salvatore.

Così possiamo comprendere quanto amore abbia Lucia di Fatima, come tutti i santi, per Gesù sacramentato. Non ci può stupire che in una lettera, diretta a padre Valinho il 13 aprile 1971 gli dica: *“Ciò che più le raccomando è che si avvicini al tabernacolo per pregare. Qui troverà la forza e la grazia di cui ha bisogno per mantenersi forte. Vedrà come davanti al tabernacolo troverà più scienza, più luce, più forza, più grazia e più virtù di quanta non potrà mai trovare nei libri, negli studi né vicino a creatura alcuna. Non consideri mai perso il tempo dedicato all'adorazione... Sono convinta che la mancanza di preghiera è il peggiore dei mali attuali».*

Nel sogno avuto da san Giovanni Bosco il 30 maggio del 1862, appariva la barca della Chiesa guidata dal Papa e minacciata dai suoi nemici. In mezzo al mare c'erano due grandi colonne, una rappresentava Maria e l'altra l'Eucaristia; quando il Papa si afferrò ad esse, i suoi nemici disparvero. Maria e l'Eucaristia sono le due colonne fondamentali della nostra fede. Maria ci conduce a Gesù Eucaristia.

A Roma, nella località detta Tre Fontane, dove Maria apparve varie volte a partire dal 12 aprile 1947 a Bruno Cornacchiola, un avventista poi convertitosi, si celebrò una Messa il 7 novembre del 1979, cui presero parte migliaia di persone. Al momento dell'elevazione dell'Ostia, il sole cominciò a girare vertiginosamente su se stesso, come nel miracolo di Fatima, irradiando luci di tutti i colori. E nel disco solare che si poteva guardare senza causare danno agli occhi, si formò una **M** che significava Maria e un'Ostia grande con le lettere **JHS**, che rappresentava l'Eucaristia.

Nelle apparizioni a Medjugorje, la Madonna ha raccomandato la partecipazione quotidiana alla Messa e questo fatto ha trasformato la vita del piccolo paese. Lei ha insistito molto su cinque punti per rafforzare la nostra fede: l'Eucaristia, la Parola

di Dio, la recita del Rosario, la confessione mensile e la penitenza con la preghiera.

Quanto è bella Maria! Bernadette, la veggente della Vergine a Lourdes, ci dice che *«la Vergine è bella, tanto bella che chiunque la vedesse una sola volta, vorrebbe morire per ritornare a vederla; tanto bella che, quando la si è vista, ormai non c'è cuore che possa amare cosa alcuna della terra»*. Melania, la veggente di La Salette la descrisse così: *«La sua fisionomia era maestosa, imponeva un timore rispettoso, ma colmo di amore, poiché attirava verso di sé. Il suo sguardo era dolce e penetrante, i suoi occhi sembravano parlare con i miei. La dolcezza del suo sguardo, la sua aria di bontà incomprendibile, faceva capire che Lei voleva donarsi. Era un'esplosione di amore, che non si può esprimere con linguaggio umano. Era molto bella e tutta fatta di amore. Sembrava che la parola amore sfuggisse dalle sue labbra, argentate, purissime. Mi sembrava come una buona madre, colma di bontà, di amabilità, di compassione, di misericordia e di amore.*

La vista della Santissima Vergine era di per sé un paradiso compiuto. La sua voce incantava, accattivava, rallegrava il cuore. E il mio cuore sembrare saltare o voler andare incontro a lei per sciogliersi in lei... I suoi occhi sembravano molto più belli dei brillanti e delle pietre preziose, brillavano come due soli e nei suoi occhi si vedeva il Paradiso. Più la guardavo e più volevo vederla; più la vedevo e più l'amavo e l'amavo con tutte le mie forze». E se è così bella Maria, come sarà Gesù?

Maria è la porta d'ingresso all'amore di Gesù. Per questo, ci sono molti che giungono a Cristo per mezzo di Maria. Accadde a Gustavo Bickel, grande saggio orientalista, protestante, che nel 1865 divenne cattolico e sacerdote. Beda Camm, anglicano, divenne monaco benedettino. Qualche cosa di simile possiamo dire dei cardinali inglesi Newman e Manning, convertiti dall'Anglicanesimo. L'ebreo sant'Alfonso di Ratisbona si convertì il 20 gennaio 1842, dopo un'esperienza meravigliosa nella chiesa di S. Andrea a Roma, dove vide Maria. Potremmo anche citare Max Thurian, uno dei fondatori della Comunità Ecumenica di Taizé in Francia, che si convertì e divenne sacerdote cattolico nel 1987 a 66 anni di età.

Che cosa fece sì che costoro e molti altri, convertiti per mezzo di Maria, giungessero a Cristo Eucaristia, lo amassero con tutto il loro cuore, lasciassero il mondo con tutte le sue attrazioni e si facessero sacerdoti? Maria è la via, il ponte, la porta per giungere a Gesù, come lo fu anche per il mio amico José Cuperstein. Egli

mi manifestò così la sua testimonianza: «Appartengo a una famiglia ebrea e praticavo la religione ebraica. Ero sposato e ho due figli. Dopo alcune difficoltà con mia moglie decidemmo di divorziare e io le diedi il libello di ripudio, secondo la nostra religione. Da parte mia, continuavo a lavorare nel mio negozio e cercavo uno sbocco sicuro per la mia vita, quando il 24 settembre del 1982 andai a cenare in un ristorante in compagnia dei miei genitori. Il ristorante "Acqua viva" era diretto da alcune laiche consacrate. All'entrata, mi imbattei con una bella immagine di Maria e, per un impulso interiore, le chiesi di aiutare mio padre ammalato. Alla fine della cena, le sorelle cantarono l'Ave Maria e ciò mi emozionò molto. Qui iniziò il processo della mia conversione, infatti la Vergine Santissima mi concesse quello che avevo chiesto e, da allora, tutti i mesi portavo fiori a quell'immagine di Maria.

Nel febbraio 1983 ebbi un sogno decisivo. Sognai che mi perseguitavano e mi rifugiai in una casa antica, coloniale. Giunsi ad un grande salone, dove c'era un enorme crocifisso. Mi prostrai davanti al Cristo crocifisso e vidi i miei persecutori scomparire. E sentii tanta pace nel risvegliarmi che, da allora, cominciai a conoscere e ad amare di più il Signore Gesù. In quello stesso anno ricevetti il battesimo e dopo ero solito andare alla chiesa di S. Pietro, nel centro di Lima, dove ero stato battezzato, per recitare il Rosario, ascoltare la Messa e comunicarmi. Tutti i giorni andavo a fare visita al mio amico Gesù Eucaristia e rimanevo in ginocchio in silenzio davanti a Lui. Era il mio incontro personale del giorno, come quello del lebbroso con Gesù duemila anni fa. Così, senza rendermene conto iniziò il mio cammino al sacerdozio.

È chiaro che non fu facile, dovetti lasciare tutto, non solo il mio negozio per studiare in seminario, ma anche perdere l'amore dalla mia famiglia. Ma l'amore di Cristo fu più forte e il 7 ottobre 1993 venni ordinato sacerdote».

Ora padre Giuseppe lavora da solo in una grande parrocchia della periferia di Lima. Egli, come tanti altri convertiti, giunse a Cristo Eucaristia attraverso Maria, e ha fatto dell'Eucaristia il centro e il senso della sua vita cristiana e sacerdotale, recitando il Rosario completo ogni giorno in onore di Maria.

Una religiosa mi scriveva: «L'Eucaristia senza Maria non si comprende. Tutte le volte che saluto Gesù nel tabernacolo, saluto anche Maria. Mi piace salutarli anche quando siamo in viaggio, passando per i paesi, o camminando per la città e passando davanti ad una chiesa. Tutti i giorni mi unisco a tutte le Messe che si celebrano nel mondo. Penso a tante mani sacerdotali che innalzano l'ostia e il calice al Padre per la

salvezza e la santificazione del mondo. E voglio, unita alla Madre corredentrice e nel suo Cuore, stare ai piedi di ogni altare, dove si sta celebrando il santo Sacrificio. E come Lei offrì suo Figlio sulla croce al Padre e si offrì con lui, così io voglio offrirmi con lei e in lei e offrire ogni sacerdote...

Tutti i giorni vado con lei per ricevere Gesù nella comunione, le chiedo che mi prepari, che tolga le erbacce dal mio giardino, che ornì la mia anima, che venga con me e mi presti i suoi occhi puri per contemplare Gesù e il suo Cuore per amarlo. I miei colloqui, dopo la comunione, di solito sono anche con Maria, perché dove sta il Re c'è anche la Regina».

Allora «**vai e fa' anche tu lo stesso**» (Lc 10, 37), vai a ricevere la Comunione con tutto il fervore possibile e chiedi a Maria che ti accompagni. «*La migliore preparazione per la Comunione è quella che si fa con Maria*» (S. P. Eymard). E dille all'incirca così:

«**MARIA, MADRE MIA,
LA TUA PRIMA COMUNIONE DURÒ NOVE MESI.
AIUTAMI A COMUNICARMI CON UNA PUREZZA TOTALE.
PRESTAMI LE TUE MANI PER TOCCARE GESÙ,
LE TUE LABBRA PER BACIARLO,
LE TUE BRACCIA PER ABBRACCIARLO
E IL TUO CUORE PER AMARLO**».

PER CRISTO ALLA TRINITÀ

L'umanità di Cristo, presente nell'Eucaristia, è il ponte verso la Trinità, come Maria è il ponte per giungere a Cristo. L'umanità di Cristo è la vetta di tutta la creazione, in contatto diretto con la divinità, inondata dalla vita divina. Secondo Teilhard de Chardin, Gesù è **il punto omega**, il centro di convergenza di tutte le energie fisiche, biologiche e spirituali del cosmo e ci conduce con Lui fino agli ultimi angoli dello spazio e del tempo. Scriveva nel suo libro *Il cuore della materia*: «Sotto le sembianze di un piccolo in braccio a sua madre, tu, Gesù, occupasti un angolo nella mia anima di bimbo. Ed ecco che, ripetendo e prolungando in me il circolo della tua crescita attraverso la Chiesa, la tua umanità palestinese si andò a poco a poco dilatando per tutte le parti dell'universo. E in quest'universo, che

*si scopre ai miei occhi in stato di convergenza, Tu assumesti la posizione maestra del **Centro Totale** in cui tutto si riunisce».*

Per questo possiamo comprendere che solo coloro che non hanno scoperto il volto amoroso di Cristo abbiano paura del futuro e delle forze sconosciute del cosmo, cioè, abbiano paura di quanto è al di là dello spazio e del tempo. Diceva Teilhard de Chardin: «*Mi sento molto bene nella mani del Signore e, forse, mai prima avevo assaporato la gioia di lasciarmi cadere nel futuro come nelle profondità del suo Essere stesso [dell'Essere amoroso di Dio]*» (*Lettera a un amico*). Cristo ci infonde fiducia e sicurezza per il futuro che è nelle sue mani. Tutto è sotto il suo controllo divino. Cristo viene ad essere il punto di convergenza dell'umanità e il punto di partenza di tutte le effusioni divine agli uomini. Da Lui discendono diluvi di luce e di grazia sulle anime ed è fonte inesauribile di acque vive. San Tommaso dice che Cristo: «*È il motore della nostra vita*» (Comm. a Col 3, 4). Ma, diremmo meglio, che è l'amico divino, il Dio amico che ci porta con affetto per mano. Per questo, possiamo dire: «*Anche se andrò per una valle oscura non temerò alcun male, perché Tu, Signore, sei con me*» (Sal 23, 4).

a) La Comunione e l'unione trinitaria

Nel momento culminante della Comunione, l'amore e la luce dell'amico Gesù Eucaristia si impadroniscono dell'anima «*per trasformarla in Dio e inebriarla di Dio*» (san Tommaso in Gv 6, 7). San Cirillo di Gerusalemme diceva che: «*Quando qualcuno riceve il corpo e il sangue del Signore, l'unione è tale che Cristo passa a lui e lui a Cristo, avendo lo stesso corpo e lo stesso sangue*»... In quel momento si stabilisce una circolazione di vita, una comunicazione di beni, un'unità di amore tale che la nostra umanità rimane trasfigurata dall'umanità di Gesù Cristo. E così, Cristo e l'anima insieme adorano, amano, rendono grazie e si consegnano uniti al Padre. Insieme, come due grani di incenso bruciati nello stesso turibolo, che esalano un solo e unico profumo di lode al Dio uno e trino.

Allora possiamo dire: «*O Dio, guardami e contempla in me il volto del tuo unto [Cristo]*» (Sal 83, 10). In questo momento, il Padre ci ama e ci assume nel Figlio, come suo figlio. Noi siamo templi della Santissima Trinità (cf 2 Cor 6, 16). E possiamo esclamare: «*Abba, Padre [...] siamo figli di Dio, e se figli, anche eredi; eredi di Dio,*

coeredi di Cristo» (Rm 8, 15-17). E lo Spirito Santo «si unisce al nostro spirito per dare testimonianza che siamo figli di Dio» (Rm 8, 16). Gesù stesso ci promise che nell'uomo buono «verremo a lui e faremo dimora con lui» (Gv 14, 23). E vuole la nostra unione intima con lui: «Che tutti siano UNO, come Tu, Padre, sei in me e Io in te, perché anche essi siano UNO in noi» (Gv 17, 21). Uniti ai TRE, in UNITÀ con la TRINITÀ.

Dio è uno e trino. «Tutto è uno in loro... A causa di quest'unità, il Padre è tutto nel Figlio, tutto nello Spirito Santo; il Figlio è tutto nel Padre, tutto nello Spirito Santo, lo Spirito Santo è tutto nel Padre, tutto nel Figlio» (Cat 255). «Le persone divine sono inseparabili nel loro essere e anche sono inseparabili nella loro opera» (Cat 267). Così che «tutta la vita cristiana è comunione con ciascuna delle persone divine, senza separarle in nessun modo. Colui che dà gloria al Padre lo fa per il Figlio nello Spirito Santo; colui che segue Cristo, lo fa, perché il Padre lo attrae e lo Spirito lo muove» (Cat 259). Cioè, amando Cristo Eucaristia amiamo ugualmente il Padre e lo Spirito Santo.

Ebbene le Tre Persone non sono inattive nell'anima. Il Padre vi genera suo Figlio, e l'amore del Padre e del Figlio rendono reale lo Spirito Santo, che è come l'amore dei due. Alla Comunione Gesù ci rapisce con lui per manifestare le sue tenerezze filiali al Padre e così, in Cristo, con lui e per lui, possiamo manifestargli anche noi il nostro amore. E tutto questo per il potere dello Spirito Santo che agisce in noi e ci trasforma. Nella consacrazione, lo Spirito Santo ci dà Gesù e nella Comunione è Gesù che ci dà lo Spirito Santo nel seno del Padre. Così la Comunione fortifica la nostra unione con la Trinità per mezzo dell'umanità eucaristica di Gesù.

Alcuni testimoni deposero al processo di beatificazione di san Martino de Porres che dopo la Comunione «il suo volto pareva come quello di un angelo»... «il suo volto era come un carbone acceso» (Archivio segreto del Vaticano, vol. 1290 e 1289). Ci rendiamo conto ora della grandezza della Comunione per unirci a Cristo e attraverso lui alla Trinità?

b) Attraverso l'Eucaristia alla Trinità

Se hai compreso bene quanto detto precedentemente, l'Eucaristia è il cuore della Chiesa. La Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa, costruisce la Chiesa. Per questo solo i

cattolici, con la forza del pane di vita, possono giungere alle grandi altezze del matrimonio spirituale, a meno di una grazia molto speciale di Dio, come quella concessa ai santi dell'Antico Testamento, quando ancora non c'era l'Eucaristia. Ma l'ebbero in virtù dei meriti di Cristo e dovettero attendere la venuta di Cristo e la sua Resurrezione per poter godere in pienezza della felicità del Dio trinitario in Cristo, con Cristo e per Cristo.

Riassumendo potremmo dire che il cammino percorso da Cristo con la sua umanità per salvarci e santificarci è stato: venire a noi dalla Trinità e rimanere nell'Eucaristia. Dalla Trinità all'Eucaristia è il cammino di Gesù. Ora, noi dobbiamo percorrere il cammino inverso: dall'Eucaristia alla Trinità. Il cammino è chiaro: a Cristo per Maria. Per Cristo Eucaristia alla Trinità.

«O miei Tre, mio TUTTO, mia felicità, solitudine infinita, immensità in cui mi perdo... O Dio mio, Trinità che adoro... Pacificate la mia anima, fatene il vostro cielo, la vostra dimora prediletta, il luogo del vostro riposo. Che non vi lasci là mai solo, ma là io stia tutta completamente con voi, vigilante nella mia fede, in totale adorazione e in abbandono assoluto alla vostra azione creatrice» (beata Elisabetta della Trinità).

APOSTOLI DELL'EUCARISTIA

Gesù ha bisogno di apostoli che vadano per il mondo irradiando la luce e il fuoco dell'Eucaristia. Quanto grande e immenso è il tesoro dell'Eucaristia e non lo valorizziamo a sufficienza! Immaginiamo un mondo in cui gli uomini non conoscano né usino il fuoco. Starebbero nelle tenebre, con notti senza luce e senza calore, assumendo cibi crudi, con una cultura primitiva... Un mondo arretrato, fatto di freddo e oscurità, un mondo triste. Bene, supponiamo che uno di loro scopra il fuoco con tutti i suoi vantaggi e le sue qualità. E si renda messaggero del fuoco in tutto il mondo, percorrendo villaggi e città per portare loro il tesoro scoperto. Se quest'uomo lasciasse in ogni luogo una piccola lampada di luce, insegnando agli abitanti a conservarla e a sfruttare nelle loro case tutte le proprietà e i vantaggi del fuoco... non la conserverebbero con molta attenzione, considerando quel «**fuoco sacro**» un dio venuto a dare loro una nuova vita, più gioiosa e felice?

E noi che cosa ne facciamo dell'Eucaristia? Il mondo in cui viviamo è pieno di freddo e di oscurità spirituale, perché manca il fuoco di Dio. Molti uomini vivono nelle tenebre del peccato, senza luce né calore interiore. E Gesù è lì, il fuoco divino, ad attenderci nel tabernacolo delle nostre chiese; fino a quando? Perché non andiamo ovunque a proclamare i vantaggi e le benedizioni di questo fuoco divino?

Diceva Paul Claudel: *«Voi che avete la luce, che cosa ne fate se il mondo è nelle tenebre?»*. Dobbiamo incendiare la terra nei quattro punti cardinali con il fuoco che sgorga dal Cuore eucaristico di Gesù. Tuttavia Gesù è solo e si sente solo. Dove sono i cattolici che lasciano abbandonato il Cristo nel tabernacolo? Dove sono i veri cristiani? Essere cristiano è essere di Cristo e amarlo con tutto il cuore. Ma Cristo, il Dio amico, fatto uomo, lo troveremo solo nell'Eucaristia. Perciò dobbiamo essere cristiani eucaristici e centrare la nostra vita in Gesù Eucaristia. Ogni vita cristiana deve essere eucaristica per essere piena. Il tabernacolo di Gesù deve essere il punto di partenza e di arrivo di tutte le nostre iniziative umane, cioè, il Gesù del tabernacolo deve essere il punto di riferimento di tutta la nostra vita. Contare su di lui per tutto e non fare nulla senza di lui.

Ciò deve essere essenzialmente importante per il sacerdote, la cui formazione in seminario deve essere sostanzialmente eucaristica, derivata da un'amicizia fondamentale con Gesù Eucaristia. *«Un sacerdote vale tanto quanto la sua vita eucaristica, specialmente la sua celebrazione eucaristica... Nessun sacerdote può realizzarsi pienamente se l'Eucaristia non è il centro e la radice della sua vita... Non crediate che le ore spese davanti al tabernacolo siano ore perse o di minor valore pastorale. Quanto si dà a Dio non è mai perso»* (Giovanni Paolo II, 16 febbraio 1984). Lo stesso vale per tutti i fedeli cattolici in generale.

Nel tabernacolo si trova l'amico, il «padrone», come dicono ancora in molti luoghi, il maestro, il giudice, il Signore, il nostro grande capitano, come direbbe santa Teresa. Consultiamolo per ogni nostra cosa e non rimarremo delusi. Diventiamo perenni sentinelle del tabernacolo, sempre vigilanti in adorazione permanente. Facciamo in modo che non ci sia nessun tabernacolo abbandonato, cerchiamo la compagnia per Gesù. Egli irraderà infinite benedizioni intorno a Sé...

Ripariamo tanti sacrilegi... Dopo venti secoli cercano ancora Gesù per ucciderlo... Alzati, fratello, e difendi il tuo Signore, accendi nei cuori il fuoco del suo amore. Gesù sta aspettando, non lasciarlo abbandonato. È prigioniero per tuo amore, dagli la libertà del tuo cuore puro e TUTTO per lui.

Portagli molti bambini al tabernacolo, egli si rallegrerà per l'innocenza e la purezza dei bambini. Dagli molta gioia. Rendi felice il tuo amico Gesù e porta per il mondo intero la gioia della tua fede nella presenza viva dell'amico divino, Gesù sacramentato. Organizza turni di adorazione per fargli compagnia. Tu potresti formare gruppi di amici di «Gesù Eucaristia» con questi o simili impegni:

Una visita quotidiana a Gesù in chiesa o, se non è possibile, una visita spirituale da casa, ogni giorno;

La comunione, almeno settimanale;

Un'ora santa di adorazione a Gesù, mensile;

Riunirsi in gruppo per parlare dell'Eucaristia.

A questi gruppi possono appartenere anche i bimbi, anche se non hanno ancora fatto la prima Comunione.

Importa che tu faccia qualche cosa, come amico di Gesù, perché il suo amore si estenda a tutto il mondo. Non puoi conservare questo tesoro solo per te. Diceva Giovanni XXIII: *«Portate il fuoco dell'altare per il mondo e non solo le ceneri»*. E san Pietro Giuliano Eymard: *«Ricordatevi che tutti siete chiamati ad accendere il fuoco fino agli estremi confini del mondo con il tizzone acceso di Gesù Eucaristia»*.

E per concludere, cantiamo come bambini a Gesù:

CIAO, GESÙ, TU SEI IL MIO AMICO.

MI AMI MOLTO E ANCHE IO TI AMO.

SO CHE STARAI SEMPRE CON ME.

SO CHE TI PORTO QUI NEL MIO CUORE.

AMICI TU ED IO! CHE GRAN FELICITÀ!

AMICI PER SEMPRE, AMICI VERAMENTE.

CIAO GESÙ, VIENI AD AIUTARMI,

QUANDO TI CHIAMERÒ, DI CORSA ACCORRERAI

**SE SARÒ CADUTO, PER RIALZARMI.
SE SONO CONTENTO, TU VIENI A GIOCARE.**

**AMICI TU ED IO! CHE GRAN FELICITÀ!
AMICI PER SEMPRE, AMICI VERAMENTE.**

**CIAO, GESÙ EUCARISTIA,
NEL TABERNACOLO, TU STAI ASPETTANDOMI.
VOGLIO SALVARE I MIEI FRATELLI.
AIUTAMI AD EVANGELIZZARE.
UNITI TU ED IO, NELLA SANTA COMUNIONE.
AMICI PER SEMPRE, AMICI VERAMENTE.**

CONCLUSIONE

Siamo giunti alla fine di queste riflessioni eucaristiche. Auguriamoci che, a partire da questo momento, tu senta un profondo amore per Gesù sacramentato, che tu partecipi alla Messa ogni volta che ti è possibile e là ti offra a Gesù e lo riceva nella Comunione. Sii vero amico e apostolo di Gesù Eucaristia e visitalo tutti i giorni. La tua vita sia una messa continua e stai sempre, con la tua mente e con il tuo spirito, in contatto con il tabernacolo più vicino. Così il tuo amore lo consolerà per tante dimenticanze, offese e sacrilegi, con cui lo offendono in questo Sacramento.

Rendi grazie abbondantemente a Gesù per il grande regalo della tua fede cattolica e per la sua presenza reale in questo Sacramento. Quando ti chiede: *sei mio amico? Mi ami?* Puoi rispondergli come Pietro: *«Signore, Tu lo sai, Tu sai che ti amo»* (Gv 21, 17). Sii un vero amico di Gesù e sentiti orgoglioso della sua amicizia.

O fratelli! *«Beati gli occhi che vedono quanto voi vedete. Perché vi dico che molti profeti e re avrebbero voluto vedere quanto voi vedete, ma non lo videro, e udire quanto voi udite, ma non lo udirono»* (Lc 10, 23-24; Mt 13, 16-17). Beati voi che avete fede e avete a disposizione la perla preziosa di Gesù Eucaristia. *«Beati gli invitati alla cena del Signore»*.

Che Gesù, il Re dei re e l'amico che non delude mai, benedica tutti coloro che leggeranno questo libro e aumenti la loro fede e il loro amore. E che Maria li guidi, come la stella di Betlemme affinché trovino Gesù nell'Eucaristia e lo amino con tutto il loro cuore.

Il vostro fratello e amico per sempre

Angel Peña
Agostiniano riformato

□ N.B. Molti dei miracoli narrati sono stati tratti dal libro *«Prodiges Eucharistiques»* di Jean Ladame e Richard Duvin. Entrambi gli autori hanno percorso mille chilometri in Europa per visitare i luoghi in cui accaddero questi prodigi e cercare le testimonianze che li avallavano: monumenti, tradizioni, scritti...